



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

737^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 6 giugno 2012

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-60
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61-98
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	99-133

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PERDUCA (PD)	Pag. 1
GIAMBRONE (IdV)	1, 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2
---	---

GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI E AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte):	
PRESIDENTE	2
Votazione a scrutinio segreto	3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Relazione orale):

PRESIDENTE	3, 4, 6 e <i>passim</i>
PICHETTO FRATIN (PdL), relatore ..	3, 15, 28 e <i>passim</i>
POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	4, 7, 9 e <i>passim</i>
SANNA (PD), relatore	4, 6, 7 e <i>passim</i>
RANUCCI (PD)	6
PARDI (IdV)	7, 22, 23
DE LILLO (PdL)	7, 38
VACCARI (LNP)	8, 12, 20 e <i>passim</i>

MURA (LNP)	Pag. 10, 12
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	10, 27, 31 e <i>passim</i>
LANNUTTI (IdV)	11, 37
SAIA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	13
TANCREDI (PdL)	13, 16, 17
PASTORE (PdL)	13, 36
PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	13
BASTICO (PD)	16
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	17, 34, 35 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (PdL)	17
GIARETTA (PD)	17, 18
CASTELLI (LNP)	19
DE ANGELIS (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) ..	21, 22
CALiendo (PdL)	23, 24
MORANDO (PD)	24
COMPAGNA (PdL)	26
LEGNINI (PD)	21, 28, 29
MASCITELLI (IdV)	29
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	30
BELISARIO (IdV)	31
TOMASELLI (PD)	32
ADAMO (PD)	33
MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	35
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	10, 12, 36

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEL FORUM DEI GIOVANI DEL COMUNE DI GROTOLELLA

PRESIDENTE	40
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284:

PRESIDENTE	40, 41, 42 e <i>passim</i>
LANNUTTI (IdV)	40, 51, 52 e <i>passim</i>
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	41
MURA (LNP)	41, 47
VACCARI (LNP)	42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

CARLONI (PD)	Pag. 43	Decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52	
CALABRÒ (PdL)	44, 45	Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	Pag. 72
TOFANI (PdL)	45	Articolo 2 ed emendamenti	77
CASTELLI (LNP)	46	Articolo 7, emendamento e ordine del giorno	83
MAZZARACCHIO (PdL)	47	Articolo 8 ed emendamenti	87
SANNA (PD), relatore	48, 51, 55 e <i>passim</i>	Articoli 9 e 10 ed emendamenti	88
POLILLO, sottosegretario di Stato per l'econo- mia e le finanze	48, 51, 54 e <i>passim</i>	Articoli 11 e 12 ed emendamenti	90
PARDI (IdV)	49	Articolo 13 ed emendamento	91
MASCITELLI (IdV)	50	Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 13	92
PALMA (PdL)	50	Articolo 14, emendamenti e ordini del giorno	97
POSSA (PdL)	51		
GRILLO (PdL)	53, 54	<i>ALLEGATO B</i>	
VICARI (PdL)	54, 55, 58	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	99
GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	57	CONGEDI E MISSIONI	108
RIZZI (LNP)	57	DISEGNI DI LEGGE	
LEGNINI (PD)	57	Annunzio di presentazione	108
BATTAGLIA (PdL)	57, 58	Ritiro	108
SPADONI URBANI (PdL)	58	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	41	Mozioni	108
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .42, 43, 47 e <i>passim</i>		Interrogazioni	110
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	131
SUI LAVORI DEL SENATO		Ritiro di interrogazioni	132
PRESIDENTE	59	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	133
QUAGLIARIELLO (PdL)	59		
SULLA VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI COMPONENTI DELLE AUTORITÀ DI GARANZIA			
PRESIDENTE	59		
MARINO Ignazio (PD)	59		
<i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE N. 3284			
Ordini del giorno	61		
Articolo 1	72		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 31 maggio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Votazione per l'elezione di due componenti del Garante della protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (*Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte*)

PERDUCA (*PD*). Annuncia, anche a nome delle senatrici Bonino e Poretti, che non parteciperà alla votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, non essendoci stato il tempo di valutare i *curricula* dei candidati.

GIAMBRONE (*IdV*). Anche i componenti del Gruppo IdV non parteciperanno alla votazione.

PRESIDENTE. Indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Avverte che la votazione a scrutinio segreto avrà luogo per schede, secondo le modalità previste dall'articolo 25, comma 1, del Regolamento e che l'urna rimarrà aperta fino alle ore 13 per consentire il voto ai senatori non presenti.

Seguono le operazioni di voto. (L'urna resta aperta).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Relazione orale)

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. La discussione generale ha consentito di approfondire le tematiche legate alla *spending review*, andando oltre il contenuto del provvedimento, con cui si definisce la formazione di un Comitato interministeriale, la nomina di un commissario straordinario e una modernizzazione dal punto di vista procedurale. Sono del resto diverse le interpretazioni degli schieramenti politici sull'entità ed il significato della presenza dello Stato nell'economia e nella società.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie ai miglioramenti apportati in sede referente, si accelera il percorso per far diventare la *spending review* un elemento strutturale di controllo della spesa pubblica, che deve essere riqualficata con l'obiettivo immediato di evitare l'incremento delle aliquote IVA previsto per ottobre. È infatti necessario ridurre la pressione fiscale e favorire nel medio termine lo spostamento dalle imposte dirette a quelle indirette, come è accaduto in Francia e Germania, al fine tra l'altro di favorire le esportazioni: la manovra sull'IVA deve poter essere utilizzabile nel momento in cui si deciderà di attuare questo spostamento.

MALAN, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalle Commissioni 1^a e 5^a sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

SANNA, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G1, G101 e G102. Sugli ordini del giorno G2 (testo corretto), G100 e G103, esprime parere favorevole a condizione che siano accolte alcune modifiche (*v. Resoconto stenografico*).

RANUCCI (*PD*). Accoglie la modifica dell'ordine del giorno G2 (testo corretto) proposta dal relatore (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

LANNUTTI (*IdV*). Modifica l'ordine del giorno G100 come suggerito dal relatore (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

DE LILLO (*PdL*). Sarebbe opportuno indicare criteri precisi per la riduzione delle auto di servizio, per garantire una disciplina omogenea

presso gli enti locali, tuttavia si adegua alle richieste di modifica dell'ordine del giorno G103 indicate dal relatore (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G101, G102, G2 (testo 2), G100 (testo 2) e G103 (testo 2) non vengono posti ai voti.

Dichiara inammissibili gli emendamenti 2.14 e 2.15 e improponibili gli emendamenti 6.0.200, 13.0.201, 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.200.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge (*Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica*).

VACCARI (*LNP*). L'emendamento 1.3 esplicita gli obiettivi minimi del Comitato interministeriale. Gli emendamenti 1.7 e 1.6 fissano un importo complessivo di riduzione della spesa pubblica nell'anno 2012 di 4,2 miliardi e nel 2013 di 16,8 miliardi. Con l'emendamento 1.200 si prevede che dall'attività del Comitato derivi una extra riduzione della spesa pubblica di 2 miliardi per il biennio 2013-2014 per finanziare il fondo di ricostruzione per i danni del sisma in Emilia.

SANNA, *relatore*. Modifica l'emendamento 1.5 (*v. testo 2 nell'allegato A*). Invita a trasformare l'emendamento 1.200 in un ordine del giorno ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

PRESIDENTE. Accantona l'emendamento 1.5 (testo 2) per sottoporlo al parere della Commissione bilancio.

Gli emendamenti 1.3, 1.201 e 1.7 risultano respinti.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.6. È indice di scarsa serietà il rifiuto da parte del Governo della proposta che assegna al Comitato l'obiettivo di conseguire una riduzione della spesa non inferiore a 4,2 miliardi nell'anno in corso. Se, di fronte al crollo delle entrate fiscali prodotto dalla riduzione del PIL, a sua volta effetto dell'aumento della pressione fiscale, neppure questo obiettivo minimo non sarà raggiunto, sarà inevitabile l'aumento dell'IVA, che avrebbe effetti deleteri.

LANNUTTI (*IdV*). Sottoscrive l'emendamento 1.6 e dichiara voto favorevole.

L'emendamento 1.6 risulta respinto.

VACCARI (*LNP*). Trasforma l'emendamento 1.200 nell'ordine del giorno G1.200 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno non è posto in votazione. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 (*Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi*).

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Modifica l'emendamento 2.201 (*v. testo 2 nell'allegato A*) al fine di chiarire quali società pubbliche saranno interessate dall'attività del commissario.

TANCREDI (*PdL*). È disponibile a ritirare l'emendamento 2.10 e a sostenere una soluzione che escluda dal regime di controllo del nuovo commissario le amministrazioni regionali che sono già commissariate per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario. Da tale punto di vista, anche l'emendamento 2.200 della senatrice Bastico non è chiarificatore.

PASTORE (*PdL*). È disponibile a modificare l'emendamento 2.9 nel senso di specificare che dalle società controllate sottoposte all'azione del commissario sono escluse quelle quotate in borsa.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Illustra l'emendamento 2.17 il quale precisa che le Regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono all'attuazione dei principi del provvedimento compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti. Occorre affidare alle autonomie l'attuazione concreta dell'azione di riduzione degli sprechi, peraltro pienamente condivisa. Molte delle leggi approvate negli ultimi mesi hanno violato le autonomie, creando crescenti tensioni a livello locale.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 2.5 (testo 3) e 2.12 (testo 3). Con la modifica anticipata dal senatore Pastore, sarebbe favorevole anche all'emendamento 2.9. Chiede il ritiro degli emendamenti 2.10 e 2.200: suggerisce una modifica formulata in modo tale da sottoporre ad identico regime tutte le spese regionali diverse da quella sanitaria. È contrario ai restanti emendamenti.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

SANNA, *relatore*. Chiede al senatore Peterlini di ritirare l'emendamento 2.17. Anche le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome devono partecipare alla revisione della spesa, che rientra tra i principi di coordinamento della finanza pubblica, previsti all'articolo 117 della Costituzione, e non viola gli statuti. Il commissario, in un rapporto corretto di

leale e reciproca collaborazione, chiederà al alle autonomie speciali di intervenire, indicando specifici capitoli di spesa sospetta di spreco.

BASTICO (*PD*). Ritira l'emendamento 2.200 ed accoglie la formulazione proposta dal relatore Pichetto Fratin.

TANCREDI (*PdL*). Ritira l'emendamento 2.10 e converge sulla proposta del relatore, ribadendo però la convinzione che ciò che occorre evitare è che le Regioni che hanno un piano di rientro della spesa sanitaria siano sottoposte ad un duplice commissariamento.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Chiede spiegazioni sulla inammissibilità dell'emendamento 2.15.

PRESIDENTE. L'emendamento incide sul bilancio interno di organi costituzionali. Passa all'emendamento 1.5 (testo 2), precedentemente accantonato.

AZZOLLINI (*PdL*). A nome della Commissione bilancio esprime parere di nulla osta sull'emendamento 1.5 (testo 2).

GIARETTA (*PD*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.5 (testo 2). In una visione keynesiana, la spesa pubblica è una leva essenziale per l'attuazione dei principi costituzionali di eguaglianza, solidarietà e piena libertà: occorre però raddoppiare la cura affinché ogni euro prelevato ai cittadini e speso si traduca effettivamente in un valore aggiunto per essi. Occorre dunque ridefinire le priorità, snellire e rendere efficiente la burocrazia, eliminare gli sprechi ed i costi non più sopportabili.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 1.5, chiedendo al rappresentante del Governo le ragioni che lo hanno indotto ad esprimere un parere contrario in Commissione e un parere favorevole in Assemblea.

PRESIDENTE. Ricorda che è stata proposta una nuova formulazione dell'emendamento 1.5.

Il Senato approva l'emendamento 1.5 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa nuovamente all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

CASTELLI (*LNP*). Introducendo la figura del commissario straordinario, cui sembra delegato il compito di fissare i costi standard, il Governo vanifica il lavoro dal Parlamento in materia di federalismo fiscale. Chiede dunque di aggiungere la firma all'emendamento 2.1, soppressivo dell'articolo, non ritenendo il provvedimento adeguato alla gravità della crisi in atto.

VACCARI (*LNP*). È necessario esplicitare, in maniera chiara, che tutte le amministrazioni regionali saranno coinvolte dall'attività del commissario straordinario ed i rapporti di quest'ultimo con le amministrazioni oggetto di commissariamento per l'attuazione del piano di rientro del disavanzo sanitario. Chiede pertanto l'accantonamento dell'articolo 2, per addivenire ad una nuova formulazione.

PARDI (*IdV*). Invita a votare l'emendamento soppressivo 2.1, ritenendo che la nomina di un commissario costituisca un inutile aggravio di spesa, essendo ormai chiaro quali sono le voci di costo che ogni singola amministrazione deve tagliare: occorre semmai mettere le amministrazioni in condizione di effettuare i tagli necessari.

Presidenza del vice presidente CHITI

CALIENDO (*PdL*). L'articolo 2 rischia di essere in contrasto con la disciplina del federalismo fiscale, derivante dal lavoro effettuato dalla maggioranza e dall'opposizione nella prima parte della legislatura. Propone dunque di approfondire meglio la questione, accantonando l'articolo 2 o riportando il testo all'esame delle Commissioni.

MORANDO (*PD*). Il decreto non contrasta con quanto disposto dalla normativa sul federalismo fiscale, in materia di costi standard. Esso dispone infatti che, in attesa della definizione di tali costi, il commissario straordinario effettui delle segnalazioni alle pubbliche amministrazioni sul livello di spesa per acquisti di beni e servizi, per voci di costo. Non concorda pertanto con l'accantonamento dell'articolo 2 e, pur condividendo l'attuale formulazione del testo, è comunque favorevole ad eventuali modifiche volte a chiarire l'applicabilità della norma alla spesa sanitaria delle Regioni sottoposte a commissariamento.

PRESIDENTE. L'accantonamento dell'articolo 2 comporterebbe l'accantonamento del testo fino all'articolo 6.

COMPAGNA (*PdL*). Considerando fondate le preoccupazioni del senatore Castelli, il Governo dovrebbe chiarire se ritiene che il provvedimento sia così urgente e necessario da correre il rischio di mettere in discussione il lavoro svolto dal Parlamento, nel corso degli anni, in materia di federalismo fiscale.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Per una rapida definizione dei costi standard, per lo meno in materia sanitaria, basterebbe prendere a modello i costi sostenuti nelle Regioni del Nord Italia. Concorda con la proposta di

accantonamento, auspicando che venga almeno elaborato un ordine del giorno che chiarisca le modalità di applicazione della normativa alla spesa sanitaria delle Regioni, che siano o meno sottoposte al commissariamento.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Sull'interpretazione della norma riguardante l'attività del commissario straordinario nei confronti della spesa regionale c'è una sostanziale unanimità di vedute e occorre solo verificare la necessità di predisporre un testo più esplicito. Alla luce del dibattito svolto, concorda con la proposta di accantonamento, se anche il Governo è concorde.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

LEGNINI (*PD*). Il decreto-legge non ha alcun impatto sulla normativa in materia di federalismo fiscale e pertanto non concorda con la proposta di accantonamento, che potrebbe mettere a rischio l'andamento dei lavori.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'accantonamento è finalizzato a trovare una nuova e più esatta formulazione del comma 2 dell'articolo 2, in materia di applicabilità della normativa alla spesa delle Regioni.

MASCITELLI (*IdV*). La parte del provvedimento che si propone di accantonare è l'unica che apporta delle reali novità, dal momento che misure per la razionalizzazione della spese sono già state previste nelle due manovre finanziarie approvate la scorsa estate. L'accantonamento delle norme sulla struttura commissariale, che l'Italia dei Valori considera inutile e dispendiosa, renderebbe dunque superfluo proseguire nella discussione, che rivela lo stato di confusione della maggioranza.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Condivide la proposta del relatore di accantonare gli articoli da 2 a 6.

Con votazione, seguita da controprova mediante procedimento elettronico, il Senato approva la proposta di accantonamento degli articoli da 2 a 6.

PRESIDENTE. Passa all'emendamento e all'ordine del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge (*Parametri di prezzo qualità per l'espletamento delle procedure di acquisto*).

SANNA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 7.1, nonché sull'ordine del giorno G7.100, ma a condizione che il presentatore accolga alcune modifiche (*v. Resoconto stenografico*).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprime parere conforme a quello del relatore.

TOMASELLI (*PD*). Accoglie le modifiche proposte dal relatore all'ordine del giorno G7.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 (testo 2) non è posto ai voti.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La norma che si vuole introdurre con l'emendamento 7.1 è corretta da un punto di vista generale, ma rischia di avere ricadute negative su settori specifici, come quello biomedicale, trattandosi di produzioni mirate su specifiche realtà e dunque non assoggettabili a procedure centralizzate di acquisto che favorirebbero i grandi operatori internazionali. La lega si asterrà dal voto.

Il Senato approva l'emendamento 7.1, sostitutivo dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge (*Dati in tema di acquisizioni di beni e servizi*).

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 e favorevole sugli emendamenti 8.4 e 8.5 (testo 2).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprime parere conforme a quello del relatore.

ADAMO (*PD*). Ritira l'emendamento 8.2.

Risultano respinti gli emendamenti 8.1 e 8.3.

Il Senato approva gli emendamenti 8.4 e 8.5 (testo 2).

PRESIDENTE. All'articolo 9 del decreto-legge (*Attività della centrale di committenza nazionale attraverso sistema informatico*) non sono riferiti emendamenti. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge (*Acquisizioni di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati attraverso il ricorso a centrali di committenza*).

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, il Senato approva gli emendamenti 10.1 e 10.100.

PRESIDENTE. All'articolo 11 del decreto-legge (*Mercato elettronico della pubblica amministrazione*) non sono riferiti emendamenti. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge (*Aggiudicazione di appalti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa*).

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Come proposto con l'emendamento 12.2, le norme del codice degli appalti, in tema di affidamento ed esecuzione di opere pubbliche e servizi, dovrebbero essere applicate a tutte le amministrazioni statali. È esemplificativo il caso del Ministero della giustizia, che attribuisce i servizi di intercettazione con affidamento diretto, esponendo peraltro il Paese alle procedure di infrazione dell'Unione europea.

SANNA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 12.1 e contrario sull'emendamento 12.3. Invita la senatrice Poli Bortone a ritirare l'emendamento 12.2, per affrontare la materia in una sede più appropriata, altrimenti il parere è contrario.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Non ritira l'emendamento 12.2.

Il Senato approva l'emendamento 12.1.

Risultano respinti gli emendamenti 12.2 e 12.3.

PRESIDENTE. Passa all'emendamento riferito all'articolo 13 (*Semplificazione dei contratti di acquisto di beni e servizi*).

PASTORE (*PdL*). L'emendamento 13.1 reca necessarie correzioni di natura formale al testo.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risulta respinto l'emendamento 13.1.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti aggiuntivi, ricordando che sugli emendamenti 13.0.150/1 e 13.0.200 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LANNUTTI (*IdV*). Insiste per la votazione dell'emendamento 13.0.150/1, con il quale si ammette la compensazione dei crediti con qualsiasi tipo di imposta erariale, proprio nella direzione della razionalizzazione della spesa più volte annunciata dal Governo.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Con l'emendamento 13.0.200, si propone la soppressione della norma che esclude la certificazione dei crediti per gli enti locali commissariati e le Regioni sottoposte a procedure di rientro del debito nel settore della sanità, in quanto tale previsione penalizza i creditori innocenti e le aree del Mezzogiorno dove queste amministrazioni sono concentrate.

DE LILLO (*PdL*). Con l'emendamento 13.0.201, si propone di estendere anche alle libere professioni la possibilità – che si vuole concedere alle imprese – di ottenere la certificazione dei propri crediti, in modo da poterli compensare in sede tributaria.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.0.201 è stato dichiarato improponibile.

PICETTO FRATIN, *relatore*. L'emendamento 13.0.150 reintroduce nell'ambito del Servizio sanitario nazionale l'obbligo di certificazione dei crediti su istanza delle imprese creditrici. Per le Regioni che hanno il servizio sanitario commissariato si prevede una disciplina specifica. Invita perciò a ritirare l'emendamento 13.0.200. È contrario ai restanti emendamenti.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si associa al parere del relatore.

L'emendamento 13.0.150/1 risulta respinto.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 13.0.150/2 con il quale si precisa, con riferimento alla certificazione dei crediti, che lo Stato o altri enti non possano subentrare agli enti debitori. C'è il rischio, infatti che se la Regione commissariata non è in grado di pagare il debito certificato subentri il fondo di garanzia.

L'emendamento 13.0.150/2 risulta respinto.

VACCARI (*LNP*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 13.0.150/3.

L'emendamento 13.0.150/3 risulta respinto.

CARLONI (*PD*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 13.0.150 sottolinea la novità della norma che abbrevia i termini per la certificazione ed estende alle aziende fornitrici del Servizio sanitario nazionale, anche quelle operanti nelle Regioni soggette a piano di rientro, la possibilità di compensare i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione. La politica di controllo dei conti pubblici ha consentito di superare le obiezioni dell'Unione europea ad una misura che aiuta il sistema produttivo.

CALABRÒ (*PdL*). Ringrazia i relatori e il Governo per aver accolto in Commissione la proposta di modificare la norma, eliminando una disparità ai danni delle Regioni soggette a piano di rientro.

TOFANI (*PdL*). Esprime soddisfazione per il lavoro svolto in sede parlamentare che ha consentito di superare una sperequazione e di dare un segnale, seppure timido, sul versante della crescita.

CASTELLI (*LNP*). Sebbene la norma avalli i comportamenti irresponsabili delle Regioni commissariate, la Lega voterà comunque a favore per dare ossigeno alle aziende del Nord.

Il Senato approva l'emendamento 13.0.150, con conseguente preclusione dell'emendamento 13.0.200.

Risulta respinto l'emendamento 13.0.202.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 14 (*Misure in tema di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'energia*).

SANNA, *relatore*. È favorevole all'emendamento 14.2 e all'ordine del giorno G14.100. Chiede una modifica all'ordine del giorno G14.201 (*v. Resoconto stenografico*). Esprime parere contrario sull'emendamento 14.1.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti del Garante della protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Regolamento, invita i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede ed al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono alle operazioni di scrutinio).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 14.1.

PARDI (*IdV*). Invita i relatori a rivedere il parere contrario sull'emendamento 14.1, che sostituisce l'espressione «contenimento dei consumi di energia» con la più calzante «riduzione dei consumi di energia» e chiede alle pubbliche amministrazioni di favorire la produzione di energie rinnovabili.

MASCITELLI (*IdV*). A titolo personale, non parteciperà alla votazione, criticando la contrarietà del Governo ad un emendamento che

chiede alle pubbliche amministrazioni di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

PALMA (*PdL*). Suggestisce di votare l'emendamento per parti separate.

SANNA, *relatore*. La modifica lessicale introdotta dalla prima parte dell'emendamento appare ininfluenza, ma se l'Assemblea ritiene che essa incida sulla sostanza della norma, è disposto ad esprimere un parere favorevole.

POSSA (*PdL*). La modifica non è ininfluenza, ma ritenendo preferibile la formulazione originaria, voterà contro l'emendamento proposto.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

Risulta respinto l'emendamento 14.1.

Il Senato approva l'emendamento 14.2.

GRILLO (*PdL*). Invita il Governo a rivedere la decisione di accogliere l'ordine del giorno G14.100, che lo impegna a sopprimere l'Autorità per i trasporti, istituita per superare i conflitti di interesse che coinvolgono l'ANAS e sul cui statuto sta lavorando la Commissione lavori pubblici.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiede di accantonare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'ordine del giorno G14.100.

VICARI (*PdL*). L'ordine del giorno G14.201 impegna il Governo ad adottare delle iniziative per eliminare le commissioni che, in alcuni casi, sono state poste, per quello che la stessa ABI ha ammesso essere stato un errore, sui bonifici bancari destinati alle popolazioni terremotate dell'Emilia-Romagna. Non concorda dunque con la proposta del relatore, che si limita a chiedere che tali commissioni vengano ridotte.

PRESIDENTE. Ricorda al senatore Lannutti, che domanda di parlare, che i tempi a disposizione del suo Gruppo sono terminati e che comunque la Presidenza intende ascoltare prima il parere dei relatori. (*Vivaci proteste del senatore Lannutti*). Invita il senatore Lannutti ad un comportamento più rispettoso.

SANNA, *relatore*. Chiede di riformulare l'ordine del giorno, impegnando il Governo a far diminuire il costo di tali commissioni bancarie,

anche fino alla loro totale cancellazione, come del resto stanno già facendo le banche.

VICARI (*PdL*). È la stessa Associazione bancaria italiana (ABI) a chiedere l'approvazione di una norma che obblighi le banche a cancellare tali commissioni. Pertanto chiede che l'ordine del giorno sia posto ai voti nella sua formulazione originaria.

LANNUTTI (*IdV*). Comprende che la richiesta di rinvio a giudizio del presidente del Monte dei paschi e la crisi della Giunta comunale di Siena suscitino nervosismo.

PRESIDENTE. Le affermazioni del senatore Lannutti, se riferite alla Presidenza di turno, sono speculazioni ingiustificate ed inaccettabili. Pertanto gli toglie la parola. (*Vivaci proteste del senatore Lannutti*).

SANNA, *relatore*. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno G14.201.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La materia potrebbe essere più utilmente trattata in occasione dell'esame del disegno di legge sul recente terremoto in Emilia-Romagna: si rimette comunque alla decisione dell'Assemblea.

VICARI (*PdL*). Chiede che l'ordine del giorno sia votato.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiede di aggiungere la firma all'ordine del giorno.

RIZZI (*LNP*). Chiede di aggiungere la firma all'ordine del giorno e annuncia il voto favorevole del Gruppo.

LEGNINI (*PD*). Il tema trattato, pur importante, non rientra nella materia oggetto del provvedimento in esame. Voterà comunque a favore dell'ordine del giorno.

BATTAGLIA (*PdL*). Visto che l'ordine del giorno deriva dalla trasformazione di un emendamento, chiede se sia possibile trasformarlo nuovamente in un emendamento, a cui eventualmente chiede di aggiungere la propria firma.

PRESIDENTE. Non è possibile trasformare nuovamente l'ordine del giorno in un emendamento.

SPADONI URBANI (*PdL*). La formulazione originaria dell'ordine del giorno è migliore di quella proposta dal relatore e invita i colleghi del centrosinistra a votare a favore.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'ordine del giorno G14.201.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge alla seduta pomeridiana.

Sull'ordine dei lavori

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Chiede che la discussione sui documenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sia affrontata come primo punto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispone l'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MARINO Ignazio (*PD*). Non ha partecipato all'odierna votazione per la nomina dei componenti delle autorità di garanzia, ritenendo necessario che, per nomine di tale importanza, siano adottate procedure più trasparenti, che prevedano anche l'audizione dei candidati.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. Allegato B) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,26.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, ospiti presenti nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del 31 maggio*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sull'ordine dei lavori

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, anche a nome della senatrice Poretti e della senatrice Bonino, volevo informare che, come annunciato ieri, poiché non c'è stato tempo di poter studiare 24 *curricula* (che sono sicuramente a disposizione stamani in Aula) non parteciperemo al voto per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Abbiamo preso atto della volontà di cambiare in parte la prassi elettorale per le Autorità garanti. Occorreva portare a fine percorso questa modifica dei Regolamenti: quindi, non soltanto rendere noti i candidati, ma anche poterli audire.

Speriamo che nei prossimi mesi la Giunta per il Regolamento voglia prendere in considerazione le modifiche necessarie perché non ci si ritrovi in questa condizione la prossima volta che sarà necessario eleggere una di queste figure.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, desidero confermare, a nome del Gruppo Italia dei Valori, che non parteciperemo al voto, come già preannunciato dal presidente Belisario nella giornata di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (*Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte*) (**ore 9,38**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali, di cui all'articolo 153, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Per quanto concerne i due componenti del Garante per la protezione dei dati personali, ciascun senatore riceverà una scheda di colore celeste sulla quale indicherà un solo nominativo. Saranno proclamati eletti coloro che otterranno il maggior numero di voti.

Per l'elezione di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ciascun senatore riceverà una scheda di colore giallo sulla quale indicherà un solo nominativo. Anche in questo caso saranno proclamati eletti coloro che otterranno il maggior numero di voti.

Per le operazioni di voto sono state predisposte due urne che, una volta esaurita la chiama, resteranno aperte fino alle ore 13.

I senatori, chiamati in ordine alfabetico, passeranno sotto il banco della Presidenza e deporranno le schede nelle urne predisposte.

Dichiaro pertanto aperte le operazioni di voto a scrutinio segreto e invito i senatori Segretari a procedere all'appello.

MALAN, *segretario, fa l'appello.*
(*Seguono le operazioni di voto.*)

Dichiaro chiusa la votazione dei senatori presenti in questo momento in Aula.

Avverto gli onorevoli senatori che non hanno ancora votato che potranno farlo fino alle ore 13, transitando sotto il banco della Presidenza e comunicando il proprio nominativo ai senatori Segretari.

(*Le urne restano aperte.*)

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Relazione orale) (ore 10,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3284.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pichetto Fratin.

PICHETTO FRATIN, *relatore.* Signora Presidente, svolgerò una breve replica in merito agli interventi svolti in discussione generale, apprezzando il contributo portato dai colleghi sui vari temi, che hanno spaziato ben oltre il senso stretto del provvedimento in esame che, ricordo, riguarda la definizione del comitato interministeriale, del commissario straordinario e dei relativi poteri, nonché alcune norme sulla modernizzazione del sistema procedurale. Nei loro interventi in Aula, però, i colleghi senatori hanno colto l'occasione per andare oltre alla stretta *spending review* che riguarda il costo di beni e servizi, valutando il sistema delle funzioni – e di questo li ringraziamo – ed anche il modo in cui si sono create queste situazioni, con tutta una serie di sovrastrutture, e le cause di una gestione «allegra».

Al riguardo, desidero svolgere una considerazione, forse non esaustiva e che non ha la pretesa di essere la sintesi dei tanti interventi che abbiamo avuto modo di ascoltare in discussione generale. L'elemento sul quale a fine attuazione, speriamo, della *spending review* ci troveremo a discutere sarà quello che è stato l'ampliamento dei pubblici poteri negli ultimi anni e la definizione delle funzioni in senso sociale, che forse in questo momento vanno ben oltre la necessità di una società moderna, caratterizzata certamente dalle differenze delle preferenze sociali.

Quindi, si tratta – e negli interventi ciò è emerso chiaramente – di rimettere in discussione la ferma volontà dello Stato di intervenire, ma anche la presenza dell'essere Stato. Credo che sul tema avremo motivo, strada facendo (considerato il cronoprogramma delle comunicazioni che questa normativa prevede da parte del Governo al Parlamento), di discutere questa essenza – l'essenza di essere Stato – e poi naturalmente, nella

più assoluta libertà delle posizioni politiche e degli schiarimenti, anche le conclusioni dell'essere Stato e dei confini delle funzioni della pubblica amministrazione.

Colgo l'occasione per ringraziare, anche a nome del senatore Sanna, tutti i colleghi, e naturalmente i membri delle Commissioni 1^a e 5^a che hanno svolto il lavoro in Commissione. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sanna.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio a svolgere la replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, svolgerò una brevissima replica soltanto per esprimere un sentito ringraziamento ai membri delle Commissioni 1^a e 5^a che hanno lavorato con grande intensità, modificando il testo originale e migliorandolo nella sua prospettiva legislativa. Rivolgo un ringraziamento particolare anche ai senatori intervenuti nella discussione generale (Bonfrisco, Morando, Lannutti, Ciarrapico, De Angelis, Garavaglia Massimo, Saltamartini, Pardi, Fleres, Baldassarri, Divina, Incostante e Latronico), oltre naturalmente ai due relatori, senatori Sanna e Pichetto Fratin, che hanno collaborato intensamente per la redazione del testo oggi all'esame dell'Assemblea del Senato.

Nella discussione generale svolta qui in Aula sono stati affrontati molti temi: è stato un dibattito intenso e di grande complessità. Pertanto, non intendo minimamente replicare agli intervenuti perché altrimenti la discussione dovrebbe protrarsi a lungo, mentre abbiamo l'esigenza di accelerare al massimo il varo del provvedimento.

Consentitemi quindi soltanto due brevi riflessioni, innanzitutto ricordando che, con l'emendamento 1.5 che abbiamo approvato, abbiamo accelerato un percorso iniziato con il decreto legislativo n. 138 del 2011. C'è quindi un forte elemento di continuità rappresentato dalle precedenti disposizioni legislative e la prospettiva nel futuro della *spending review* nel passaggio e nella integrazione di due momenti: uno di breve periodo, rappresentato dal contenuto del provvedimento in quanto tale, e l'altro da una dimensione programmatica che sposta la *spending review* facendola diventare elemento strutturale del controllo della spesa pubblica.

A fondamento di tutto il nostro ragionamento c'è stato, naturalmente, il tentativo e l'esigenza di una riduzione della spesa, già conseguita nei due anni precedenti, come è stato dimostrato da tutti gli interventi anche in sede autorevolissima (ricordo la Banca d'Italia e la Corte dei conti, per citare gli ultimi avvenimenti), che hanno dimostrato come in questi ultimi due anni siamo riusciti, nonostante l'enorme difficoltà, a contenere la dinamica della spesa stessa.

Naturalmente il fondamento di base del perché dobbiamo ridurre la spesa pubblica è basato su due diversi presupposti: da un lato l'esigenza

di una sua riqualificazione, che comporta lo spostamento di risorse dai settori meno importanti ai fini del controllo economico e sociale (ciò ha elementi di qualificazione, specialmente sul terreno degli investimenti), dall'altro (questo è l'elemento determinante su cui si è accentrata l'attenzione di tutti gli osservatori interni e internazionali) l'esigenza della riduzione di un carico fiscale diventato insostenibile. Anche questo è un *work in progress*, nel senso che per il momento dovremo bloccare ulteriori aumenti del carico fiscale in una prospettiva di progressivo ridimensionamento.

Consentitemi di toccare un ultimo argomento, che è stato un elemento centrale nella discussione svolta in Aula. L'obiettivo immediato è evitare l'aumento dell'IVA che, come sapete, è contenuto nei tendenziali delle manovre svolte negli anni precedenti e che sono stati quotati per 4 miliardi di euro nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014. Questo è un primo imperativo, e tutti gli interventi che si sono succeduti in Aula hanno convenuto su questa esigenza.

Ci sono due ragioni per mantenere ferma questa prospettiva: da un lato vi è l'evoluzione congiunturale, che è quella che è e mostra segni di forte deterioramento. Quindi, in considerazione della forte caduta della domanda interna, è chiaro che sarebbe incomprensibile e anche errato puntare su un ulteriore aumento dell'IVA. Questa però è una valutazione di carattere congiunturale. C'è una valutazione di carattere più strutturale alla quale vorrei fare brevemente riferimento, che è quella contenuta nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio nel momento in cui è stata chiesta la fiducia da parte delle due Camere. Mi riferisco all'esigenza di spostare il carico fiscale dalle persone alle cose. Questo, a mio avviso, rimane un elemento essenziale nella prospettiva a medio termine, che giustifica, di conseguenza, perché noi oggi dobbiamo evitare a tutti i costi di aumentare l'IVA: perché quella riserva di valore dovrà essere utilizzata per uno *shift*, cioè per il passaggio da una posizione del carico fiscale essenzialmente e prevalentemente concentrata sulle persone ad un'altra più riferita alle cose.

Due sole considerazioni al riguardo. Esiste un'anomalia che è tutta italiana. Se confrontate i dati forniti dalla Banca d'Italia con quelli internazionali, vi accorgete che l'Italia è l'unico Paese in cui c'è una prevalenza dell'imposta personale su quella indiretta. La prevalenza infatti dell'imposta personale su quella indiretta genera un maggior gettito pari allo 0,8 per cento.

Negli altri Paesi, in particolare in Germania e in Francia, il rapporto è assolutamente rovesciato e presenta valori molto più consistenti: in Francia e in Germania, ad esempio, il peso delle imposte indirette sul PIL è di circa tre punti superiore a quello delle imposte dirette. La spiegazione è semplice, ed è di carattere macroeconomico. La prevalenza delle imposte indirette su quelle dirette equivale infatti a una sorta di svalutazione monetaria, perché consente di colpire le importazioni e di favorire le esportazioni. Questo spiega perché Paesi più forti di noi, dal punto di vista economico e della coesione sociale, hanno operato questa scelta.

Bisogna cercare quindi di evitare un aumento dell'IVA soltanto per fini di politiche di bilancio, con il mantenimento di una riserva programmatica che potrà essere utilizzata nei mesi successivi.

Con queste considerazioni, rinnovo i ringraziamenti per la discussione e termino il mio intervento. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti.

MALAN, *segretario*. «La 1^a Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte da 5.8 a 5.19, 14.0.4, 2.202, 13.0.150/1, 13.0.200 e 13.0.201.

Sugli emendamenti 2.10 e 2.203 il parere è di semplice contrarietà. Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2 (testo corretto) il parere è favorevole a condizione che il proponente accetti una riformulazione in cui il Governo, anziché essere impegnato «ad adottare misure che prevedano», è impegnato «a valutare l'adozione di misure che prevedano». Rispetto al testo è una lieve modifica, ma chiediamo che ci sia. Quindi, il parere favorevole se il senatore Ranucci accoglie questa riformulazione.

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, è d'accordo?

RANUCCI (*PD*). Signora Presidente, volevo chiedere al collega Sanna se, anziché le parole «impegna il Governo», si propone di inserire le parole: «invita il Governo».

SANNA, *relatore*. L'impegno rimane, però è un impegno a valutare l'adozione di misure che prevedano...

RANUCCI (*PD*). Signora Presidente, accetto la modifica proposta.

PRESIDENTE. Procediamo con gli altri pareri, senatore Sanna.

SANNA, *relatore*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G100, il parere è favorevole, a condizione che si accolga una riformulazione che faccia sì che il Governo sia invitato alle azioni previste, ma senza un riferimento temporale. Dopo le parole «invita il Governo», occorre quindi sopprimere le parole: «ad assicurare per l'anno corrente e per il 2013».

PRESIDENTE. Senatore Pardi, è d'accordo con tale modifica?

PARDI (*IdV*). Va bene, signora Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo con i restanti pareri, senatore Sanna.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, sugli ordini del giorno G101 e G102 il parere dei relatori è favorevole.

Sull'ordine del giorno G103 il parere è favorevole, a condizione che si riformuli la parte dispositiva scrivendo: «impegna il Governo a valutare l'attuazione di», anziché: «ad attuare, entro luglio 2012» e sostituendo le parole «di almeno il 50 per cento» con le altre: «in modo significativo».

PRESIDENTE. Senatore De Lillo, è d'accordo con tali modifiche?

DE LILLO (*PdL*). Signora Presidente, il tema è quello della riduzione delle auto blu e di servizio, tema certamente non originale, su cui il Governo sta facendo molto. Ma ciò che si sta vedendo è che in realtà gli enti locali, non avendo parametri stringenti, poi si regolano in maniera originale, tant'è che vediamo che le Regioni che più spendono in realtà sono quelle che più hanno questi inutili privilegi di macchine blu o di servizio a dismisura.

Quello che non capisco è perché non si possa mettere un limite cogente alla diminuzione laddove c'è, ad esempio nelle Regioni commissariate, per la sanità il blocco nell'assumere cardiologi o anestesisti mentre c'è la possibilità non parametrata di acquistare auto blu o di servizio. Questo è ciò che stride.

Tuttavia, mi rendo conto delle problematiche legate alla situazione ed in ogni caso accetto la riformulazione proposta.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il parere del Governo sugli ordini del giorno in esame è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2 (testo 2), G100 (testo 2), G101, G102 e G103 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Onorevoli colleghi, la Presidenza dichiara inammissibili gli emendamenti 2.14 e 2.15 che vertono su materie riservate al bilancio interno degli organi costituzionali.

La Presidenza, in applicazione dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, nonché dei criteri stabiliti dalla più recente giurisprudenza costituzionale, ha altresì ritenuto improponibili gli emendamenti 6.0.200, 13.0.201, 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.200, in quanto sono volti ad introdurre disposizioni estranee all'oggetto della discussione.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.3, 1.7, 1.6 e 1.200.

Con riferimento al primo, crediamo che dal punto di vista legislativo e costituzionale non sia corretto che nel disegno di legge venga richiamata una deliberazione del Presidente del Consiglio dei ministri, ma che per rango di legge occorra che in questo provvedimento sia inserito il contenuto della deliberazione stessa. Chiediamo quindi la sostituzione del richiamo alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2002 con il contenuto della stessa, anche per una maggiore trasparenza di atti amministrativi. Non cambia quindi alcunché nei termini del decreto: viene solo esplicitato il contenuto della direttiva, per due ordini di ragioni, uno legislativo ed uno di trasparenza.

Gli altri tre emendamenti sono diversi ma simili nell'obiettivo e sono per noi molto importanti. In questo provvedimento, signora Presidente, colleghi, signori relatori e membri del Governo, mai abbiamo previsto quali siano gli obiettivi minimi di risparmio di spesa o di contenimento di erogazione della spesa pubblica, e approntare un decreto sulla *spending review* senza dire quali siano gli obiettivi minimi che il commissario e questo gruppo di Ministri dovranno raggiungere rende il provvedimento assolutamente carente e vuoto, per certi aspetti.

Con gli emendamenti presentati chiediamo quindi che nell'anno 2012 ci sia un importo complessivo di riduzione della spesa pubblica, attraverso la *spending review* di 4,2 miliardi, così siamo sicuri che non si dovrà attuare l'aumento dell'IVA come preannunciato dal sottosegretario Polillo. Per lo stesso motivo, chiediamo che nel 2013 ci sia un risparmio di 16,8 miliardi e, con l'emendamento 1.200 su cui chiedo di prestare la massima attenzione, chiediamo che dalla attività del Comitato derivi una extrariduzione, oltre a quella prevista per non aumentare l'IVA e non avere una maggiore pressione fiscale, della spesa pubblica di 2 miliardi per il biennio 2013-2014 per finanziare un fondo di ricostruzione dei danni dovuti al sisma occorso in Emilia. Il Governo ha detto che dalla *spending review* intende recuperare i fondi per quanto riguarda questi interventi. Crediamo che questo debba essere anche un fatto di legge, cogente, quindi per tutti gli organi istituzionali di questo Paese.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, prima di esprimere il parere sugli altri emendamenti desidero proporre una riformulazione dell'emendamento 1.5 delle Commissioni riunite, emendamento a cui abbiamo fatto riferimento nella presentazione del lavoro parlamentare d'innovazione sul testo del decreto-legge. Il senso della proposta è quello di confermare la missione del Governo di revisione e razionalizzazione della spesa in senso strutturale e non solo emergenziale, come è stato ampiamente chiarito nel dibattito.

Come relatori chiediamo, innanzitutto, una modifica dell'emendamento riguardante i termini di attuazione del programma che viene indicato come obiettivo del Governo, obiettivo cogente proprio perché scritto nella disposizione di legge. Poiché si tratta una cosa seria, propongo che il programma per la riorganizzazione della spesa pubblica sia presentato dal Governo al Parlamento anziché entro il 30 luglio 2012 (cioè tra poco più di un mese mezzo) entro il 30 settembre. Ciò consentirebbe il suo coordinamento con il ciclo di bilancio e con la presentazione dei provvedimenti legislativi di riorganizzazione della pubblica amministrazione, di cui una seria *spending review* necessita.

Allo stesso tempo, all'ultimo periodo del comma 1-*bis* la parola «quantificazione» andrebbe sostituita con l'altra: «indicazione». Infatti, immaginiamo che al programma si associ l'indicazione dei risparmi di spesa mentre ai disegni di legge allegati la precisa quantificazione.

Desidero indicare due ulteriori proposte di modifica volte a chiarire meglio il testo dell'emendamento 1.5. Al comma 1-*quinquies*, dove si dice: «il Governo di cui al comma 1» andrebbe scritto semplicemente «il Governo», perché altrimenti si tratterebbe del comitato. Infine, la dizione: «mediante il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato» andrebbe sostituita dalla seguente: «avvalendosi del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato».

Con queste modifiche e queste riformulazioni ovviamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.5.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 1.3 e 1.201.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.6.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.200, già nella relazione avevamo preannunciato che nel provvedimento non sarebbe stata formalmente indicata una destinazione specifica dei risparmi, anche se la discussione politica tenutasi sia in Commissione che in Aula ha indicato due riferimenti fondamentali: impedire l'aumento dell'IVA ad ottobre e recuperare somme per l'emergenza terremoto in Emilia. Per queste ragioni, invito i presentatori a trasformare l'emendamento 1.200 in ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal senatore Pistorio.

Non è approvato.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.5 (testo 2), in attesa del parere della 5^a Commissione permanente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, l'emendamento 1.6 non può non essere accolto dall'Aula, a meno che non si dica che ci stiamo prendendo in giro. Eravamo rimasti che dalla cosiddetta *spending review* si dovevano recuperare risorse a sufficienza per evitare l'aumento dell'IVA nell'ultimo trimestre. L'importo è di circa 4 miliardi di euro.

Ora, se l'Aula non approva questo emendamento sta dicendo che la cosiddetta *spending review* che dobbiamo attivare è acqua fresca, perché non si pone nemmeno l'obiettivo di ottenere questi 4 miliardi.

Sappiamo già che l'IVA non verrà ridotta, ma non, come dice Giarda, a causa della disgrazia del terremoto (e, santa pace, siamo d'accordo tutti che si tratta di un problema) bensì perché le entrate fiscali sono in drammatico calo, e anche questo lo sapevamo tutti, dato che è stato ripetuto più volte in quest'Aula. Non servivano i professori per scoprire una cosa così elementare: chiunque si occupi della materia sa che per ogni due punti in meno di crescita di PIL le entrate calano di un punto. Siccome le previsioni erano già state fatte, almeno da chi voleva vedere i numeri e non era oscurato da furia ideologica, si sapeva già che, aumentando la pressione fiscale oltre il livello fisiologico, il PIL sarebbe diminuito. Già a marzo le entrate fiscali sono calate di un miliardo: la proiezione a fine anno è meno 10 o meno 15 (facciamo meno 10 perché siamo ottimisti di natura).

A questo aggiungiamo che sono stati sbagliati anche i conti sugli interessi. Gli interessi nel bilancio dello Stato sono stati calcolati prevedendo uno *spread* pari a 200 punti; purtroppo lo *spread* è a oltre 400 punti e rimarrà stabile così. Mancano quindi altri 10 miliardi di euro che, sommati ai primi 10, arrivano a 20 miliardi di euro.

Mettiamoci il refuso relativo agli esodati (perché giustamente nel fare le cose si sbaglia); quindi, sono altri 10 miliardi di euro da aggiungere, e si arriva a 30.

Mettiamoci il terremoto e mettiamoci pure la pseudoriforma del lavoro, che comporta 2 miliardi e mezzo di tasse in più: almeno su questo – santa pace – abbiate la bontà di lasciar perdere. Non piace ad Assolombarda, non piace a Confindustria, non piace nemmeno ai sindacati. Evitiamo di alzare di altri 2 miliardi e mezzo le tasse.

Pertanto, se di fronte a questa catastrofe (perché il fatto che le entrate fiscali quest'anno siano in crollo è una vera catastrofe) non ci poniamo nemmeno l'obiettivo minimo dichiarato di ottenere risparmi di 4,2 miliardi di euro, ci dite che cosa stiamo a fare qui: a scaldare la sedia? Signora Presidente, non so più cosa dire. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Thaler Ausserhofer*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.6. Davvero qui siamo alla presa in giro. Ricordo che c'è un Ministro, il ministro Giarda, il quale ha affermato che bisogna fare tagli e risparmi e che addirittura si possono risparmiare 100 miliardi di euro su circa 730. Poi, però, vengono respinti emendamenti così chiari, così semplici, così lineari. Se i senatori firmatari consen-

tono, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.6, sul quale dichiaro il voto favorevole.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Senatore Vaccari, accoglie l'invito del relatore in merito all'emendamento 1.200?

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, accetto l'invito del relatore e trasformo l'emendamento 1.200 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.200.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, illustro l'emendamento 2.201 nel testo riformulato, presentato insieme al senatore Tancredi. Si tratta solo di una precisazione, perché il comma 2 dell'articolo 2 crea dubbi interpretativi. Pertanto, noi riteniamo che facendo riferimento alle società pubbliche non inserite nel conto economico consolidato della Pubblica amministrazione ma nell'elenco dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) si possa chiarire meglio quali sono le aziende cui ci si riferisce e si dia la possibilità di non lasciare dubbi nell'interpretazione del testo.

TANCREDI (*PdL*). Signora Presidente, l'emendamento 2.10 intende eliminare un'anomalia al comma 2 dell'articolo 2 e far rientrare le amministrazioni regionali in regime di piano di rientro per la sanità nella fattispecie di cui al comma 4. Non si capisce, infatti, perché, essendo queste amministrazioni regionali già sottoposte a un commissariamento per il piano di rientro per la sanità, si dia la possibilità di aggiungere un secondo commissario, quando le Regioni in regime di piano di rientro sono già controllate dal Governo, che può sanzionarle anche fino a obbligarle ad un aumento di tasse se non rispettano, appunto, i piani di rientro. Quindi, secondo me questa previsione può portare solo confusione.

Vorrei dire alla collega Bastico che, rispetto all'emendamento che avevamo concordato in Commissione, il suo emendamento 2.200 introduce la previsione delle amministrazioni pubbliche, di cui al comma 1, ma non prevede la clausola che dovrebbe esonerare dalle spese extrasanitarie le Regioni in piano di rientro. Quindi non risolve il problema. Se si riuscisse – mi rimetto ai relatori – a trovare un testo concordato, potrei anche sottoscriverlo.

PASTORE (*PdL*). Signora Presidente, vorrei segnalare che l'emendamento 2.9, a mia firma, include tra i soggetti destinatari della attività del Commissario, accanto alle società interamente partecipate, anche le società controllate da soggetti pubblici. In sede di Commissione, era emersa da parte dei relatori un'indicazione che questo emendamento sarebbe stato accettabile, ove si fossero escluse le società quotate in borsa. Sono disposto a riformularlo nel senso che indicheranno i relatori e il Governo.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.17, sottolineando in premessa che noi, come rappresentanti delle autonomie, siamo perfettamente d'accordo e, anzi, ci metteremo in prima fila nel difendere gli obiettivi di questo disegno di legge, che prevedono una revisione della spesa pubblica, con la finalità di evitare inefficienze, eliminare sprechi e ottenere risorse da destinare alla crescita. Lo sottolineo: ci metteremo in prima fila per raggiungere questo obiettivo. Credo anche che le autonomie che rappresentiamo nel Gruppo (mi riferisco soprattutto alla Regione Valle d'Aosta, rappresentata qui dal collega Fosson, e alle Province autonome di Trento e Bolzano), abbiano dato un ottimo esempio di come investire le risorse e risparmiare sui vari versanti.

Detto questo, devo però aggiungere che la finalità del provvedimento si deve raggiungere rispettando tali autonomie. Al riguardo purtroppo, la formulazione prevista nel disegno di legge, ove si dice che le disposizioni di cui al decreto costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica, significa applicarne *tout court*, senza rispettare le autonomie speciali, tutte le norme, incluse le misure sul coordinatore, sul comitato interministeriale e altre che ne seguono. Questo significa un'ingerenza diretta nelle nostre autonomie che sicuramente porterà – ho già parlato con i presidenti delle Province sia di Trento che di Bolzano, e lo farà anche il collega Fosson per la Valle d'Aosta – ad un'impugnazione davanti alla Corte costituzionale. Infatti, questo significa che, invece di lasciare a noi la fase attuativa – come afferma praticamente tutto l'impianto statutario – lo Stato si inserisce, manda il Commissario e controlla i nostri conti. Non voglio esprimermi sulle altre Regioni, perché forse da qualche parte potrebbe anche essere utile, ma dove già si è dato esempio di buona amministrazione, mi sembra non solo superfluo, ma dannoso.

Infatti, il discorso sull'autonomia travalica un po' la questione finanziaria di cui stiamo parlando adesso. Tutte le leggi che negli ultimi mesi sono state approvate, dando luogo a varie violazioni dell'autonomia, portano ad un clima pericoloso nei territori dove sono presenti diversi gruppi linguistici e dove difendiamo con tenacia e pazienza, e spesso contro nuovi nazionalismi che nascono, l'impianto e il modello autonomistico.

Anzi, recentemente abbiamo fatto a Bolzano un convegno dell'Iniziativa Centro europea (INCE), comprendente 18 Paesi dell'Est, in cui l'Italia si è presentata come un Paese che ha saputo risolvere i problemi delle minoranze concedendo un'autonomia ampia che ha praticamente tranquillizzato le acque, togliendo – per essere molto espressivi – le bombe degli anni '60, e ha dato un esempio al mondo, e non solo all'Europa tutta, di come si possono risolvere i problemi in territori in cui si ravvisa tensione. Ma se lo Stato, come sta accadendo purtroppo negli ultimi tempi, continua a tagliare queste autonomie, diamo adito a chi dice che questa non è la soluzione giusta, a chi dice che anche il Sud Tirolo dovrebbe tornare all'Austria: voci che c'erano da anni e che abbiamo cercato di attenuare per convincere la popolazione a questa soluzione autonomistica.

Per favore, non ci screditate su questa linea, perché questo significa screditare la Südtiroler Volkspartei e le forze autonomistiche anche dei partiti italiani che si sono impegnati da anni per questa soluzione e sono state ripagate con questi tagli.

Perciò ho proposto una soluzione tesa a condividere pienamente i principi di questo provvedimento, da attuare però all'interno dell'autonomia. Ho parlato con il relatore Sanna e con il rappresentante del Governo, che si rimette al giudizio del relatore, chiedendo almeno una formula, magari anche condivisa, in cui si trova il modo di rispettare queste autonomie. Infatti, mi sembra una cosa illegittima dire *tout court* che il commissario viene a Bolzano a controllare i conti. (*Applausi del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e favorevole sul 2.5 (testo 3).

Poiché l'emendamento 2.200 è stato ritirato, intervengo sul 2.10, concernente come altri il medesimo argomento: la questione riguarda la sanità delle Regioni commissariate. Con l'attuale formulazione, nelle Regioni commissariate – ripeto ciò che ho già avuto modo anche in Commissione di discutere – vi è il dubbio che per le Regioni soggette a piano di rientro dal disavanzo sanitario si possa applicare, anzi si applichi (secondo me, di fatto) la stessa regola della sanità per tutti gli altri settori, quindi la possibilità dell'intervento diretto del Governo sugli altri settori (trasporti, servizi sociali e così via).

Il tentativo degli emendamenti, sia quello della collega Bastico ritirato, sia quello del collega Tancredi, è quello di parificare, per ciò che non è piano di rientro sanitario, le Regioni tra loro.

Apprezzo che la collega Bastico abbia ritirato l'emendamento 2.200 e chiedo al collega Tancredi di ritirare il 2.10 che ha illustrato poco fa.

Da parte nostra, come relatori, proporremmo di formulare un emendamento che, se vogliono, possono firmare i colleghi Bastico e Tancredi, in modo che la paternità della proposta rimanga a loro, che sostanzialmente chiede di inserire dopo le parole «e indiretta e» le seguenti: «limitatamente alla spesa sanitaria». Con questa formulazione si verrebbero a parificare su tutto ciò che non è spesa sanitaria le Regioni fra loro: quindi, i trasporti della Regione Campania sono trattati come trasporti della Regione Lombardia. Ciò non vale invece per la sanità della Regione Campania perché, essendoci un piano di rientro, essa è soggetta al commissariamento diretto.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.7.

Dell'emendamento 2.10 ho già detto.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.203, ricordando che è inerente alla correzione che proponiamo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.11, mentre sull'emendamento 2.9, con la limitazione riguardante le società non quotate controllate da soggetti pubblici, indicata peraltro dal collega Pastore nel suo intervento di illustrazione, il parere potrebbe essere favorevole, naturalmente con la riserva del parere del Governo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.12. Il parere sull'emendamento 2.13 è contrario. Gli emendamenti 2.14 e 2.15 sono inammissibili. Sull'emendamento 2.202 vi è il parere contrario della 5^a Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.17 e 2.18.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, vorrei arricchire la motivazione data dai relatori sull'emendamento 2.17 del senatore Peterlini ed altri. Ne chiediamo il ritiro, ma intendiamo dare una rassicurazione: anche le Regioni a statuto speciale, come credo ritenga anche il senatore Peterlini, debbono partecipare allo sforzo di revisione complessiva della spesa come tutte le altre Regioni.

La formulazione del decreto-legge secondo la quale queste disposizioni rappresentano per il sistema delle Regioni principi di coordinamento della finanza pubblica riprende ciò che è scritto nell'articolo 117 della Costituzione. Rimangono valide tutte le disposizioni che disciplinano i rapporti finanziari tra le Regioni a statuto speciale e lo Stato scritte negli statuti, i quali hanno un eguale rango di norma costituzionale e rappresentano la modalità con la quale le Regioni speciali si atteggiavano verso lo Stato e quest'ultimo si rapporta con le Regioni.

Succederà che se il commissario dovrà relazionarsi con le Regioni speciali, come per le altre Regioni chiederà al Presidente della Regione di intervenire, indicando specifici capitoli di spesa sospetta di spreco. Non c'è nessuna invasione di campo diretta, perché la Regione non è una branca dell'amministrazione dello Stato, ma c'è un rapporto corretto di leale e reciproca collaborazione in un momento in cui il Paese ha bisogno di eliminare gli sprechi, rivedere e razionalizzare la spesa.

Si tratta di uno sforzo che riguarda tutta l'Italia, ordinaria e speciale. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*). Pertanto, senatore Peterlini, le chiedo di ritirare l'emendamento: il senatore Peterlini sappia che la tutela che hanno le Regioni a Statuto speciale non viene scalfita.

BASTICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO (*PD*). Signora Presidente, vorrei precisare che ho ritirato l'emendamento 2.200 perché, a causa di un refuso, ne era rimasta una parte che giustamente il senatore Tancredi evidenziava non avere senso rispetto all'obiettivo che si intendeva perseguire.

Pertanto, ribadisco che ritiro l'emendamento 2.200, mentre sono disponibile ad apporre la mia firma a quello suggerito dal senatore Pichetto Fratin perché ripropone i contenuti di un emendamento che avevo già presentato in Commissione dove, del resto, abbiamo svolto una lunga discussione sul provvedimento.

Condivido, quindi, la proposta del relatore di inserire le parole «limitatamente alla spesa sanitaria» e, ripeto, dichiaro la mia disponibilità a sottoscrivere questo testo dell'emendamento del relatore, che dà un senso all'emendamento 2.200.

TANCREDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI (*PdL*). Signora Presidente, sottoscrivo anch'io l'emendamento suggerito dal relatore, anche se, a mio avviso, dovrebbe comprendere anche il contenuto dell'emendamento 2.200, cioè le parole «di cui al comma 1».

A questo punto, Presidente, al fine di aderire alla proposta del relatore e della maggioranza, ritiro l'emendamento 2.10. È mio dovere precisare, però, che quest'ultimo aveva un senso ulteriore rispetto all'emendamento 2.200: intendeva infatti evitare quello che, secondo me, sarà un pasticcio – che, ripeto, per spirito di maggioranza voterò comunque – cioè l'applicazione di un secondo commissario per la spesa sanitaria laddove un commissario già esiste; si tratta di quelle Regioni che devono rispettare un piano di rientro in ordine alle quali il Governo ha già un potere cogente fortissimo che consente loro addirittura di aumentare le tasse attraverso provvedimenti commissariali.

Non capisco quindi il senso di una norma che aggiunge un secondo commissario anche in quelle Regioni sottoposte ad un piano di rientro le quali potrebbero perfettamente essere ricomprese nella fattispecie di cui al comma 4 dell'articolo 2. Non capisco quale sia l'impedimento per questo tipo di previsione e nessuno ancora me lo spiega, né il Governo, né la maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, probabilmente non ho seguito bene i lavori, vorrei però conoscere i motivi di inammissibilità dell'emendamento 2.15, dal momento che il suo contenuto è assolutamente collegato a quello dell'emendamento 2.13.

PRESIDENTE. Senatrice Poli Bortone, gli emendamenti 2.14 e 2.15 vertono su materie riservate al bilancio interno degli organi costituzionali. Questo è il motivo della pronuncia di inammissibilità.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 1.5 (testo 2), precedentemente accantonato. Senatore Azzollini, la invito ad esprimere il parere della Commissione bilancio.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, in ordine alle modifiche presentate, quella relativa al differimento dal 30 luglio al 30 settembre 2012 della data di presentazione della relazione del commissario e la sostituzione delle parole «la quantificazione» con le parole «l'indicazione», la Commissione bilancio esprime parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.5 (testo 2).

GIARETTA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*PD*). Signora Presidente, riteniamo importante l'emendamento 1.5 (testo 2).

Naturalmente sosteniamo con convinzione il provvedimento del Governo, compresa la priorità che viene assegnata alla razionalizzazione dell'acquisto di beni e servizi per raggiungere obiettivi immediati. Del resto, in Italia esiste dal 1999 un programma di razionalizzazione degli acquisti, ma solo il 3 per cento degli acquisti totali della pubblica amministrazione avviene attraverso la CONSIP, a dimostrazione che serve un intervento straordinario.

Abbiamo molto insistito sul fatto che le previsioni di questo decreto siano parte di un tutto molto più ampio. L'emendamento 1.5 è quindi a nostro avviso importante proprio perché lega questi primi passi dell'azione del Governo in questa materia ad una più generale azione di *spending review* globale, già prevista sotto diverse forme nell'ordinamento, che in questo provvedimento trova un richiamo specifico.

Ormai all'espressione spesa pubblica colleghiamo spesso un giudizio di tipo negativo, quindi sprechi, inefficienze. Credo che invece dovremmo ritrovare attorno al concetto di spesa pubblica una convinzione più ampia che si tratti di una leva essenziale per l'attuazione dei principi costituzionali di eguaglianza, solidarietà e piena libertà: naturalmente, una delle leve, non l'unica. Infatti, in una visione sussidiaria della società è altrettanto importante la libera organizzazione dei cittadini, l'azione dei corpi intermedi.

Tuttavia, per chi come noi del Partito Democratico, in particolare, sia convinto che nel concetto di spesa pubblica vi sia questo valore insito, occorre raddoppiare la cura affinché ogni euro prelevato dai cittadini e ogni euro speso si traduca in un valore aggiunto per il benessere del cittadino, nel riconoscimento di un sacrificio che eleva il complessivo livello di benessere dei cittadini.

Certamente le cose da farsi sono difficili, dovendo vincere resistenze e abitudini: gli sprechi, in genere, sono sempre quelli degli altri e i benefici che si ricevono non si considerano mai uno spreco. Altrettanto difficile è poi ridefinire le priorità, essendo un'azione spesso politicamente costosa nell'immediato.

Il rapporto del ministro Giarda offre alcune cifre importanti. Porto qualche esempio. Nell'ultimo ventennio la spesa per le pensioni nel nostro Paese è aumentata di 4,7 punti percentuali sul totale della spesa e quella per l'istruzione è diminuita di 5,4 punti percentuali. Certamente incidono gli aspetti demografici, ma molto probabilmente c'è anche un errato ordine di priorità.

Ricordava ieri il collega Fleres che, sul totale delle spese di giustizia, quelle per il servizio di intercettazione telefonica ammontano al 40 per cento. Siamo tra quelli che si sono opposti con convinzione, e credo con ragione, ai tentativi di indebolire uno strumento essenziale per lo svolgimento delle indagini. Tuttavia, proprio perché crediamo in questo stru-

mento, non possiamo accettare che il 40 per cento delle spese di giustizia avvenga con una frammentazione delle stazioni appaltanti e con un affido diretto. Quindi, nel regno della giustizia si procede all'affidamento di servizi creando le condizioni di una procedura di infrazione a livello comunitario. Gli esempi potrebbero essere altri.

In questi mesi sono state richiamate le grandi crisi e gli esempi illuminanti del *New Deal* di Roosevelt. Un *leader* capace di prendere in mano, con appropriate politiche economiche e sociali, con un richiamo etico ad un dovere di solidarietà e coesione nazionale, un Paese smarrito, impoverito. Spesso quindi abbiamo richiamato la necessità di politiche keynesiane del *deficit spending*.

Certamente condividiamo questi richiami. Tuttavia, sarebbe opportuno riprendere in mano il memorabile discorso del presidente Roosevelt alla Convenzione democratica del 1932. Ad un certo punto Roosevelt dice: «Io so qualcosa delle tasse. Per tre lunghi anni ho percorso in lungo e in largo questo Paese predicando che il Governo – federale, locale e statale – costa troppo. Non smetterò di predicarlo. In linea pratica, dobbiamo cominciare con l'abolire gli uffici inutili. Dobbiamo eliminare le funzioni inutili del Governo – funzioni che, in realtà, non sono assolutamente essenziali all'attività del Governo. Dobbiamo riunire, unificare le suddivisioni del Governo e, come il privato cittadino, eliminare i lussi che non ci possiamo permettere».

Essendo un convinto keynesiano e guardando con ammirazione all'esperienza storica del presidente Roosevelt, sostengo con convinzione questo emendamento ritenendo che ad essere keynesiani non si sbaglia, ma occorre considerare l'intero pensiero di Keynes. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.1.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi sul comma 1 dell'articolo 2, in cui si stabilisce che il Governo «può nominare un Commissario straordinario, al quale spetta il compito di definire il livello di spesa per acquisti di beni e servizi, per voci di costo, delle amministrazioni pubbliche».

In realtà, il termine «definire» è ambiguo: se con ciò si intendesse fare una ricognizione dei livelli di spesa, allora la norma non servirebbe a nulla; se invece significasse stabilire livelli di spesa oltre i quali lo

stesso commissario può intervenire, di fatto si introdurrebbero per altra via i costi *standard* della riforma sul federalismo fiscale. Se fosse vera la seconda ipotesi, il Governo butterebbe a mare quattro anni di lavoro del Parlamento: è come se dicesse che il lavoro svolto in quattro anni dai senatori e dai deputati, la riforma da tutti approvata, le Commissioni interparlamentari ed i decreti legislativi non servono a niente perché noi siamo una casta di ignoranti che si trovano qui a scaldare le sedie, ma che ora arriva un commissario – che non si sa chi sarà, forse sarà il tecnico dei tecnici – che in pochi mesi farà il lavoro che noi abbiamo già fatto, ma che evidentemente non vale. Quindi, si ricomincia tutto da capo.

Ma che modo di legiferare è questo? Come facciamo ad andare avanti se sistematicamente il Governo che segue boccia tutto quello che ha fatto il Governo precedente? (*Applausi della senatrice De Feo*). In questo caso, il fatto è ancora più paradossale perché le stesse persone che hanno approvato quella riforma oggi votano la patente di incapacità. (*Applausi delle senatrici Boldi e De Feo*). Ci rendiamo conto di quello che stiamo facendo?

Allora, guardiamo cosa sta accadendo fuori, nel Paese reale. Ci rendiamo conto di quello che succede? Onorevoli colleghi, vi dico l'ultima cosa, anche se non so se tutti potranno seguire il mio ragionamento perché riguarda un aspetto piuttosto tecnico. Stiamo parlando del fatto che il ministro Passera vuole introdurre una norma secondo la quale le pubbliche amministrazioni dovranno pagare i fornitori entro 60 giorni. A parte il fatto che qualcuno dovrebbe dirgli che questa norma già esiste, perché è stata votata negli anni Novanta, sottolineo che oggi i fornitori della pubblica amministrazione, quando fanno i contratti con i subfornitori, inseriscono una clausola per la quale i subfornitori non sono neanche autorizzati – se non dietro consenso di chi sottoscrive il contratto – ad emettere le fatture. Dunque, non si tratta soltanto del fatto che le fatture non vengono più pagate, ma anche del fatto che non viene consentito neppure che esse vengano emesse. Il risultato è che i castelletti non vengono utilizzati e i fidi vengono plafonati; nel frattempo, a causa del *credit crunch*, i fidi vengono dimezzati e l'economia si sta fermando.

Questo sta accadendo fuori di qui, mentre noi ci occupiamo di queste quisquiglie, perché ricordo che 4 miliardi di euro equivalgono allo 0,5 per cento della spesa della pubblica amministrazione, cioè nulla.

Potrei dire in latino *dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*, oppure, se fossi Crozza, potrei sintetizzare il concetto con una colorita espressione emiliana: cioè intanto che noi qui facciamo qualcosa, fuori il mondo crolla. Questa è la situazione al momento, e noi continuiamo a votare simili provvedimenti.

Annuncio quindi che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore dell'emendamento 2.1 e, personalmente, se mi è consentito, chiedo di poter apporre la firma all'emendamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Vorrei intervenire in generale, riprendendo il discorso che ho già iniziato precedentemente.

I relatori, avanzando la proposta di ritirare i due emendamenti, hanno di fatto rivisto l'impianto di tutto l'articolo, per certi aspetti. Nutro però delle perplessità sulla riformulazione proposta, e la stessa Commissione bilancio al riguardo ha espresso un parere di contrarietà semplice.

A seguito della modifica, il comma 2 dell'articolo 2 si leggerebbe: «Tra le amministrazioni pubbliche sono incluse (...) e, limitatamente alla spesa sanitaria, le amministrazioni regionali». Da qui evinco pertanto che, per quanto riguarda la spesa sanitaria, solo le amministrazioni regionali commissariate sono prese in considerazione per la spesa sanitaria e sono considerate amministrazioni pubbliche.

La confusione, a mio avviso, cresce ancor di più leggendo il comma 4: «nelle regioni, salvo quanto previsto dal comma 2», perché sembra che, per quanto riguarda la spesa sanitaria, sono escluse le Regioni non commissariate.

Siccome il relatore ha bene espresso qual è la finalità dell'emendamento, e cioè affermare che per tutte le materie tutte le Regioni (quelle commissariate e non) sono analizzate dal punto di vista della spesa, e per quelle commissariate è prevista una interlocuzione diretta per quanto riguarda il subcommissario per la sanità, chiedo ai relatori di aggiungere un comma interpretativo ed esplicativo di quello che è stato detto, in modo tale che sia chiara la volontà del Parlamento.

A mio parere, la riformulazione crea ulteriore confusione anziché chiarezza.

Pur apprezzando quindi la volontà del relatore, mi permetto di dire che forse il risultato che si consegue non è ottimale rispetto all'obiettivo che si intende perseguire. Se quindi si deve riformulare l'emendamento, che abbia un significato interpretativo e chiaro affinché non vi siano dubbi su come si intenda operare nei confronti delle Regioni, commissariate e non.

Chiedo pertanto al relatore e al rappresentante del Governo di accantonare l'articolo per trovare una formulazione più corretta.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, chiedo perdono, ma poiché stiamo balzando da un emendamento all'altro, vorrei tornare all'emendamento 1.5 (testo 2), innanzitutto per intervenire in dichiarazione di voto perché in Commissione ho espresso un voto contrario, che confermo.

LEGNINI (*PD*). Ma lo abbiamo già votato!

PRESIDENTE. Senatore De Angelis, abbiamo già votato quell'emendamento.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Mi scusi, ma poiché mi è sfuggito, vorrei poter rendere la dichiarazione di voto e chiedere un chiarimento al Governo, spiegandone il motivo. In Commissione ho espresso un voto contrario, che confermo in questa sede. Tra l'altro, in Commissione è stato espresso un voto a maggioranza, poiché, avendo il Gruppo PdL lasciato libertà di espressione ai singoli senatori, ognuno ha votato come riteneva e alcuni senatori sono usciti dall'aula.

Vorrei quindi chiedere al sottosegretario Polillo – che è sempre molto allegro, e questo è un fatto molto positivo in questo momento perché «gente allegra Dio l'aiuta» – un chiarimento sull'emendamento 1.5, sul quale in Commissione il Governo aveva espresso un parere contrario.

Mi fermo e aspetto un attimo che il relatore ed il Governo concludono il loro confronto. Ora si sono confrontati. Ringrazio il relatore Pichetto Fratin.

Signora Presidente, dicevo che sull'emendamento 1.5 il Governo ha espresso in Commissione parere contrario. Quando siamo andati in votazione, la Commissione, a maggioranza, ha espresso un orientamento favorevole, con il mio voto contrario, i voti favorevoli degli esponenti del PD, della Lega e del Grande Sud, e il PdL che ha votato in maniera abbastanza difforme. Volevo allora sapere la ragione di questo cambiamento da parte del Governo: in Commissione ha espresso parere contrario; arriva in Aula e dà parere favorevole.

In secondo luogo, torno sull'argomento di cui parlava in questo momento il collega Vaccari, che mi trova perfettamente d'accordo, e mi rivolgo anche ai relatori (tra l'altro, ero d'accordo sull'emendamento Tancredi, che secondo me era quello più chiaro). In questa materia, considerata la sua importanza, ci vorrebbe un emendamento esplicativo che chiarisse in buona sostanza l'orientamento del provvedimento al nostro esame, perché la disposizione che riguarda le Regioni è importante nella costruzione della normativa.

In conclusione, signora Presidente, vorrei conoscere quali sono le ragioni che hanno spinto il Governo a esprimere parere contrario sull'emendamento 1.5 in Commissione e oggi, sullo stesso emendamento, parere favorevole in Aula.

PRESIDENTE. Senatore De Angelis, non possiamo ritornare sull'emendamento 1.5, perché è già stato votato e, tra l'altro, è stato anche modificato.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, il nostro Gruppo ha sempre preso molto sul serio la questione della revisione della spesa e della prassi che dovrebbe essere ad essa collegata, cioè una fondamentale trasparenza nella lettura e nell'interpretazione dei conti dell'amministrazione pubblica. Direi che proprio per questo, per questa impostazione di serietà, si ritiene inadeguata la proposta di un commissario speciale che affronti compiti che i Ministeri sono o devono essere perfettamente in grado di affrontare in proprio, senza l'aiuto di un supertecnico che sovrintenda a tutta l'operazione. Tralascio, con una brevissima nota, l'anacronismo dell'individuazione dei requisiti di nomina (competenza, moralità eccetera) per una nomina già avvenuta ormai più di trenta giorni fa.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,35)

(*Segue* PARDI). Votiamo oggi i requisiti in base ai quali il commissario Bondi è stato scelto più di un mese fa, ma la cosa è ininfluente.

L'elemento più importante è che dovremmo essere sicuri che i Ministeri sono in grado di affrontare questo compito e, se non lo sono, devono mettersi in grado di farlo. Le faccio un esempio che riguarda il Ministero della giustizia. Il Ministero della giustizia conosce perfettamente quali sono i dispendi inutili e le spese oscure ed esagerate. Nella legislatura precedente – mi dice il mio collega Li Gotti che aveva un ruolo importante al tempo – è stata presa l'iniziativa di rivedere la prassi delle intercettazioni telefoniche, che, come sappiamo, è inutilmente costosissima, perché si dà in appalto un compito che con altri mezzi si potrebbe svolgere a costi molto minori. Nel caso specifico, con l'operazione di risparmio prevista si passava, secondo una stima sicura, da 250 milioni di euro a 50 milioni di euro, tanto per dare l'idea delle quantità in gioco. Ciò dimostra che, dove vogliono, i Ministeri sono perfettamente in grado di individuare le ragioni di spesa inutili, farraginose e poco chiare e provvedere in misura efficace. Il fatto è che forse poi manca il momento della decisione per realizzare questi obiettivi.

È per questo che chiediamo di sopprimere l'articolo, che nomina un commissario inutile allo stesso tempo con un aggravio di spesa significativo, perché naturalmente il lavoro di questo commissario, secondo i proponenti, deve essere remunerato.

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, credo vi sia stata disattenzione da parte di molti nell'ascoltare l'intervento del senatore Castelli, che ha posto una questione che richiede una seria riflessione.

L'articolo 2 contrasta assolutamente con la disciplina del federalismo fiscale nella parte che abbiamo votato insieme: la parte in cui abbiamo votato i costi *standard* che avrebbero dovuto essere punti di riferimento obiettivi, senza più scelte individuali e discrezionali, che qui vengono riaffidate al commissario.

Credo sia necessaria una seria riflessione, che probabilmente non riusciamo a fare in Aula, Presidente. Credo pertanto che, prima di votare, questo aspetto vada approfondito dalla Commissione, perché un contrasto così forte rispetto ad una legislazione approvata con l'accordo di tutti Gruppi (almeno per la parte dei costi *standard*) lo richiede. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Saccomanno*).

PRESIDENTE. Quindi lei, senatore Caliendo, propone l'accantonamento dell'emendamento 2.1?

CALIENDO (*PdL*). Certo, l'accantonamento per il riesame in Commissione dell'articolo 2 affinché venga svolta una riflessione e ci vengano a riferire come si coniugano le due tesi. Dipende anche da cosa dice il Governo.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, credo che se la valutazione del senatore Castelli fosse fondata, tutti i membri delle Commissioni 1^a e 5^a avrebbero certamente tratto la conclusione di proporre all'Aula di abrogare l'articolo 2 e, in realtà, attraverso l'articolo 2, sostanzialmente mettere in crisi il provvedimento nel suo complesso.

Infatti, se fosse vero che attraverso questo decreto eliminiamo di fatto, togliamo dalla legislazione vigente tutta la procedura fissata dalla legge sul federalismo fiscale a proposito della definizione dei costi *standard*, certamente avrebbero ragione il senatore Castelli e anche il senatore Caliendo. Il fatto è che non è così.

Sono perfettamente in vigore la legge sul federalismo fiscale e i decreti legislativi delegati, quelli emanati, in particolare quelli relativi alla determinazione dei costi *standard*. Per di più, in questa sede la discussione si è essenzialmente sviluppata sui costi *standard* nella sanità, che come sappiamo è l'unico settore nel quale i costi *standard* c'erano anche prima della legge sul federalismo fiscale. Quindi, la nomina del commissario non entra minimamente in collisione con la definizione dei costi *standard*. Poi possiamo accantonare o tornare in Commissione, ma dobbiamo trovare un'altra ragione, perché questa, francamente, non sta in piedi.

Che cosa fa il commissario? Basta leggere l'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame. Siccome – il senatore Castelli è più esperto di me su questo argomento – la definizione dei costi *standard* sulla base della legge e dei decreti legislativi delegati in tutti i settori, ad eccezione della sanità, è in corso (cioè abbiamo una procedura che si sta progressivamente realizzando, e sappiamo tutti che non è breve), mentre abbiamo un problema serio, che certamente il senatore Castelli conosce e riconosce come tale, di urgenza, per le ragioni che stamattina anche il senatore Garavaglia ha richiamato, questo commissario che cosa fa, o che cosa dovrebbe fare secondo questa norma? Nell'immediato e in attesa della definizione della procedura e dei costi *standard* (che in effetti questa norma non intacca minimamente, perché tutto resta perfettamente in vigore, per la parte che è entrata in vigore della legge sul federalismo fiscale), il commissario dovrebbe intervenire per dire che, là dove non abbiamo ancora il costo *standard* (perché se ce l'abbiamo già il problema è risolto, naturalmente), deve essere individuato un livello di spesa per acquisti di beni e servizi per voci di costo.

Tengo a chiarire questo aspetto perché alcuni colleghi interpretano quei livelli di spesa come limiti di spesa, come se il commissario si mettesse a decidere qual è il limite di spesa di un organo costituzionalmente definito come autonomo. Si tratta di una cosa che non si potrebbe nemmeno proporre come ipotesi.

Ebbene, là dove non vi è il costo *standard*, il commissario nell'immediato si fa carico di una segnalazione, e fa presente al Ministero tal dei tali che, in assenza di un costo *standard*, esso sta acquistando quel servizio o quel prodotto che un altro Ministero (o un altro Comune, un'altra Regione, un'altra amministrazione, non importa di chi stiamo parlando) acquista ad un altro prezzo. In sostanza, il commissario segnala al Ministero che probabilmente sta buttando via dei soldi. Se quest'ultimo poi vuole continuare ugualmente è libero di farlo, ma il commissario ha la responsabilità di segnalare che si sta comprando un prodotto a 10 quando, secondo la valutazione che egli è in grado di fare e di cui porta la documentazione, quel prodotto costa 8. Tutto qui.

Anche in merito alla discussione di poco fa sulle Regioni commissariate, se si leggono i commi in successione, uno dopo l'altro, si capisce che è tutto piuttosto chiaro e personalmente sarei incline a lasciare il testo esattamente così com'è, anche se prendo atto che i relatori hanno dichiarato di accogliere alcuni emendamenti. Benissimo.

Allora, il commissario definisce il livello di spesa per acquisti di beni e servizi per voci di costo, cioè fa l'operazione che ho appena descritto. Per chi lo fa? Per le amministrazioni pubbliche, dice il comma 1. Il comma 2 si propone di definire quali sono le amministrazioni pubbliche. Perché ci mette le Regioni commissariate con i piani di rientro per la sanità? Perché per quelle Regioni non si applica quanto previsto nel comma 4, secondo il quale il commissario, individuato il livello di spesa, cioè fatta l'operazione di cui al comma 1, deve fare la segnalazione al Presi-

dente della Regione interessata, ma è un organo perfettamente autonomo e così deve essere rispettata l'autonomia attraverso tale segnalazione.

È chiaro che le Regioni che sono commissariate per il rientro del disavanzo sanitario si trovano in una situazione un po' diversa, per cui la segnalazione viene fatta secondo la procedura stabilita dal comma 2. È tutto piuttosto chiaro.

Ebbene, si può accogliere l'emendamento che è stato riformulato dai relatori e che in Commissione era stato presentato dalla senatrice Bastico, che chiarisce il concetto, anche se per me è già chiaro; tuttavia, quello di cui stiamo parlando non è la messa in mora della legge sul federalismo fiscale, non è la messa in mora o addirittura la costruzione di una contraddizione su tutta la procedura di definizione dei costi *standard*: è il tentativo, attraverso una figura straordinaria e un'attività straordinaria, appunto per questo svolta da un commissario, di un intervento immediato che occupi la fase di transizione che intercorre tra il momento attuale e la definizione dei costi *standard*. Questa è la proposta contenuta in questo provvedimento: si può approvarlo o no, ma questo è il contenuto, non un altro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Riassumendo, al fine di dare ordine ai nostri lavori, ora si sta discutendo della proposta di accantonamento degli emendamenti riferiti all'articolo 2, avanzata dal senatore Caliendo, sulla quale il senatore Morando si è espresso, a nome del suo Gruppo, in maniera contraria.

Al termine del giro dei rappresentanti dei Gruppi ascolterò anche i relatori, ma voglio far presente – parlo di una questione procedurale, al di là delle questioni di merito – che se accantoniamo l'articolo 2, considerando l'organizzazione del decreto-legge, dovremo accantonare anche gli articoli successivi, fino al 6, perché trattano questioni collegate.

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, la ringrazio per aver precisato cosa significherebbe, sul piano procedurale, accogliere la proposta del collega Caliendo, però, pur concordando abbastanza, sotto il profilo specifico della disposizione legislativa, con le considerazioni del senatore Morando, ho la sensazione che il problema posto dal senatore Castelli debba essere preso in considerazione. Lo dico, se mi è consentito, sulla base dell'esperienza non in 1ª o in 5ª Commissione, ma nella Commissione bicamerale sul federalismo fiscale, la cosiddetta Commissione bicamerale La Loggia. Il senatore Morando ha ragione quando dice che la nostra legislazione, anche prima della legge n. 42 del 2009, proprio in materia sanitaria prevedeva già i costi *standard*, però, a seguito delle risultanze della commissione paritetica presieduta dal professor Antonini e dei pareri che abbiamo espresso nella Commissione bicamerale La Loggia, ho la sensazione che per lo meno il Governo dovrebbe affermare che la

questione è talmente urgente e necessaria che si è deciso di sfidare il rischio di demolire il lavoro che la legge n. 42 prima e la Commissione La Loggia poi hanno portato avanti.

Se così non è, e finora non è stato così, ho l'impressione che la preoccupazione del senatore Caliendo sia legittima e necessaria, quale che sia il sacrificio cui giustamente faceva riferimento il Presidente a proposito delle connessioni tra l'articolo 2 e gli articoli successivi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, cerchiamo di fare un po' di chiarezza su questioni che stiamo portando ad un livello troppo tecnico, perdendo di vista il punto di fondo. Questo provvedimento contiene due interventi: il primo relativo al contenimento della spesa e il secondo ai pagamenti della pubblica amministrazione.

Torneremo successivamente sulla questione dei pagamenti della pubblica amministrazione, perché un nostro emendamento la chiarisce in maniera secondo noi definitiva, dato che prevede che i debiti rimangano sempre e comunque in carico agli enti che li hanno contratti e che non sia possibile sostituirsi ad essi. Chiarito quel punto non c'è più nessun problema.

Per quanto riguarda i costi *standard*, hanno ragione i senatori Castelli e Caliendo: probabilmente all'Aula gioverebbe un momento di riflessione perché continuiamo ad avvitarci sulla definizione di questi benedetti/maledetti costi *standard* da troppo tempo. Vi faccio un esempio per chiarire la questione, spero, in maniera semplice e in tempi rapidi. Il grosso della spesa pubblica riguarda il settore sanitario: è mai possibile che dobbiamo continuare a ritardare la definizione del costo *standard* quando lo abbiamo sott'occhio? Vi basta prendere un terzo del Paese – 20 milioni di abitanti – come riferimento? Mi pare che sia un campione abbastanza rappresentativo. Un terzo del Paese, cioè 20 milioni di abitanti, riesce ad avere servizi di qualità ad un costo decente, cioè 1.800 euro *pro capite* (anzi, nel caso della Lombardia, che rappresenta metà del campione, addirittura 1.700, ma consideriamo la prima cifra per accontentare tutti). Si potrebbe applicare a tutti questo costo che non ha bisogno di nessun calcolo, perché contiene già tutte le possibilità. Infatti, i 20 milioni di abitanti cui ci stiamo riferendo abitano in montagna, al mare, in pianura e comprendono anche molti anziani. Sono le Regioni che si trovano sostanzialmente in equilibrio. Si potrebbe applicare questo costo a tutto il Paese.

Questa operazione richiede pochissimo tempo: è l'applicazione dei costi *standard*. Il Governo precedente aveva previsto di applicare subito, dal 2012, i costi *standard* in sanità. Si tratta semplicemente di questo: applicare i costi di un terzo del Paese a tutto il Paese, per risparmiare dai 10 ai 15 miliardi di euro. È così difficile fare questa cosa? Secondo noi no.

Adesso prevediamo un commissario che vada a valutare e a spaccare il capello. Lo dico da *ex controller*, abituato a far di conto: più si complica la procedura, più c'è la fregatura. Quando è semplice, la procedura funziona. Quando si va a spaccare il capello, c'è la fregatura. (*Applausi dai Gruppi LNP e IdV*).

Secondo noi, basterebbe un minimo di buon senso. Forse un attimo di riflessione sull'articolo 2 consentirebbe, se l'Aula concorda, di definire un ordine del giorno che indirizzi in maniera chiara la definizione del costo *standard* per la sanità. Allora sì che daremmo un servizio al Paese. Altrimenti, se vogliamo esercitarci in voli pindarici (il commissario del commissario del super commissario) probabilmente tra dieci anni staremo ancora definendo il costo *standard*. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Poretti, Perduca, Ramponi e Saccomanno*).

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di accantonamento testé avanzata.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, sull'articolo 2 si è aperto un ampio dibattito. Sui limiti che riguardano le Regioni commissariate mi sembra vi sia un intento comune: si tratta di capire se si raggiunge la soluzione nella formulazione proposta o se c'è una formulazione più felice. Vi è, quindi, una condivisione totale. Si è, però, in generale aperto un dibattito che deve permettere valutazioni, sia da parte nostra, in qualità di relatori, sia da parte dei Gruppi politici, come ha chiesto l'ultimo intervento del senatore Garavaglia.

Come relatori proponiamo pertanto di accantonare gli articoli dal 2 al 6, tra loro collegati in sequenza, e di proseguire l'esame del disegno di legge a partire dall'articolo 7 del decreto-legge, naturalmente se il Governo ritiene corretta questa posizione.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con la proposta del relatore.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, decida la Presidenza nei modi previsti dal Regolamento, ma vorrei ribadire che questa richiesta, formulata dal Gruppo della Lega Nord, alla quale ora si conformano i relatori e il Governo, noi non la condividiamo.

Gli accantonamenti, infatti, si dispongono per ragioni che afferiscono alla valutazione di un emendamento, alla riformulazione di un testo, a una qualche finalità che sia connessa ai nostri lavori. Abbiamo ascoltato, invece, che l'accantonamento sarebbe strumentale a valutare se questa legge ha un impatto o no sui costi *standard* del federalismo fiscale.

Francamente, porre questo tema a questo punto della discussione significa mettere fortemente a rischio l'andamento dei nostri lavori. È giusto che noi lo diciamo, avvertendo il Governo e i relatori di questo rischio, perché vedrete che le cose, purtroppo, rischiano di andare in questo modo. (*Applausi del senatore Pegorer*).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, intervengo per chiarire un equivoco. L'accantonamento serve soltanto per formulare l'eventuale emendamento al comma 2 dell'articolo 2.

LEGNINI (*PD*). Non è quello che ha chiesto la Lega.

INCOSTANTE (*PD*). La Lega ha chiesto una cosa diversa.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La *ratio* della richiesta del relatore, se non ho capito male, è proprio quella di permettere una più esatta formulazione dell'emendamento, per consentire, appunto, di risolvere un problema che purtroppo ci trasciniamo già dalla discussione nelle Commissioni riunite. Questa è la richiesta alla quale il Governo aderisce.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, cerchiamo di aiutarci. Ho già invitato i Gruppi ad esprimersi e dopo i Gruppi parlano i relatori e il Governo. Agevolate l'andamento della discussione.

Comunque, senatore Mascitelli, ha facoltà di parlare. Il mio è solo un invito ad aiutare l'ordine della discussione.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, la ringrazio. Lei può convenire con me sul fatto che la proposta del relatore è, a nostro giudizio, devastante rispetto all'attività parlamentare relativa al decreto-legge in esame. (*Applausi del senatore De Toni*).

Il nostro intendimento, nel presentare l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, non era in considerazione dei risvolti che ciò avrebbe potuto avere nei confronti della legge n. 42 del 2009 sul federalismo. Era una considerazione sull'inutilità di una struttura commissariale, ai fini dell'avanzamento di un processo vero di riorganizzazione e razionalizzazione della spesa pubblica, che di tutto aveva bisogno, in un contesto di Governo costituito da componenti tecnici (in cui il ministro Giarda è stato a sua volta consulente tecnico di un Governo precedente) e in un mo-

mento in cui vi è necessità di disposizioni urgenti, tranne che di una struttura supercommissariale. Poi, a parte il commissario Bondi, stiamo discutendo dei requisiti per la nomina di un commissario che è già stato nominato, e francamente nutriamo forti perplessità anche sugli altri due sub-commissari, a loro volta già nominati.

Arrivo al dunque, signor Presidente: il problema è che, nel momento in cui si chiede l'accantonamento degli articoli dal 2 al 6, si rende del tutto inutile il prosieguo dell'esame del disegno di legge, perché il titolo del decreto-legge emanato dal Governo reca «disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica». Signori amici del Partito democratico, in Commissione avevate presentato un bellissimo emendamento in cui chiedevate al Governo di riferire sul programma entro il 30 luglio, ma ora in Aula vi sentite contenti e soddisfatti che questo avvenga entro il 30 settembre, a pochi mesi dalla fine della legislatura. Signor relatore, può dire ai signori membri del Governo che la razionalizzazione e la riorganizzazione della spesa pubblica erano già previste dal decreto-legge n. 98 del luglio dell'anno scorso, ed erano già previste dal decreto-legge n. 138 dell'agosto dell'anno scorso?

Allora, se si fanno decadere o si accantonano gli emendamenti relativi all'unico aspetto innovativo di questo decreto, cioè la costituzione di una struttura commissariale non riusciamo a capire la ragione per la quale siamo stati qui in Aula sino a questo momento. Riusciamo solo a capire, signor Presidente, la confusione della maggioranza che sta reggendo questo Governo. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e del senatore Massimo Garravaglia*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la nostra condivisione della richiesta del relatore, appoggiata dal Governo, di accantonare gli articoli dal 2 al 6. Siamo invece contrari a quanto richiesto dall'Italia dei Valori, ossia alla sospensione dell'esame di tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore ha formulato la proposta, su cui il Governo ha espresso parere favorevole, di accantonare – per riprenderlo nel pomeriggio, se ho capito bene – l'esame degli articoli dal 2 al 6 del disegno di legge e, successivamente, ove ci si arrivasse (ma non credo), l'articolo 15. Su questa proposta sono stati espressi pareri diversi: i Gruppi del Popolo della Libertà e della Lega Nord si sono espressi a favore della proposta di rinvio, seppure con motivazioni diverse, al pari del senatore Serra in rappresentanza del suo Gruppo, mentre il Gruppo del PD si è espresso contro tale proposta. Procediamo pertanto alla votazione.

Metto ai voti la proposta, avanzata dal relatore, e, su cui il Governo ha espresso parere favorevole, di accantonare gli articoli dal 2 al 6, nonché l'articolo 15 del disegno di legge. (*Brusì*).

Il voto è per alzata di mano. Chiedo ai senatori Segretari se hanno capito qualcosa in questa confusione.

Colleghi, procediamo nuovamente alla votazione.

Metto ai voti la proposta di accantonamento degli articoli dal 2 al 6 e dell'articolo 15, avanzata dal relatore Pichetto Fratin.

È approvata.

BELISARIO (*IdV*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentate del Governo a pronunciarsi.

SANNA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.1 (testo corretto) e sull'ordine del giorno G7.100 a condizione che, nell'impegno al Governo, dopo la parola «affinché», le parole «i parametri prezzo-qualità individuati in modo specifico nei bandi» siano sostituite dalle seguenti: «le procedure» e, dopo la parola «nonché», le parole «i parametri prezzo-qualità migliorativi applicati» siano sostituite dalle seguenti: «le condizioni migliorative applicate».

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1 (testo corretto).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo 7, che sembra vada via *de plano* e invece comporta qualche piccolo problema. Ieri vi è stata l'assemblea di Assobiomedica, l'associazione di Confindustria che riunisce le società che lavorano nel campo del biomedicale. Conosciamo tutti il problema del terremoto a Mirandola. Una sola piccola parte del paese fa un punto di PIL, due punti di PIL considerato l'indotto. Cosa ci dicono gli operatori di Mirandola, ma in generale tutti gli operatori di Assobiomedica? Vanno bene la centralizzazione degli acquisti e il controllo, ma non l'effettuazione centralizzata delle gare, perché questo – soprattutto nel campo biomedicale – significherebbe la massificazione degli acquisti, quindi acquisti fatti con *standard* unici, senza considerare le esigenze e le necessità dei singoli territori. Questo di fatto penalizzerebbe – questo è il punto chiave – le nostre produzioni di qualità mirate puntualmente sulle esigenze delle singole realtà, a vantaggio di grandi operatori internazionali e, soprattutto, di quelli che vengono dal *Far East*. Questo è quanto ci dice il mercato.

Qui si fanno le norme, e tante volte, nella fretta, non ne consideriamo le esigenze e gli effetti. Quindi, vi invitiamo a porre una certa attenzione su questo tema, e penso che sia il caso di astenersi sul punto, proprio per segnalare tale necessità. In sé, la norma può avere una valenza corretta a livello generale, ma non abbiamo avuto il tempo di approfondirne i singoli dettagli.

Pongo dunque al Governo la questione. Si faccia la massima attenzione al settore biomedicale, perché fare le gare uniche in tale settore è un danno per il nostro Paese e, in particolare, per le aree colpite dal sisma. Ponete quindi la massima attenzione a questo tema. Noi ci asteniamo per segnalare questo punto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Devo avvertire i colleghi della Lega Nord e del Terzo Polo che hanno esaurito il tempo a loro disposizione. Naturalmente, come è prassi, concederò per le dichiarazioni di voto qualche minuto.

Metto ai voti l'emendamento 7.1 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Senatore Tomaselli, sull'ordine del giorno G7.100 ci sono state due richieste di riformulazione. Cosa intende fare?

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, accolgo le modifiche proposte.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3, mentre sono favorevole agli emendamenti 8.4 e 8.5 (testo 2).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Carloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 8.2.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dal senatore Ranucci.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.5 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Poiché all'articolo 9 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANNA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 10.1 e 10.100.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Poiché all'articolo 11 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, tante volte, a partire da me, non leggiamo completamente i contenuti degli emendamenti e consideriamo scontato il voto a seconda dell'orientamento esistente.

L'emendamento 12.2 tratta dell'aggiudicazione di appalti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, e chi ha amministrato e chi amministra sa perfettamente che nella maggior parte dei casi non è quello il criterio migliore. Sicché, dopo il comma 3 si propone di aggiungere il seguente comma: «3-bis. Le procedure in materia di affidamento ed esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, ai sensi del codice degli appalti, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, si applicano indistintamente a tutte le amministrazioni dello Stato, al fine di garantire i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità con le modalità indicate nel codice stesso.»

Poco fa qualche collega ha ricordato la nota interessante, presentata in Commissione bilancio dal ministro Giarda e richiamata per primo dal collega Fleres ieri, nella quale si faceva riferimento non soltanto al 40 per cento delle somme del Ministero della giustizia riservate esclusivamente alle intercettazioni, ma soprattutto al criterio di affidamento, per centinaia di milioni di euro, a società che oltretutto devono trattare dati sensibili e delle quali non sappiamo fino a che punto siano in grado di seguire i criteri della riservatezza e della *privacy*, con amministrazioni che procedono al di fuori di ogni norma di trasparenza, come invece dovrebbe essere. Il fatto che il Ministero della giustizia affidi dei servizi senza seguire le procedure d'appalto – e non lo dico solo io o qualche altro collega – è inaccettabile, tant'è che l'Unione europea ha messo in mora l'Italia con una procedura di infrazione, per cui oltre al danno la beffa: non soltanto i nostri Ministeri procedono ad affidamenti diretti, ma addirittura abbiamo la beffa di dover pagare multe esossime alla stessa Unione europea perché, a partire dai nostri Ministeri, si seguono procedure che definire anomale o improprie è davvero un eufemismo.

Mi sono permessa pertanto di sottolineare una situazione che probabilmente dovremo affrontare nella maniera dovuta. (*Applausi del senatore Fleres*).

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo ai senatori che non hanno ancora votato che le urne per la votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sono aperte fino alle ore 13, quindi per altri 45 minuti.

I restanti emendamenti si intendo illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 12.1.

Quanto all'emendamento 12.2, presentato dalla senatrice Poli Bortone, il principio in termini generali è già scritto nel codice degli appalti. Tuttavia, vi sono settori della pubblica amministrazione esclusi (penso per esempio alla difesa o ad altri limitatissimi settori) che, in forza del sistema delle direttive comunitarie, si avvalgono di una esenzione alle procedure del codice degli appalti. Pertanto in un decreto-legge opereremmo una modifica che potrebbe avere un effetto sistemico capace di bloccare parecchie iniziative. Le chiederei quindi di ritirare l'emendamento per ridiscuterne magari in una sede in cui la materia è maggiormente dedicata al merito degli appalti per le forniture di beni e servizi a settori dedicati e particolari della pubblica amministrazione.

Sull'emendamento 12.3 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è negativo.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, precisando sull'emendamento 12.1 che, a mente della decisione dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato dello scorso 28 luglio, il Governo ritiene di condividere la decisione dell'adunanza plenaria nella parte in cui si prevede che l'apertura dei plichi nelle procedure ad evidenza pubblica venga effettuata appunto in seduta pubblica. All'inizio era sembrato che potesse esservi una questione di diritto intertemporale; avendo meglio esaminato la questione, si ritiene che non vi sia tale problema. Naturalmente vengono confermati i commi 1 e 2, che ribadiscono normativamente la decisione dell'adunanza plenaria.

Sugli altri emendamenti il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

È approvato.

Senatrice Poli Bortone, il relatore Sanna ha avanzato un invito al ritiro dell'emendamento 12.2. Accoglie tale invito?

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). No, signor Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poli

Bortone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.2, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Latronico.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 13 del decreto-legge, che invito il presentatore ad illustrare.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento 13.1 riguarda una questione di mero *drafting*. Infatti, riscrive sotto forma di novella alla legge richiamata il testo dell'articolo 13.

Mi sembra che ciò risponda ad esigenze ovvie e, dunque, spero che i relatori ed il rappresentante del Governo esprimano un parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PICHELLO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 13.1.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Pastore.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13, che invito i presentatori ad illustrare.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, questa mattina è già stata illustrata una vera e propria finzione del Governo, che afferma di voler ridurre sperperi e sprechi e poi bocchia emendamenti che vanno in questa direzione. Si tratta di Governi di tecnocrati che nominano altri tecnici, che a loro volta nominano subcommissari e così via.

Dunque, l'emendamento 13.0.150/1 va nella direzione di consentire una compensazione dei crediti. Sappiamo cosa accade: gli imprenditori sono strozzati dalle banche e tanti piccoli artigiani vengono perseguitati dal fisco e, seppure hanno un credito, vengono pagati alle calende greche, e così si vanno a dare fuoco davanti alle agenzie fiscali. Ripeto, pertanto, che questo emendamento va proprio nella direzione di compensare i crediti.

Ricordo per l'ennesima volta che alcuni commissari gestiscono 730 miliardi della cosiddetta super INPS. Mi riferisco al collezionista di poltrone Mastrapasqua, che ha 25 incarichi (e la sua consorte ne ha altrettanti), e che non viene assolutamente sfiorato da questa razionalizzazione della spesa. Lui le compensazioni già le fa. Nonostante sia super commissario fino al 2014 di questa super INPS, effettua la compensazione dei contributi previdenziali, ma in violazione di legge, essendo direttore di una serie infinita di enti pubblici. Fra l'altro, faccio presente che in un emendamento presentato all'articolo 6 chiedo che i componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali non possano far parte contemporaneamente di più di due consigli di amministrazione o di due collegi sindacali, perché non si possono occupare 25 o 30 poltrone. Vedremo poi come si esprimeranno al riguardo il Governo e l'Aula. Vedremo quello che succederà (*Applausi dal Gruppo IdV*). Come dicevo, questo collezionista direttore di un ospedale le compensazioni già le ha realizzate.

Signor Presidente, mi auguro che i colleghi possano votare un emendamento che va nella direzione che richiede il Paese, che richiede la gente strozzata dalle banche, perseguitata da Equitalia, e cioè verso la compensazione fiscale. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo riguarda la certificazione dei crediti e, in particolare, l'abrogazione del comma 3-ter del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il problema – voglio ricordarlo a tutti i colleghi, perché lo abbiamo letto su tutti i giornali – è stato sollevato non solo dal nostro Gruppo, ma anche dai colleghi del Partito Democratico, del Popolo della Libertà e dell'Italia dei Valori, in particolare in Campania, che si sono fatti carico di questo che è un problema reale.

Il collega già intervenuto ricordava le situazioni veramente drammatiche che si stanno verificando in tutte le parti d'Italia, non soltanto in alcune Regioni. Ma ce ne sono alcune in particolare, e sono Regioni del Mezzogiorno d'Italia, ancora più fortemente penalizzate dalla norma contenuta nell'articolo 3-ter che esclude assolutamente la certificazione pre-

vedendo che non può essere rilasciata dagli enti locali commissariati e dalle Regioni sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* sanitari.

Quindi, per colpa di amministratori che sono assolutamente ingiustificabili, ci sono dei poveracci, indotti addirittura al suicidio, che non ricevono alcun tipo di attenzione da parte del Parlamento nel momento in cui si può e si deve intervenire per fare in modo che ci sia almeno una certificazione del credito che vanta questa povera gente, che consenta di andare in banca sperando di fare quel tipo di operazioni che possono alleviare questa crisi che sta diventando sempre più forte e sempre più drammatica e che purtroppo vede noi politici sempre più impotenti (o non volenti, forse) quando dobbiamo assumerci le nostre responsabilità d'intervento attraverso delle leggi che siano più attente e leggermente più giuste nei riguardi delle povertà. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

DE LILLO (*PdL*). Signor Presidente, nonostante il mio emendamento sia stato dichiarato improponibile, intendo illustrarlo perché, al di là del parere espresso dalla Commissione bilancio, ritengo che questo sia un argomento importante e spero che il relatore o il Governo nel loro intervento possano chiarire questo aspetto.

L'emendamento 13.0.201 tratta il tema della compensazione tra crediti e debiti, un argomento a tutti noto e caldeggiato da tutti (ricordo che il segretario del PdL Alfano, forse tra i primi, sottolineò l'importanza di questa possibilità).

L'emendamento 13.0.201, che ho presentato insieme al collega Fantetti, richiama la possibilità (secondo me assolutamente dovuta) di permettere anche alla categoria dei liberi professionisti di avere certificati entro 15 giorni i propri crediti e di andarli a compensare quindi con i debiti, così come previsto per quanto concerne le imprese, potendo così cedere i crediti, compensarli con le entrate tributarie o impedire dei pignoramenti. Quello che mi permetto di chiedere al Governo, al di là dell'impossibilità di procedere da parte della 5ª Commissione permanente, è una sorta di interpretazione autentica. Anche parlando con il relatore, emerge il dubbio posto da molte associazioni di categoria circa la possibilità di ricomprendere anche i liberi professionisti nei termini più generali della norma che riguarda le imprese. Se i liberi professionisti fossero in essa inseriti, l'emendamento sarebbe magari superfluo, ma non capisco perché non votabile, secondo il parere della 5ª Commissione permanente. Altrimenti, vorrei impegnare il Governo a risolvere tale tematica, perché non capiamo perché un libero professionista debba essere escluso dalla possibilità di partecipare alla compensazione tra crediti e debiti. È una tematica che ritengo molto importante, perché anche questa potrebbe innescare un sistema virtuoso nel meccanismo della più ampia circolazione del denaro e quindi della ripresa della crescita. Mi aspetto pertanto un'interpretazione di questo tipo da parte del Governo.

PRESIDENTE. Senatore De Lillo, per precisione, le ho fatto illustrare il suo emendamento secondo la prassi, perché, se un senatore lo ri-

chiede, sempre così facciamo, ma sul suo emendamento non c'è solo un parere contrario della 5ª Commissione permanente, che può essere superato: il suo emendamento è stato dichiarato improponibile dalla Presidenza del Senato, perché introduce disposizioni estranee all'oggetto in discussione. Quindi, l'emendamento non esiste in questo campo. Era stato detto già all'inizio, però è corretto che lei lo abbia illustrato. Ripeto, la prassi è questa.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PICHELTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 13.0.150/1 c'è un parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione da parte della 5ª Commissione permanente: quindi, il parere è contrario.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 13.0.150/2 e 13.0.150/3.

Circa l'emendamento 13.0.150 delle Commissioni riunite, naturalmente il parere è favorevole, ma vorrei fare una considerazione. Questo emendamento introduce una duplice fattispecie. In primo luogo, si propone di reintrodurre a carico del Sistema sanitario nazionale l'obbligo di certificazione su istanza del creditore. Ricordiamo che le precedenti normative escludevano il Servizio sanitario nazionale. Oggi tutto il Servizio sanitario nazionale rientra nel sistema della certificazione. Il creditore, per somministrazione, appalti, forniture di servizi (e quando dico somministrazione guardo il collega De Lillo, ed ecco perché chiederò il ritiro del suo emendamento), possono chiedere di avere certificato il loro credito.

C'è una distinzione tra le Regioni che hanno il Servizio sanitario commissariato e le altre. Per le Regioni che hanno il Servizio sanitario commissariato c'è un piano di rientro, che è pluriennale (triennale). Quindi la certificazione ha una validità automatica nell'anno, come per tutte le Regioni italiane, e ha la natura di certificazione del credito per il successivo oltre il primo anno (andando nella pratica: per il secondo e terzo anno), perché se il piano di rientro prevede il pagamento al terzo anno, automaticamente non può essere ceduto ad un istituto di credito *pro soluto* per pagamento entro l'anno: sarebbe in contrasto proprio con il piano di rientro della Regione.

Per la parte eccedente, se vogliamo andare nel merito specifico, dell'anno, è possibile per quel creditore, a corsia privilegiata, con priorità, sul Fondo di garanzia presso il Ministero dello sviluppo economico *ex lege* n. 662 del 1996, accedere automaticamente al sistema bancario con un meccanismo di garanzia alle spalle. Voglio essere concreto: probabilmente non è una garanzia totale che permetta di monetizzare il 100 per cento, ma la realtà ci deve anche far capire che lo stesso fornitore, già quando ha fornito a quei settori del Servizio sanitario nazionale sapeva che non realizzava nell'anno e, se confrontiamo i valori medi dei prezzi – visto che parliamo di *spending review* – tra le diverse realtà, palpiano che l'azienda fornitrice o il professionista hanno tenuto conto della situazione. Tale ga-

ranza permette tuttavia di poter dire che tutte le Regioni danno una certezza ai loro fornitori, alle imprese che hanno fornito i servizi. Questo per la parte sanitaria. Dall'altra parte, vi è la possibilità di compensazione con le cartelle esattoriali – usiamo questo termine concreto – dei crediti vantati anche nei confronti dello Stato e degli enti pubblici nazionali, cosa che era stata esclusa e che anzi era ritenuta impossibile, almeno in valutazioni precedenti.

Questa è la mia considerazione sull'emendamento 13.0.150. Per questo si dà una risposta all'emendamento 13.0.200, che invito la senatrice Poli Bortone a ritirare, al di là dei profili che attengono al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 13.0.202, del senatore De Angelis.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Saluto ad una rappresentanza del Forum dei giovani del Comune di Grottolella

PRESIDENTE. Collegli, saluto in tribuna alcuni componenti del Forum dei giovani del Comune di Grottolella, in provincia di Avellino, che sono in visita al Senato e assistono ora ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284 (ore 12,36)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 13.0.150/1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, ogni volta, quando si tratta di andare a toccare la carne viva del Paese, le Commissioni bilancio evocano l'articolo 81 della Costituzione. Allora chiedo a 14 colleghi la cortesia di superare questo veto e di sostenere insieme a me la richiesta di votazione di questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Pinzger*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.150/1, presentato dal senatore Lannutti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.150/2.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Aula, anche se siamo verso la fine della seduta, perché questo è un punto chiave. Poc'anzi il relatore Pichetto Fratin ha spiegato come funziona il pagamento e la certificazione dei crediti per la pubblica amministrazione. Noi con questo emendamento intendiamo dare un chiarimento definitivo, dopo di che l'Aula deciderà.

Con questa proposta emendativa diciamo semplicemente che, ove si arrivi a fare questa certificazione, in ogni caso gli enti debitori rimangono tali, e cioè diciamo che agli enti debitori non possono in ogni caso subentrare nella procedura di pagamento lo Stato e/o altro ente. Supponiamo il caso che esista una Regione commissariata; giustamente le aziende hanno bisogno di prendere i soldi, e ne siamo contenti, ma chi paga? Dopo un anno la fattura scontata dalla banca da chi viene pagata? Se la Regione o l'ente commissariato non hanno i quattrini, paga il fondo di garanzia, quindi «paga Pantalone». Ebbene, noi con il nostro emendamento vogliamo eliminare questa possibilità. Decida il Parlamento se i debiti di chi li ha contratti senza avere i quattrini devono essere a carico delle altre Regioni oppure no. Questo si chiama federalismo. Decidete. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.150/2, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.150/3.

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, i relatori dicono che quest'emendamento potrebbe essere inutile perché così già è nelle procedure per cui le certificazioni devono essere fatte secondo i piani di rientro dai disavanzi, ma spesso il legislatore fornisce ulteriori specificazioni onde evitare che ci siano fraintendimenti.

Per questo, chiedo che i relatori e il rappresentante del Governo rivedano il parere sulla nostra proposta esprimendosi favorevolmente, perché, se già le cose stessero così, non faremmo nulla di male se essa venisse approvata, ma se invece così non fosse, come del resto abbiamo il dubbio che sia, allora quest'emendamento saprebbe fare chiarezza: altrimenti, il rientro del debito pubblico da parte delle Regioni commissariate sulla sanità non avverrà mai.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Poiché i relatori e il rappresentante del Governo non intendono intervenire, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vaccari, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.150/3, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.150.

CARLONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI (*PD*). Signor Presidente, intendo valorizzare, a sostegno del voto del Gruppo del Partito Democratico, le considerazioni che già faceva precedentemente il senatore Pichetto Fratin in qualità di relatore.

Con l'emendamento 13.0.150, infatti, le Commissioni riunite danno un apporto veramente decisivo al tema delle compensazioni e delle certificazioni dei debiti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, e lo fanno a fronte di una dimensione del problema dei ritardati pagamenti che è andata progressivamente aumentando, fino a raggiungere la somma – così viene quantificata – di circa 60 miliardi. Questo, anche a causa del peggioramento più generale del quadro di finanza pubblica determinato dalla crisi economica e finanziaria.

Vorrei dire che per far fronte a questa che è veramente una situazione drammatica, il Gruppo del Partito Democratico, nel corso di questa legislatura, ha avviato moltissime iniziative. Sono state avviate anche molte iniziative dai Governi nel corso della legislatura. Tuttavia, le disposizioni che sono state assunte fino ad ora non hanno trovato una concreta attuazione. Vorrei citare vari decreti-legge, come il n. 185 del 2008, che introduceva la facoltà per le Regioni e gli enti territoriali di certificare i debiti, o come il decreto n. 183 del 2011, che potenziava i meccanismi di certificazione, o come il n. 78 del 2010 che introduceva la possibilità di comprendere anche i crediti non prescritti con somme iscritte a ruolo, ed infine il decreto n. 201 del 2011 che garantiva la possibilità di accedere, a determinate condizioni, al Fondo centrale di garanzia.

Soltanto recentemente, anche in seguito ad una sollecitazione molto pressante del Gruppo del Partito Democratico, il Governo ha predisposto cinque strumenti che, attraverso due decreti che sono in via di pubblica-

zione, dovrebbero dare garanzie rispetto ad una riduzione consistente della massa complessiva dei debiti cumulati.

Sono dunque molto importanti gli emendamenti presentati dai relatori nell'ambito del dibattito delle Commissioni riunite 1^a e 5^a che sono stati particolarmente sollecitati dai territori e dalle istituzioni di tutte le Regioni, in particolare quelle soggette a piani di rientro dai *deficit* sanitari.

Si diceva che questo emendamento contiene modifiche ed integrazioni sul tema delle certificazioni dei crediti estese al Servizio sanitario nazionale, abbreviando il termine a 30 giorni, dai 60 precedentemente previsti, per il rilascio delle certificazioni. In particolare, ci si riferisce agli enti del Servizio sanitario nazionale sottoposti a piani di rientro. È stata esplicitamente prevista, in questi casi, la possibilità di certificazione dei debiti e non solo di attestazione, già precedentemente possibile. Questa è una novità veramente molto importante che consente anche alle imprese che operano in campo sanitario delle Regioni che devono soggiacere ai piani di rientro di usufruire dello strumento della compensazione debito-credito fiscale, di accedere alla bancabilità del credito e di poterlo fare attraverso le garanzie, seppure non al 100 per cento, come dichiarato poc'anzi dal senatore Pichetto Fratin, offerte dal Fondo di garanzia.

Su questo punto, in Commissione bilancio, il Gruppo del Partito Democratico, congiuntamente agli altri Gruppi della Commissione, ha richiesto al Governo una relazione tecnica che per noi è tanto più necessaria alla luce del fatto che precedentemente, rispetto a questo tipo di iniziative, erano state manifestate difficoltà e impedimenti di operatività. Il Governo ha così potuto chiarire molto opportunamente, in sede di Commissione bilancio, che queste nuove disposizioni non avrebbero prodotto, e che da esse non sarebbero derivati, aggravii di spesa oppure emersione di nuovo debito pubblico a carico del bilancio dello Stato.

Questo, a nostro avviso, anche in ragione del fatto che, proprio nel corso degli ultimi mesi, il nuovo Governo ha potuto dimostrare in misura adeguata di avere posto finalmente sotto controllo l'andamento della finanza pubblica e in sede europea sono venute meno molte delle preoccupazioni precedentemente legate alla possibilità di emersione di nuovo debito pubblico proprio connaturate a operazioni di questo tipo.

A noi pare, dunque, che dalle azioni intraprese nel corso degli ultimi giorni e, in particolare, con questo emendamento dei relatori sulla *spending review* emerga un cambio significativo nella direzione dell'azione del Governo, con un consistente contributo, proprio attraverso questa iniziativa, al rilancio e al sostegno del nostro sistema produttivo e, in particolare, delle piccole e medie imprese. Si tratta veramente di un consistente, seppur graduale, procedimento di immissione di liquidità nel sistema produttivo per il tramite del sistema bancario, con possibilità, finalmente, di miglioramento del *trend* di crescita del nostro Paese, per cui noi tutti trepidiamo e ci impegniamo. (*Applausi del senatore Maritati*).

CALABRÒ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ (*PdL*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il Governo e i relatori per aver inteso incorporare in questo emendamento un emendamento presentato dal senatore Esposito, dal sottoscritto e da altri colleghi del PdL, che finalmente porta equità di trattamento tra le varie Regioni italiane. Prima ci sarebbe stata una disparità tra le Regioni non in piano di rientro e le Regioni in piano di rientro, dove peraltro le aziende fornitrici del sistema sanitario erano quelle in maggiore sofferenza, perché da molto più tempo erano in attesa di poter riscuotere i propri crediti.

Vorrei tranquillizzare la senatrice Poli Bortone: in questa maniera non viene tolta la possibilità di compensazione. Si può continuare a compensare all'interno del piano di rientro. Vi sono Regioni già commissariate, secondo un programma stabilito dal piano di rientro. Le Regioni che sono riuscite a rispettare il proprio programma di piano di rientro possono certificare, e la certificazione può essere utilizzata per la compensazione.

Parallelamente, voglio tranquillizzare il senatore Garavaglia, perché il concetto è lo stesso: se è stato realizzato il piano di rientro e questo è stato autorizzato dal tavolo di controllo del Ministero dell'economia e del Ministero della salute, l'accesso al Fondo di garanzia è identico a quello delle altre Regioni. Non si tratta, quindi, di utilizzare altro se non quello che tutte le altre Regioni possono già utilizzare. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signor Presidente, desidero esprimere soddisfazione per il lavoro che hanno svolto il Senato, le Commissioni riunite, i relatori Pichetto Fratin e Sanna e molti colleghi, tra cui il sottoscritto: abbiamo immediatamente contestato e contrastato un'iniziativa del Governo, che di fatto creava sperequazioni tra Regione e Regione. Quindi, il Parlamento vive. Nel momento in cui c'è necessità di agire si agisce, con grande solidarietà e con grande impegno.

Questo emendamento, così ampio e articolato, risponde ad un'esigenza di fondo, che è veramente necessaria, che il PdL, attraverso il suo segretario di partito, Alfano, aveva già posto da tempo, proponendola al Governo. È inimmaginabile che chi è creditore nei confronti della pubblica amministrazione non possa in nessun modo compensare nel momento in cui è debitore a vario titolo nei confronti della pubblica amministrazione.

Allora tali disposizioni, che non solo rispondono a questa esigenza di compensazione, ma danno anche la possibilità di certificazione a crediti che permettono alle aziende di vivere, sono un primo, debole segnale che il Governo sta dando, grazie all'impegno di chi si è posto questo pro-

blema, di fronte al complesso clima della situazione economica e sociale italiana.

Vorrei concludere il mio intervento prendendo atto di quello che è stato fatto, ma aggiungendo che è necessario che si lavori su questa linea dello sviluppo e che si stia vicino alle aziende, alle imprese e alle famiglie. È altresì necessario che il Governo, nel momento in cui entra in decisioni così importanti, non entri a gamba tesa, ma colga l'essenza profonda delle scelte che pone e che non le imponga (giustamente il Parlamento ha spiegato che non accetta questo principio), ma ne discuta in Parlamento. In questo modo ci produrremo in un impegno ed in una proposta di cui tutta l'Italia ha bisogno. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che bisogna anche dare un segnale minimo di verità rispetto a quello che sta accadendo qua dentro. Non abbiamo la pretesa di dire la verità, ma di fronte a interventi come quello del senatore Tofani o della senatrice Carloni, non si può non reagire.

Dobbiamo avere contezza di quello che stiamo votando. Il debito dell'amministrazione pubblica in questo momento è valutato intorno ai 70 miliardi di euro: di questi, si valuta che circa 30-35 miliardi siano legati al giro dei termini di pagamento e, quindi, la vera sofferenza è intorno ai restanti 35 miliardi. Questo è il punto fondamentale: sono 35 miliardi di euro che lo Stato non paga a chi ha lavorato. Ebbene, con questa norma noi consentiamo di andare in banca a scontare le fatture certificate, sapendo che, scaduto il termine, non pagherà nessuno. Questo lo sappiamo tutti, perché è così: non avendo noi la possibilità di stampare euro, la Ragioneria dello Stato paga ogni euro che esce con uno che entra. Questa è la drammaticità della nostra situazione. Siccome i conti si stanno scassando, siccome l'IVA sta soffrendo, siccome tutti i conti sono in sofferenza, sappiamo benissimo che la situazione è sotto controllo, nel senso che sono controllati i conti, ma non che vengono messi a posto e quindi sappiamo che alla fine – come ha detto il senatore Garavaglia – «pagherà Pantalone».

Il Governo aveva introdotto un tentativo minimo di rigore, prevedendo che le Regioni che sempre sfondano (sappiamo quali siano), almeno una volta tanto fossero chiamate ad un senso di responsabilità: non è accaduto nemmeno quello. Quindi, succederà quello che è accaduto sempre in questi cinquant'anni, cioè che ci sarà qualcuno che, nei limiti dei pochi soldi che si hanno, ripianerà i debiti degli irresponsabili. Questa è la verità dei fatti: dobbiamo dircela, altrimenti non capiamo cosa stiamo votando.

Direte: perché allora la Lega Nord vota questo provvedimento così negativo? Per un motivo molto semplice: perché con esso si dispone il

Fondo di garanzia di 600 milioni di euro, che comunque sono soldi che diamo alle aziende del Nord, perché i crediti vantati sotto questo punto di vista sono quasi tutti per le aziende del Nord. Diamo loro un minimo di ossigeno: almeno quello. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.150, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

MAZZARACCHIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Signor Presidente, segnalo che nella precedente votazione non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 13.0.200 è precluso dall'approvazione del 13.0.150. Ricordo che l'emendamento 13.0.201 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.202, presentato dal senatore De Angelis.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 14.1 e favorevole sul 14.2.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del G14.100 e G14.201, su quest'ultimo a condizione che l'impegno del Governo sia quello a ridurre e non a eliminare completamente le commissioni per i bonifici bancari, fatta salva ovviamente la possibilità per il sistema di decidere di farlo. Chiedo cioè di fare un passettino indietro rispetto all'impegno affidato al Governo. Dunque, le parole «non siano dovute» vanno sostituite dalle altre: «siano ridotte le».

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Chiusura di votazione (ore 13)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti del Garante della protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Regolamento, invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede ed al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono alle operazioni di scrutinio).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adamo, Aderenti, Adragna, Agostini, Alicata, Allegrini, Amati, Amato, Amoruso, Andria, Antezza, Armato, Asciutti, Astore, Augello, Azollini

Baio, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barbolini, Barelli, Bastico, Battaglia, Benedetti Valentini, Bertuzzi, Bettamio, Bevilacqua, Bianchi, Bianco, Bianconi, Biondelli, Blazina, Bodega, Boldi, Boldrini, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Bosone, Bricolo, Bubbico, Burgaretta Aparo, Butti

Cabras, Cagnin, Calabrò, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cardiello, Carloni, Carofiglio, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castelli, Castro, Ceccanti, Centaro, Ceruti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Ciarrapico, Cicolani, Compagna, Conti, Contini, Coronella, Cosentino, Costa, Crisafulli, Cursi, Cutrufo, D'Alì, D'Alia, D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Pennino, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Delogu, Di Giacomo, Di Giovan Paolo, Di Stefano, Dini, Divina, D'Ubaldo

Esposito

Fantetti, Fasano, Fazzino, Ferrante, Ferrara, Filippi Alberto, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Firrarello, Fistarol, Fleres, Fluttero, Follini, Fontana, Fosson, Franco Paolo, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Gallone, Galperti, Gamba, Garavaglia Mariapia, Garavaglia Massimo, Garraffa, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghedini, Ghigo, Giaretta, Giordano, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Granaiola, Grillo

Ichino, Incostante, Izzo

Ladu, Latorre, Latronico, Lauro, Leddi, Legnini, Lenna, Leoni, Licastro Scardino, Livi Bacci, Longo, Lumia, Lusi

Magistrelli, Malan, Mantica, Mantovani, Maraventano, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Mauro Maria, Maritati, Matteoli, Mauro, Mazzaracchio, Mazzuconi, Menardi, Mercatali, Messina, Micheloni, Milana, Milone, Molinari, Monaco, Mongiello, Montani, Monti Cesarino, Morando, Morra, Morri, Mugnai, Mura, Musi, Musso

Nania, Negri, Nerozzi, Nespola, Nessa

Oliva, Orsi

Palma, Palmizio, Paravia, Passoni, Pastore, Pegorer, Pera, Pertoldi, Peterlini, Piccioni, Pichetto Fratin, Pignedoli, Pinotti, Pinzger, Pisanu, Pistorio, Pittoni, Poli Bortone, Pontone, Possa, Procacci

Quagliariello

Ramponi, Ranucci, Rizzi, Rizzotti, Roilo, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Sacomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Sanciu, Sangalli, Sanna, Santini, Saro, Sarro, Sbarbati, Scanu, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Serafini Giancarlo, Serra, Sibilina, Sircana, Soliani, Spadoni Urbani, Speciali, Stiffoni, Stradiotto

Tancredi, Tedesco, Thaler Ausserhofer, Tofani, Tomaselli, Tomasini, Tonini, Totaro, Treu

Vaccari, Valditara, Valentino, Vallardi, Valli, Vicari, Viceconte, Viepoli, Villari, Vimercati, Vita, Vitali

Zanda, Zanetta, Zanoletti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284 (ore 13,01)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, francamente non capisco il parere contrario dei relatori sull'emendamento 14.1 che chiede di sostituire le parole «al contenimento» delle spese con le seguenti: «alla riduzione», un'espressione molto più chiara. Mi sembra abbastanza trasparente.

Mi riferisco all'articolo 14, comma 1, dove è scritto che le amministrazioni pubbliche «adottano misure finalizzate al contenimento dei con-

sumi di energia». Tali parole potrebbero significare che si interviene sul contenimento di un aumento in atto, mentre invece mi sembra molto più ragionevole, se si deve guardare ad un obiettivo, puntare alla riduzione. Il contenimento di per sé non significa riduzione ma trattenimento di una tendenza che potrebbe essere alla crescita. È una dichiarazione di intenti diversa: ci si impegna al contenimento invece che alla riduzione, quindi vi è un impegno molto più ridotto. L'impegno alla riduzione è qualcosa di più significativo.

Poi un articolo che ha come titolo «Misure in tema di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'energia», sentirmi dire dai relatori che si è contrari all'aggiunta dell'espressione «e alla produzione di energia da fonti rinnovabili» mi sembra un inutile proibizionismo.

I relatori sono responsabili di ciò che fanno, ma francamente sono abbastanza sorpreso, poiché mi sembrava un emendamento ragionevole, non particolarmente imbarazzante e anche basato su una razionalità progressiva.

PRESIDENTE. Comunico al Gruppo Italia dei Valori che ha esaurito il tempo a sua disposizione. Quindi, d'ora in avanti per le dichiarazioni di voto avrò a disposizione, come da prassi, un minuto.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, chiedo venia al mio Gruppo, ma non posso partecipare a questo voto, perché non tanto il parere negativo dei due relatori quanto il parere negativo di un rappresentante di un Governo tecnico lascia del tutto esterrefatti. Considerate ed incastonate nel resto dell'articolo l'utilizzo di energie rinnovabili nell'efficientamento del servizio energetico: non è un obbligo, bensì una delle facoltà, delle opzioni insieme ai contratti di servizio energia. Quindi si può anche fare uso delle energie rinnovabili. Stiamo parlando di uno degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Stiamo parlando... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per chiedere ai presentatori di questo emendamento se acconsentono a votarlo per parti separate, ossia votare prima la sostituzione delle parole «al contenimento» con le parole: «alla riduzione», e poi l'altra parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale, se non vi sono obiezioni, si può fare.

SANNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, il nostro era un parere negativo perché per noi «contenimento» e «riduzione» significano la stessa cosa. Se il termine è più chiaro, siamo d'accordo sulla parola «riduzione».

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, l'emendamento viene diviso in due parti. Sulla prima parte esprimete un parere positivo e sulla seconda parte rimane negativo. Ho capito bene?

SANNA, *relatore*. Sì, signor Presidente.

POSSA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*PdL*). Signor Presidente, sono assolutamente contrario a questo cambiamento della parola «contenimento» con «riduzione». (*Applausi dal Gruppo PD*). La riduzione è una cosa che non si può ammettere in questa situazione. Lo sviluppo contenuto del consumo di energia è un concetto ragionevole e sano, ma la riduzione *a priori* non la posso accettare. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla prima parte dell'emendamento in esame.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 14.1.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori, fino alle parole «alla riduzione».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Menardi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento 14.1.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della seconda parte dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, siamo all'assurdo.

Capisco che le Commissioni talvolta non riescono a seguire quello che fanno le altre, ma di questo argomento se ne è occupata l'8^a Commissione.

Il 6 luglio 2011 il Governo Berlusconi istituisce l'Agenzia per le infrastrutture; il Governo Monti ne ribadisce nel decreto sulle liberalizzazioni la validità, stabilendo che entro il 31 dicembre avrebbe dovuto essere stipulata una convenzione tra l'ANAS e la stessa Agenzia per superare il conflitto di interessi che tutti i Gruppi di questo Parlamento hanno da anni denunciato in capo all'ANAS dal momento che questa per troppi anni ha fatto da concedente, concessionario, controllore, esecutore, realizzatore. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Poli Bortone*). Finalmente il Governo Berlusconi vara questo provvedimento; il Governo Monti lo conferma, anzi, fa di più: istituisce l'Autorità dei trasporti che sta per decollare (a breve saranno nominati i componenti); discutiamo in 8^a Commissione l'argomento, e quest'oggi licenzieremo lo statuto dell'Agenzia, che il Consiglio di Stato ha approvato; la convenzione esiste. Ora vengo in Aula e trovo due colleghi un poco distratti (non me ne vorranno), così come sono stati un poco distratti i relatori e anche il rappresentante del Governo, i quali con l'ordine del giorno G14.100 dicono che sono d'accordo a che il Governo e il Parlamento rivedano tutto e cancellino l'Agenzia.

Per piacere, un po' di linearità e un po' di coerenza, altrimenti veramente rischiamo l'assurdo! (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Tesesco*).

PRESIDENTE. Senatore Grillo, c'è un bel problema, come sa, che è quello procedurale. Infatti, quando su un ordine del giorno viene espresso un parere favorevole dal relatore e dal Governo, come in questo caso, l'ordine del giorno è accolto. È possibile insistere per la votazione, ma possono farlo i presentatori, in questo caso i senatori Cicolani e Malan, ma non è che può farlo il Presidente.

I presentatori dell'ordine del giorno G14.100 sono al momento assenti; il senatore Malan, in particolare, sta procedendo allo scrutinio della votazione per l'elezione dei componenti delle Autorità garanti.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, ho cercato di spiegare all'Aula la situazione.

PRESIDENTE. E ha spiegato molto bene.

GRILLO (*PdL*). Però, nella concitazione di quello che sta avvenendo, evidentemente non sono stato capace di spiegarmi. Per questo ho chiesto di intervenire nuovamente ed è per questo che chiedo che i relatori ed il rappresentante del Governo rivedano il proprio giudizio sull'ordine del giorno.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, chiedo di accantonare l'esame dell'ordine del giorno G14.100.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento dell'ordine del giorno G14.100, stante anche l'assenza dei due presentatori.

Sull'ordine del giorno G14.201 della senatrice Vicari è stata proposta una modifica. Senatrice Vicari, la accoglie?

VICARI (*PdL*). Signor Presidente, signori relatori, non vorrei che piovesse nuovamente sul bagnato, però probabilmente si è preso un abbaglio su quanto riferito dal relatore. L'ordine del giorno chiede che vengano adottate opportune iniziative affinché non siano dovute commissioni per i bonifici bancari destinati alla raccolta dei fondi finalizzati alle popolazioni dell'Emilia. Quindi, è un tema abbastanza finalizzato.

Se si fosse stati più attenti, ci si sarebbe accorti che la settimana scorsa è scoppiata una grandissima polemica dovuta al fatto che molti dei bonifici bancari a favore delle popolazioni dell'Emilia avevano dei costi. Anche chi faceva un bonifico di 10 euro pagava una commissione bancaria di 5 euro. C'è stato l'intervento del presidente dell'ABI che ha dichiarato.... Non so se i relatori mi stanno ascoltando perché altrimenti mi chiedo con chi sto parlando, dopo quanto ha detto il relatore Sanna.

PRESIDENTE. Senatrice Vicari, voglio sperare che la ascoltino e che stiano verificando con il Sottosegretario.

VICARI (*PdL*). Il presidente dell'ABI ha dichiarato che si è trattato di un errore informatico. Ha chiesto scusa e quindi verranno restituiti i soldi delle commissioni bancarie a chi ha fatto le donazioni mentre non verranno applicate commissioni per le donazioni che si devono ancora fare. Il presidente stesso dichiara: «Non ci fate passare per quelli che fanno ricavi sulla solidarietà», afferma che si è trattato di un errore e che i soldi verranno restituiti.

Adesso però il relatore afferma che verrà diminuito il costo delle commissioni, che comunque si devono pagare. Non ci siamo, o forse ci siamo capiti male e parliamo di altro. Questi sono i soldi che devono andare ai terremotati e – come ha detto l'ABI – non si pagano commissioni bancarie. Quindi, non c'è nulla da ridurre. L'ordine del giorno è questo e lo mantengo nella formulazione attuale. (*Applausi dai Gruppi PdL e Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Fosson*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. No, lei può parlare in dichiarazione di voto per un minuto perché il suo Gruppo ha esaurito il tempo. Ora io vorrei... (*Vivaci proteste del senatore Lannutti*). Senatore Lannutti, aspetti un attimo, non si senta sempre un perseguitato perché in quest'Aula ha sempre parlato e non c'è da fare vittimismo! L'ho detto solo per ricordarlo, quindi non faccia gesti scomposti! Sia educato e rispettoso! Le ho detto semplicemente che aveva un minuto e che prima vorrei sentire i relatori: me lo consente, o devo chiedere il permesso a lei? Intanto si sieda, per favore.

Invito i relatori a pronunciarsi sull'ordine del giorno G14.201.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, evidentemente prima non siamo stati precisi, e quindi è necessario ripetere. Anche noi sappiamo che l'ABI sta facendo pagare zero euro di commissioni per i bonifici. Ma, senatrice Vicari, se già sta facendo pagare zero, a cosa serve il suo ordine del giorno? A fare propaganda? No.

Raccogliamo allora il senso di un suggerimento parlamentare al Governo che vada nella seguente direzione: ridurre anche fino a zero le commissioni bancarie. Altrimenti, stiamo dicendo che il Governo, se non riesce a supportare questa sua iniziativa con un successo immediato, come invece sarà perché le banche di loro iniziativa lo stanno già facendo, sarà costretto a intervenire con provvedimenti legislativi su cui non si trova l'accordo.

Facciamo le persone serie e scriviamo che si riducano anche fino a zero le commissioni bancarie, come le banche stanno già facendo, e per cortesia non strumentalizziamo il dolore delle popolazioni terremotate. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Questa quindi è la riformulazione dell'ordine del giorno. Senatrice Vicari, la accoglie?

VICARI (*PdL*). Senatore Sanna, noi siamo persone serie, quanto lo è lei, e quindi le chiedo di non offendere i colleghi che non hanno la sua opinione.

Ciò detto, non è esattamente come afferma lei: in questi giorni abbiamo interloquuto con l'ABI, la quale ha risposto che ha già fatto una nota al riguardo, ma non può obbligare le banche a comportarsi in tal modo perché manca una norma. Allora, l'ABI invita le banche a compor-

tarsi in questo modo, ma se la cassa di risparmio o la banca di un territorio in particolare non adempie, non ha né potere obbligatorio né potere sanzionatorio. La risposta è stata che una norma potrebbe risolvere il problema. Noi non speculiamo su niente e su nessuno e non siamo demagogici: abbiamo posto un tema. Se lei, senatore Sanna, intende modificare il testo dell'ordine del giorno e vuole sminuire un intervento perché ritiene che gli altri facciano demagogia, io rispondo che a me l'ordine del giorno va bene in questo modo perché il testo è stato concordato anche con loro. Dunque, lo voteremo anche con il parere contrario, ma – ripeto – questo è il testo dell'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, comprendo che la richiesta di rinvio a giudizio di Alessandro Profumo, presidente di Monte dei Paschi di Siena, da parte del pubblico ministero Robledo, e la crisi della Giunta di Siena rendano nervosi. Io avevo solo chiesto...

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, se lei si riferisce a me, sta dicendo cose indegne, e io non glielo consento: anzi, le tolgo la parola.

Lei svolga la dichiarazione di voto e porti rispetto. Io non ho niente a che spartire né con Profumo né con la Giunta di Siena, che viene eletta dai cittadini.

Si vergogni (lo richiamo per il verbale). Si vergogni, lei che vuole fare lezioni! (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

INCOSTANTE (*PD*). Bravo!

PRESIDENTE. Dunque, il testo presentato dalla senatrice Vicari rimane confermato. Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, i relatori hanno compiuto un tentativo per poter formulare un parere favorevole. Non riscontriamo veramente alcuna differenza nel dire di annullare le commissioni o di ridurle anche fino ad annullarle.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, esprima dunque il suo parere, perché comunque il testo è stato confermato e la senatrice Vicari intende mantenere l'ordine del giorno.

SANNA, *relatore*. Poiché è un impegno che riguarda il Governo, mi rimetto alla sua valutazione.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo comprende lo spirito dell'ordine del giorno G14.201 e anche la volontà che lo anima.

Rivolgo, però, un invito al ritiro, facendo presente che converrebbe ripresentarlo in occasione della discussione, che svolgeremo quanto prima, sul decreto-legge sul terremoto, al fine di dare maggiore risalto anche alla proposta politica avanzata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dunque, il Governo si rimette all'Assemblea. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G14.201.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, se la senatrice Vicari è d'accordo, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno G14.201. (*Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Vicari*).

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per svolgere una dichiarazione di voto estremamente semplice.

Nell'immensa confusione di questo Governo e nella litigiosità di questa anomala maggioranza, vorrei chiedere alla senatrice Vicari se accetta l'apposizione della mia firma, preannunciando il voto favorevole del Gruppo Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Tomassini e Vicari*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, sulla base di quanto poc'anzi sottolineato anche dal sottosegretario Polillo, non c'è risposta ad una domanda che credo tutti ci siamo posti. Questo è un tema molto serio ed importante, ma non abbiamo ancora compreso cosa c'entri con il provvedimento in esame. Si tratta delle commissioni sui bonifici bancari. Comunque, siamo in fase di votazione e quindi noi esprimeremo un voto favorevole perché nessuno di noi vuole che si paghino le commissioni sui bonifici bancari relativi alle donazioni. Non comprendiamo molte cose che sono state dette, ma comunque – ripeto – voteremo a favore.

BATTAGLIA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA (*PdL*). Signor Presidente, ricordo che l'ordine del giorno G14.201 era in origine l'emendamento 14.0.201 e che è stato il Governo a chiederne la trasformazione in un ordine del giorno. (*Commenti del senatore Garraffa*). Garraffa, fai silenzio, non ti intromettere quando parlo io. Intromettiti quando parlano gli altri!

Dunque, si tratta di un emendamento che il Governo ha chiesto venisse trasformato in ordine del giorno. Chiedo che venga votato l'emendamento della senatrice Vicari e lo sottoscrivo.

PRESIDENTE. Questo non è possibile proceduralmente, senatore Battaglia. Ormai siamo passati all'esame dell'ordine del giorno. Non si può andare avanti e indietro.

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signor Presidente, non è vero che è la stessa cosa dire di ridurre le spese di commissione fino a dire commissioni zero. Invito quindi i miei colleghi, anche quelli della sinistra che hanno votato per qualcosa del genere già nel corso dell'esame del decreto sviluppo, a non rimangiarsi le posizioni prese.

VICARI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Vicari, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G14.201, presentato dalla senatrice Vicari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Onorevoli colleghi, data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo chiedo che la seduta pomeridiana possa aprirsi con l'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Sergio De Gregorio.

Avanzo tale richiesta per dare un parametro certo a tutti i senatori e poter quindi svolgere una discussione più proficua ed informata possibile.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, la richiesta è accolta.

Sulla votazione per l'elezione di componenti delle Autorità di garanzia

MARINO Ignazio (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola per spiegare la non partecipazione al voto di questa mattina per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

In questa legislatura non ho partecipato ad altre votazioni, come quelle per l'elezione di componenti del Consiglio superiore della magistratura, per i membri della Corte costituzionale e più recentemente per il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, semplicemente perché credo che i titolari di cariche così importanti per la democrazia in un Paese come l'Italia debbano essere scelti attraverso delle regole certe e trasparenti, non solo con la presentazione dei *curricula*, ma anche con la possibilità di audizioni dei candidati, come avviene in molte democrazie, affinché spieghino le loro motivazioni, illustrino il loro *curriculum* e possano quindi determinare una scelta, come si dice in inglese, *educated* dei membri del Parlamento che, a quel punto, possono esprimere in piena coscienza il proprio voto. Per questo non ho partecipato. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,26*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (3284)

ORDINI DEL GIORNO

G1

FLERES, POLI BORTONE, PALMIZIO, SAIA, CASTIGLIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica,

premessi che:

il provvedimento in esame è stato varato per rafforzare l'analisi e la revisione della spesa pubblica, con la finalità di evitare inefficienze, eliminare sprechi e ottenere risorse da destinare alla crescita;

la razionalizzazione e il contenimento dei costi sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica, nonché per l'ammodernamento dello Stato e il rilancio dell'economia e dell'occupazione nazionale;

la parallela direttiva del Presidente del Consiglio prefigura un intervento volto alla riduzione della spesa pubblica per un importo complessivo di 4,2 miliardi per l'anno 2012, al quale tutte le amministrazioni pubbliche devono concorrere;

sul tema, già l'articolo 1, comma 480, della legge finanziaria per il 2007 prevedeva l'avvio della *spending review*, anche se in via sperimentale. Successivamente l'articolo 9 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, si è posto l'obiettivo di razionalizzare la spesa e abbandonare il criterio della spesa storica, per cui era stabilito che il Ministero dell'economia e delle finanze, a partire dall'anno 2012, desse inizio ad un ciclo di *spending review* mirato alla definizione dei fabbisogni *standard* propri dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato;

considerato che:

tale processo di revisione della spesa rischia di rimanere incompiuto, anzi, peggio, rischia di affrontare il secondo passaggio (il taglio della spesa pubblica) senza aver ben definito il primo (il taglio delle sovrastrutture), con il devastante effetto di produrre non un significativo risparmio, non la riduzione degli sprechi, bensì un drastico abbassamento della qualità dei servizi. Se riducessimo, infatti, le somme destinate alla pulizia delle città e magari non abrogassimo la sovrastruttura ATO, che oggi ne organizza il funzionamento con costi esorbitanti quanto, spesso, ingiustificati, dunque mantenessimo in carica direttori, vice direttori, amministratori delegati, consiglieri di amministrazione, etc., i tagli effettuati non inciderebbero affatto sui costi improduttivi bensì sulla qualità del servizio, arrecando un danno evidente alle popolazioni amministrate. Insomma il rimedio sarebbe peggiore del male;

lo stesso genere di effetto lo si potrebbe determinare se riducessimo i bilanci degli enti locali senza eliminare le varie sovrastrutture che, ben lungi dall'aumentarne l'efficacia nell'azione ordinaria, servono solo a far proliferare i centri di spesa, rendendo li meno trasparenti e meno efficienti. Il risultato, in questo caso, sarebbe, ad esempio, ridurre le somme destinate alla scuola, allo sport, ai contributi per i meno abbienti e così via. Pertanto, il Governo dei tecnici, ove volesse muovere la seconda mossa (il taglio della spesa pubblica) senza aver prima compiuto la prima (il taglio delle sovrastrutture), scontrerebbe il suo scarso raccordo con la società reale, con i problemi reali, con le persone reali, e non solo con quelli sintetizzati nella statistiche o urlati nei *talk show*;

l'auspicio è che l'Authority per la *spending review* guardi al di là dei dati tabellari e si affacci «alla finestra del suo studio» per guardare il mercato sottostante, che non è il mercato finanziario, non è la Borsa, ma è il mercato rionale, quello frequentato da tutti, governanti e governati nel momento in cui ci si sveste del proprio ruolo e si ritorna ad essere cittadini, genitori, pensionati, lavoratori, giovani, anziani, eroi, o meno, della vita quotidiana, per i quali la politica monetaria sembra limitarsi, ormai, a contabilizzare la quantità di spiccioli contenuti nei portamonete di ciascuno,

tanto premesso, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità ai varare una profonda revisione degli enti e delle istituzioni nazionali, regionali e locali, attraverso la loro liquidazione e conseguente trasferimento di funzioni e personale alle istituzioni più prossime per territorio o per competenza, al fine di perseguire, con vero successo, gli obiettivi che sono alla base del processo di *spending review*.

(*) Accolto dal Governo.

G2 (testo corretto)

RANUCCI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»,

premesso che:

il piano di *spending review* lanciato dal Governo, rappresenta un obiettivo ambizioso e importante, ma è solo una parte rispetto a quanto sia possibile fare sul piano della razionalizzazione della spesa pubblica;

in molti Paesi avanzati, all'interno di riforme di più ampio respiro, sono stati introdotti strumenti di revisione della spesa con il duplice obiettivo di contribuire ad una maggiore disciplina fiscale e assicurare una migliore gestione della pubblica amministrazione;

i termini di Intervento per il raggiungimento degli obiettivi, di una ottimale revisione della spesa, devono essere articolati e incentrati sul tema della razionalizzazione dei processi di bilancio, sul vincolo della disciplina fiscale, e sull'esigenze di controllo della quantità e qualità della spesa, nonché dell'efficienza dell'allocazione finanziaria;

considerato che,

con i termini *spending review* o *expenditure review* ci si riferisce, in generale, a procedure e istituzioni legate alle decisioni, alla gestione ed al controllo della spesa pubblica;

la revisione coordinata ed organica della spesa pubblica è certamente un obiettivo da conquistare, visto che il raggiungimento di tale obiettivo consentirebbe un sensibile miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa e contemporaneamente migliori risultati per il servizio reso ai cittadini;

il buon funzionamento del mercato degli appalti pubblici è una condizione indispensabile per lo sviluppo del Paese, impegnando, così come riportato dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavoro, Servizi e Forniture, oltre cento miliardi di euro, spesa che si realizza attraverso circa un milione e duecentomila contratti posti in essere da circa 37.000 stazioni appaltanti che, a loro, volta si organizzano in oltre 60.000 centri di spesa;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Governo:

ad adottare misure che prevedano:

– l'istituzione di un'unica anagrafe delle stazioni appaltanti presso l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, alla quale gli enti sono obbligati ad aderire e con l'introdu-

zione, presso gli enti locali, di strumenti per la redazione di programmi di indirizzo triennale di servizi e forniture;

– la creazione di una Banca dati che permetta di mettere a sistema, per una maggiore trasparenza ed una più agile fruizione, i dati dei finanziamenti degli enti;

– l'estensione agli appalti di forniture e servizi dell'obbligo di programmazione annuale e triennale, attualmente previsto solo in via facoltativa e parziale, mediante apposite modifiche da apportarsi dell'articolo 271 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207;

– che gli enti pubblici possano procedere, al fine di dare certezza ai tempi di pagamento verso le imprese e di evitare un ingiustificato indebitamento dell'ente, alla programmazione di lavori, servizi e forniture sulla base delle disponibilità di cassa e non sulla spesa per competenza.

G2 (testo 2)

RANUCCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»,

premesso che:

il piano di *spending review* lanciato dal Governo, rappresenta un obiettivo ambizioso e importante, ma è solo una parte rispetto a quanto sia possibile fare sul piano della razionalizzazione della spesa pubblica;

in molti Paesi avanzati, all'interno di riforme di più ampio respiro, sono stati introdotti strumenti di revisione della spesa con il duplice obiettivo di contribuire ad una maggiore disciplina fiscale e assicurare una migliore gestione della pubblica amministrazione;

i termini di Intervento per il raggiungimento degli obiettivi, di una ottimale revisione della spesa, devono essere articolati e incentrati sul tema della razionalizzazione dei processi di bilancio, sul vincolo della disciplina fiscale, e sull'esigenze di controllo della quantità e qualità della spesa, nonché dell'efficienza dell'allocazione finanziaria;

considerato che,

con i termini *spending review* o *expenditure review* ci si riferisce, in generale, a procedure e istituzioni legate alle decisioni, alla gestione ed al controllo della spesa pubblica;

la revisione coordinata ed organica della spesa pubblica è certamente un obiettivo da conquistare, visto che il raggiungimento di tale obiettivo consentirebbe un sensibile miglioramento dell'efficienza della

macchina amministrativa e contemporaneamente migliori risultati per il servizio reso ai cittadini;

il buon funzionamento del mercato degli appalti pubblici è una condizione indispensabile per lo sviluppo del Paese, impegnando, così come riportato dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavoro, Servizi e Forniture, oltre cento miliardi di euro, spesa che si realizza attraverso circa un milione e duecentomila contratti posti in essere da circa 37.000 stazioni appaltanti che, a loro volta si organizzano in oltre 60.000 centri di spesa;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Governo a valutare l'adozione di misure che prevedano:

– l'istituzione di un'unica anagrafe delle stazioni appaltanti presso l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, alla quale gli enti sono obbligati ad aderire e con l'introduzione, presso gli enti locali, di strumenti per la redazione di programmi di indirizzo triennale di servizi e forniture;

– la creazione di una Banca dati che permetta di mettere a sistema, per una maggiore trasparenza ed una più agile fruizione, i dati dei finanziamenti degli enti;

– l'estensione agli appalti di forniture e servizi dell'obbligo di programmazione annuale e triennale, attualmente previsto solo in via facoltativa e parziale, mediante apposite modifiche da apportarsi dell'articolo 271 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207;

– che gli enti pubblici possano procedere, al fine di dare certezza ai tempi di pagamento verso le imprese e di evitare un ingiustificato indebitamento dell'ente, alla programmazione di lavori, servizi e forniture sulla base delle disponibilità di cassa e non sulla spesa per competenza.

(*) Accolto dal Governo.

G100

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012 n. 52 recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»,

invita il Governo ad assicurare per l'anno corrente e per il 2013,

– una significativa riduzione della spesa pubblica per convegni, pubbliche relazioni e spese di pubblicità;

- la ottimizzazione ed implementazione delle risorse destinate ai meccanismi di recupero all’entrata del bilancio dello Stato delle somme non versate da contribuenti che si sono avvalsi, in passato, di condoni e sanatorie al fine di assicurare l’integrale versamento di quanto dovuto;
- l’effettiva destinazione ed utilizzazione delle risorse stanziata per investimenti nei settori della prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico;
- l’accelerazione delle procedure di aggiornamento e revisione dei canoni di concessione, con particolare riferimento a quelli stradali e radio-televisivi, al fine di assicurare maggiori introiti al bilancio dello Stato ed evitare il perdurare di fenomeni speculazione ai danni del patrimonio pubblico.

G100 (testo 2)

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell’Atto Senato n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012 n. 52 recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»,

invita il Governo ad assicurare:

una significativa riduzione della spesa pubblica per convegni, pubbliche relazioni e spese di pubblicità;

la ottimizzazione ed implementazione delle risorse destinate ai meccanismi di recupero all’entrata del bilancio dello Stato delle somme non versate da contribuenti che si sono avvalsi, in passato, di condoni e sanatorie al fine di assicurare l’integrale versamento di quanto dovuto;

l’effettiva destinazione ed utilizzazione delle risorse stanziata per investimenti nei settori della prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico;

l’accelerazione delle procedure di aggiornamento e revisione dei canoni di concessione, con particolare riferimento a quelli stradali e radio-televisivi, al fine di assicurare maggiori introiti al bilancio dello Stato ed evitare il perdurare di fenomeni speculazione ai danni del patrimonio pubblico.

(*) Accolto dal Governo.

G101

DE TONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica,

premessi che:

il provvedimento in esame contiene alcune disposizioni che modificano il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

nonostante le numerose riforme che hanno interessato il settore negli ultimi anni, il sistema italiano degli appalti pubblici presenta significativi aspetti di criticità, che ne pregiudicano il corretto funzionamento, in quanto esso risulta caratterizzato da un'elevata frammentazione ed esposto in misura considerevole ai rischi di collusione e corruzione e a rinegoziazioni successive con gli aggiudicatari dei contratti. Molte carenze sono, inoltre, presenti sul piano della progettazione degli interventi in termini qualitativi;

come indicato anche dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) nella segnalazione al Parlamento n. 1 del 12 gennaio 2012, recante «Misure per la riduzione dei costi amministrativi negli appalti pubblici», al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche, rendere disponibili le risorse allocate su progetti non operativi, dare certezza ai tempi di pagamento e consentire il finanziamento di nuovi progetti che possano favorire lo sviluppo del nostro Paese, occorre la costruzione di un sistema di controllo della spesa più efficace e l'adozione di misure nell'ambito del sistema degli appalti pubblici capaci di creare sviluppo, qualità ed innovazione,

impegna il Governo:

a rafforzare le misure di contrasto ai fenomeni di corruzione, in particolare attraverso la riorganizzazione degli organismi di attestazione, un inasprimento dei controlli relativi alla sub-contrattazione ed una maggiore trasparenza delle informazioni;

a favorire una maggiore valorizzazione del criterio selettivo basato sull'offerta economicamente più vantaggiosa, nonché a migliorare la disciplina del dialogo competitivo per gli appalti complessi, così da assicurare in maniera più efficace un contenimento dei costi per la Pubblica amministrazione;

al fine di non sostenere eccessivi costi di formazione delle offerte e di evitare la rinegoziazione dei progetti che non sono in linea rispetto agli obiettivi della Pubblica amministrazione, ad adottare misure volte a mi-

gliorare la progettazione degli interventi attraverso la centralizzazione di tale attività.

(*) Accolto dal Governo.

G102

CARLINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 3284 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»,

premessi che:

l'ISFOL è un Ente pubblico di Ricerca dotato per Statuto di autonomia scientifica, vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

da quaranta anni, l'Istituto compie lavoro di ricerca e assistenza tecnica in una prospettiva europea, nazionale e territoriale sui temi del lavoro, della formazione e delle politiche di inclusione sociale;

l'Istituto svolge, inoltre, attività di consulenza all'Unione europea e ad altri Organismi internazionali quali il Cedefop, l'Ocse, l'Oil, la Fondazione di Dublino per la qualità del lavoro, il *Centre d'études et de recherches sur les qualifications (Cereq-Francia)* e il *Bundesinstitut für Berufsbildung (Bibb-Germania)*,

in questi decenni l'Istituto:

ha accompagnato l'ingresso e il consolidamento della programmazione e attuazione delle politiche comunitarie fin dagli anni 90';

ha assunto il ruolo tecnico nei processi di negoziato UE/Italia, nella stesura dei documenti programmatici, nell'attuazione di specifiche azioni di sistema;

ha sperimentato forme di assistenza tecnica al governo (sia centrale sia regionale) capaci di coniugare virtuosamente ricerca intervento e interventi di *capacity building*, rivolte ai sistemi istituzionali;

ha anticipato, in modo pionieristico i processi di concertazione, negoziazione tra gruppi portatori di interessi distinti, e soprattutto tra regioni e Governo centrale, contribuendo alla definizione di norme che interessano la formazione professionale, le politiche sociali, il mercato del lavoro;

ha offerto metodi e strumenti per la valutazione e il monitoraggio delle politiche contribuendo alla diffusione della cultura dei fondi strutturali presso le amministrazioni pubbliche,

considerato che:

la conoscenza prodotta attraverso le attività di ricerca realizzate dall'ISFOL costituisce un bene comune per l'intero Paese;

con decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, è stato soppresso l'Istituto affari sociali (IAS) e le relative attività di ricerca a supporto dell'elaborazione delle politiche sociali sono state fatte confluire nell'ambito dell'organizzazione dell'ISFOL;

l'ISFOL, di fatto, è l'unico Ente pubblico di ricerca in Italia che ha le competenze e gli strumenti per monitorare e studiare l'implementazione dei nuovi provvedimenti, in via di approvazione, in tema di mercato del lavoro, come peraltro già riconosciuto e prefigurato dall'articolo 17 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276,

impegna il Governo:

a salvaguardare, pur in un adeguato riordino delle sue funzioni, l'esistenza e il ruolo dell'ISFOL nonché ad operare un rafforzamento delle prerogative di ente pubblico di ricerca dell'Istituto (autonomia scientifica e permanenza nel comparto della ricerca pubblica) e delle sue competenze in ordine alle nuove esigenze derivate dai provvedimenti di riforma del mercato del lavoro.

(*) Accolto dal Governo.

G103

DE LILLO

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il privilegio dell'utilizzo delle così dette auto blu viene erroneamente associato dall'opinione pubblica alla classe politica *in toto*, portando in questo momento di gravi crisi economica e sociale discredito a coloro che rappresentano le Istituzioni;

secondo un rapporto di CODACONS, nel 2011, il totale del parco auto delle Pubbliche amministrazioni ammontava a 64.524 vetture, pari a un'auto ogni 937 abitanti;

a fine aprile di quest'anno alcuni giornali avevano dato notizia di possibili bandi di gara predisposti dal Ministero dell'economia e delle finanze e da CONSIP S.p.A. per l'acquisto di 400 nuove berline, con cilindrata non superiore ai 1.600 cc, il noleggio di 4.350 a lungo termine di veicoli senza conducente (2.750 vetture ad alimentazione tradizionale,

630 berline ad alimentazione tradizionale, 470 veicoli commerciali, 300 veicoli ad alimentazione Gpl e 200 veicoli ad alimentazione metano) e la stipula di un contratto di assicurazione per 125.614 tra veicoli e natanti in uso alle Pubbliche amministrazioni;

le somme stanziare per tali finalità sarebbero state, secondo gli organi di stampa, circa 228 milioni di euro;

all'inizio di maggio di quest'anno il Governo ha espresso la volontà di ridurre il parco macchine delle Pubbliche amministrazioni, dando disposizione a *Formez Pa* di avviare un nuovo monitoraggio e all'Ispettorato della funzione pubblica di verificare se vi siano Amministrazioni che non hanno seguito le direttive di riduzione delle spese;

secondo *Formez Pa* la diminuzione di auto è maggiore nelle Amministrazioni centrali;

il Ministero della giustizia ha prodotto nel 2011 un decremento delle auto attraverso un non rinnovo dei contratti di noleggio, nonché attraverso la messa in fuori uso di alcune autovetture non sostituite;

il Ministero dell'economia e delle finanze ha anch'esso diminuito le proprie autovetture con decisioni di dismissione e di non rinnovo di contratti di noleggio;

il Ministero dello sviluppo economico ha operato una riduzione in applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 agosto 2011, trattenendo solo le auto necessarie;

malgrado le ipotesi di diminuzione del parco macchine le auto blu (9.450) rappresentano il 13 per cento degli acquisti dello quadrimestre 2012 e il restante 87 per cento concerne le cosiddette auto grigie (54.250), le vetture di servizio senza autista,

impegna il Governo:

ad attuare, entro luglio 2012, ulteriori misure straordinarie di razionalizzazione della spesa pubblica che siano utili a diminuire di almeno il 50 per cento il numero delle autovetture in uso da ciascuna Pubblica amministrazione.

G103 (testo 2)

DE LILLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il privilegio dell'utilizzo delle così dette auto blu viene erroneamente associato dall'opinione pubblica alla classe politica *in toto*, por-

tando in questo momento di gravi crisi economica e sociale discredito a coloro che rappresentano le Istituzioni;

secondo un rapporto di CODACONS, nel 2011, il totale del parco auto delle Pubbliche amministrazioni ammontava a 64.524 vetture, pari a un'auto ogni 937 abitanti;

a fine aprile di quest'anno alcuni giornali avevano dato notizia di possibili bandi di gara predisposti dal Ministero dell'economia e delle finanze e da CONSIP S.p.A. per l'acquisto di 400 nuove berline, con cilindrata non superiore ai 1.600 cc, il noleggio di 4.350 a lungo termine di veicoli senza conducente (2.750 vetture ad alimentazione tradizionale, 630 berline ad alimentazione tradizionale, 470 veicoli commerciali, 300 veicoli ad alimentazione Gpl e 200 veicoli ad alimentazione metano) e la stipula di un contratto di assicurazione per 125.614 tra veicoli e natanti in uso alle Pubbliche amministrazioni;

le somme stanziare per tali finalità sarebbero state, secondo gli organi di stampa, circa 228 milioni di euro;

all'inizio di maggio di quest'anno il Governo ha espresso la volontà di ridurre il parco macchine delle Pubbliche amministrazioni, dando disposizione a *Formez Pa* di avviare un nuovo monitoraggio e all'Ispettorato della funzione pubblica di verificare se vi siano Amministrazioni che non hanno seguito le direttive di riduzione delle spese;

secondo *Formez Pa* la diminuzione di auto è maggiore nelle Amministrazioni centrali;

il Ministero della giustizia ha prodotto nel 2011 un decremento delle auto attraverso un non rinnovo dei contratti di noleggio, nonché attraverso la messa in fuori uso di alcune autovetture non sostituite;

il Ministero dell'economia e delle finanze ha anch'esso diminuito le proprie autovetture con decisioni di dismissione e di non rinnovo di contratti di noleggio;

il Ministero dello sviluppo economico ha operato una riduzione in applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 agosto 2011, trattenendo solo le auto necessarie;

malgrado le ipotesi di diminuzione del parco macchine le auto blu (9.450) rappresentano il 13 per cento degli acquisti del quadrimestre 2012 e il restante 87 per cento concerne le cosiddette auto grigie (54.250), le vetture di servizio senza autista,

impegna il Governo a valutare l'attuazione di ulteriori misure straordinarie di razionalizzazione della spesa pubblica che siano utili a diminuire in modo significativo il numero delle autovetture in uso da ciascuna Pubblica amministrazione.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica.
2. Le disposizioni contenute nel Capo I del decreto-legge di cui al comma 1 hanno efficacia fino alla data del 31 dicembre 2014.
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

NORME ORGANIZZATIVE

Articolo 1.

(Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica)

1. Al fine di coordinare l'azione del Governo e le politiche volte all'analisi e al riordino della spesa pubblica, è istituito un Comitato interministeriale, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dal Ministro delegato per il programma di Governo, dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dal Ministro dell'economia e delle finanze o vice Ministro da lui delegato e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con funzioni di Segretario del Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio dei Ministri con proprio decreto può modificare la composizione del Comitato. Il Comitato svolge attività di indirizzo e di coordinamento, in particolare, in materia di revisione dei programmi di spesa e dei trasferimenti a imprese, razionalizzazione delle attività e dei servizi offerti, ridimensionamento delle strutture, riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, ottimizzazione dell'uso degli immobili e nelle altre materie individuate dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2012.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.3

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «e nelle altre materie individuate dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2012» con le seguenti: «e nelle seguenti materie:

a) revisione dei programmi di spesa e dei trasferimenti, verificandone l'attualità e l'efficacia ed eliminando le spese non indispensabili e comunque non strettamente correlate alle missioni istituzionali;

b) ridimensionamento delle strutture dirigenziali esistenti, anche in conseguenza della riduzione dei programmi di spesa;

c) razionalizzazione delle attività e dei servizi offerti sul territorio e all'estero, finalizzata all'abbattimento dei costi e alla migliore distribuzione del personale, anche attraverso concentrazioni dell'offerta e dei relativi uffici;

d) riduzione, anche mediante accorpamento, degli enti strumentali e vigilati e delle società pubbliche;

e) riduzione in termini monetari della spesa per acquisto di beni e servizi anche mediante l'individuazione di responsabili unici della programmazione della spesa, nonché attraverso una più adeguata utilizzazione delle procedure espletate dalle centrali di acquisto ed una più efficiente gestione delle scorte;

f) ricognizione degli immobili in uso; riduzione della spesa per locazioni, assicurando il controllo di gestione dei contratti; definizione di precise connessioni tra superficie occupata e numero degli occupanti;

g) ottimizzazione dell'utilizzo degli immobili di proprietà pubblica anche attraverso compattamenti di uffici e amministrazioni;

h) restituzione all'Agenzia del demanio degli immobili di proprietà pubblica eccedenti i fabbisogni;

i) estensione alle società in house dei vincoli vigenti in materia di consulenza;

l) eliminazione, salvi i casi eccezionali riferibili per esempio a rapporti con Autorità estere, di spese di rappresentanza e spese per convegni;

m) proposizione di impugnazioni avverso sentenze di primo grado che riconoscano miglioramenti economici progressioni di carriera per dipendenti pubblici, onde evitare che le stesse passino in giudicato».

1.201

PISTORIO

Respinto

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «La revisione dei programmi di spesa e in particolare dei trasferimenti alle imprese, di cui al presente comma, deve essere finalizzata alla riduzione degli squilibri territoriali di carattere sociale, economico ed infrastrutturale tra il Nord ed il Sud del Paese, in considerazione del minor reddito procapite e della ridotta capacità fiscale delle regioni meridionali».

1.5

LE COMMISSIONI RIUNITE

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere, i seguenti:

«1-bis. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 01 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, il Governo, sulla base della proposta del comitato di cui al comma 1, presenta al Parlamento entro il 30 luglio 2012, un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica coerente con la legge 4 marzo 2009, n. 15, nel quale sono specificati i singoli interventi adottati o in via di adozione per il conseguimento degli obiettivi di risparmio di spesa pubblica. Il programma individua, anche attraverso la sistematica comparazione di costi e risultati a livello nazionale ed europeo, eventuali criticità nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici, anche al fine di evitare possibili duplicazioni di strutture ed implementare le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziare. Al programma è associata la quantificazione dei risparmi di spesa per ogni singolo intervento di riorganizzazione della spesa pubblica.

1-ter. Nell'ambito della risoluzione parlamentare approvativa della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, sono indicati i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria per il triennio 2013-2015, mediante i quali attuare le riorganizzazioni della spesa pubblica di cui al comma 1-bis.

1-quater. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Comitato provvede a definire le modalità della predisposizione del programma di cui al comma 1-bis e della relativa attuazione.

1-quinquies. Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al comma 1-bis, nonché per garantire l'uso efficiente delle risorse, il Governo di cui al comma 1, mediante il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato e con la collaborazione del Commissario di cui all'articolo 2, a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, dà inizio ad un ciclo di «*spending review*» mirata alla defini-

zione dei costi *standard* dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato. Per le amministrazioni periferiche dello Stato sono proposte specifiche metodologie per quantificare i relativi costi, anche ai fini della allocazione delle risorse nell'ambito della loro complessiva dotazione».

1.5 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere, i seguenti:

«1-*bis*. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 01 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, il Governo, sulla base della proposta del Comitato di cui al comma 1, presenta al Parlamento entro il 30 settembre 2012, un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica coerente con la legge 4 marzo 2009, n. 15, nel quale sono specificati i singoli interventi adottati o in via di adozione per il conseguimento degli obiettivi di riduzione della spesa pubblica. Il programma individua, anche attraverso la sistematica comparazione di costi e risultati a livello nazionale ed europeo, eventuali criticità nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici, anche al fine di evitare possibili duplicazioni di strutture ed implementare le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziato. Al programma è associata l'indicazione dei risparmi di spesa per ogni singolo intervento di riorganizzazione della spesa pubblica.

1-*ter*. Nell'ambito della risoluzione parlamentare approvativa della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, sono indicati i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria per il triennio 2013-2015, mediante i quali attuare le riorganizzazioni della spesa pubblica di cui al comma 1-*bis*.

1-*quater*. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Comitato provvede a definire le modalità della predisposizione del programma di cui al comma 1-*bis* e della relativa attuazione.

1-*quinquies*. Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al comma 1-*bis*, nonché per garantire l'uso efficiente delle risorse, il Governo, avvalendosi del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato e con la collaborazione del Commissario di cui all'articolo 2, a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dà inizio ad un ciclo di razionalizzazione della spesa mirata alla definizione dei costi *standard* dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato. Per le amministrazioni periferiche dello Stato sono proposte specifiche metodologie per quantificare i relativi costi, anche ai fini della allocazione delle risorse nell'ambito della loro complessiva dotazione».

1.7

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'attività del Comitato deve conseguire una riduzione della spesa pubblica per un importo complessivo non inferiore a 16,8 miliardi per l'anno 2013».

1.6

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI, DIVINA, LANNUTTI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'attività del Comitato deve conseguire una riduzione della spesa pubblica per un importo complessivo non inferiore a 4,2 miliardi per l'anno 2012».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.200

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI, DIVINA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.200

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. L'attività del Comitato deve ottenere una extra riduzione della spesa pubblica per un importo complessivo di almeno 2 miliardi per il biennio 2013-2104 per il finanziamento di un fondo per fronteggiare i danni del sisma in Emilia».

G1.200 (già em. 1.200)

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI, DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3284,

impegna il Governo ad attivarsi affinché attraverso l'attività del Comitato di cui all'articolo 1 si possa pervenire ad una extra riduzione della spesa pubblica per un importo complessivo di almeno 2 miliardi di euro

per il biennio 2013-2014 per il finanziamento di un fondo per fronteggiare i danni del sisma in Emilia.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi)

1. Nell'ambito della razionalizzazione della spesa pubblica ed ai fini di coordinamento della finanza pubblica, di perequazione delle risorse finanziarie e di riduzione della spesa corrente della pubblica amministrazione, garantendo altresì la tutela della concorrenza attraverso la trasparenza ed economicità delle relative procedure, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per i rapporti con il Parlamento delegato per il programma di Governo, può nominare un Commissario straordinario, al quale spetta il compito di definire il livello di spesa per acquisti di beni e servizi, per voci di costo, delle amministrazioni pubbliche. Il Commissario svolge anche compiti di supervisione, monitoraggio e coordinamento dell'attività di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, anche in considerazione dei processi di razionalizzazione in atto. Il Commissario collabora altresì con il Ministro delegato per il programma di governo per l'attività di revisione della spesa delle pubbliche amministrazioni.

2. Tra le amministrazioni pubbliche sono incluse tutte le amministrazioni, autorità, anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici comunque denominati e gli enti locali, nonché le società a totale partecipazione pubblica diretta e indiretta e le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario.

3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente decreto la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale.

4. Per la definizione del livello di spesa di cui al comma 1, nelle regioni, salvo quanto previsto dal comma 2, il Commissario, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale collaborazione, formula proposte al Presidente della regione interessata, comunicandole al Ministero dell'economia e delle finanze.

5. Per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano le disposizioni di cui al presente decreto costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

2.1

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA, CASTELLI (*)

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 5, 6 e 15.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.2

POLI BORTONE

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

2.3

POLI BORTONE

Accantonato

Sopprimere il comma 1.

2.4

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Accantonato

Al comma 1, dopo le parole: «può nominare un Commissario straordinario,» inserire le seguenti: «il quale presta la propria opera a titolo gratuito».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sopprimere la lettera b) e conseguentemente ancora, sopprimere l'articolo 15.

2.5 (testo 3)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Accantonato

Al comma 1, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, nonché, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, attività di ottimizzazione, in collaborazione con l’Agenzia del demanio, dell’utilizzazione degli immobili di proprietà pubblica, anche al fine di ridurre i canoni e i costi di gestione delle amministrazioni pubbliche».

2.200

BASTICO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all’em. 2.10, nell’em. 2.401

Al comma 2, dopo le parole: «Tra le amministrazioni pubbliche» inserire le seguenti: «di cui al comma 1».

2.7

TANCREDI

Accantonato

Al comma 2, dopo le parole: «diretta e indiretta» inserire le seguenti: «, inserite nel conto economico consolidato della Pubblica amministrazione, come individuate dall’Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196,».

2.201

SAIA

V. em. 2.201 (Testo 2)

Al comma 2, dopo le parole: «diretta e indiretta» inserire le seguenti: «inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall’Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell’articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

2.10

TANCREDI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 2.200, nell'em. 2.401

Al comma 2, sopprimere le parole: «e le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario.».

2.401

BASTICO, TANCREDI

Accantonato

Al comma 2, dopo le parole: «indiretta e», inserire le seguenti: «, limitatamente alla spesa sanitaria.».

2.203

PISTORIO

Accantonato

Al comma 2 sopprimere le parole: «e le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario.».

2.11

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Accantonato

Al comma 2, sostituire le parole: «e le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario», con le seguenti: «, le amministrazioni regionali commissariate, nonché quelle sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario.».

2.9

PASTORE

Accantonato

Al comma 2, dopo le parole: «diretta e indiretta e» inserire le seguenti: «le società controllate da soggetti pubblici nonché.».

2.12 (testo 3)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Accantonato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ciascuna amministrazione può individuare, tra il personale in servizio, un responsabile per l'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto; l'incarico è svolto senza indennità né compensi aggiuntivi».

2.13

POLI BORTONE

Accantonato

Sopprimere il comma 3.

2.14

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, in conformità con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, assumono immediate iniziative idonee a conseguire gli obiettivi di cui al presente decreto».

2.15

POLI BORTONE

Inammissibile

Al comma 3 sostituire le parole: «esclusi dall'» con le seguenti: «inclusi nell'».

2.202

D'ALIA, DELLA MONICA, LI GOTTI

Accantonato

Al comma 3, sostituire le parole: «e la Corte costituzionale» con le seguenti: «, la Corte costituzionale ed il Consiglio superiore della magistratura».

2.201 (testo 2)

SAIA, TANCREDI

Accantonato

Al comma 3, dopo le parole: «Corte costituzionale» inserire le seguenti: «nonché le società non inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione e nell'elenco dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 i cui ricavi derivano prevalentemente da attività svolte in concorrenza».

2.17

PETERLINI, PINZGER, MOLINARI, THALER AUSSERHOFER

Accantonato

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono all'attuazione dei principi previsti dal presente decreto compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione».

2.18

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Accantonato

Al comma 5, sopprimere le parole: «e le Province autonome di Trento e di Bolzano»

Conseguentemente, dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. L'adeguamento ai parametri di cui al presente decreto da parte delle Regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano costituisce condizione per l'applicazione dell'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, nei confronti di quelle Regioni a statuto speciale e province autonome per le quali lo Stato, ai sensi del citato articolo 27, assicura il conseguimento degli obiettivi costituzionali di perequazione e di solidarietà, ed elemento di riferimento per l'applicazione di misure premiali o sanzionatorie previste dalla normativa vigente».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO II

NORME SOSTANZIALI

Articolo 7.

(Parametri di prezzo qualità per l'espletamento delle procedure di acquisto)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, quale misura di coordinamento della finanza pubblica, le amministrazioni pubbliche nell'indizione o nell'effettuazione delle proprie procedure di acquisto applicano parametri prezzo-qualità migliorativi di quelli eventualmente individuati in modo specifico nei bandi di gara pubblicati dalla Consip S.p.A. per beni o servizi comparabili.

2. Per i bandi già pubblicati alla data di entrata in vigore del presente decreto, la Consip può pubblicare sul sito *internet* individuato nei bandi medesimi quale profilo del committente i parametri applicabili ai sensi del comma 1.

3. Le acquisizioni effettuate dalle amministrazioni pubbliche tramite il ricorso ad una centrale di committenza ai sensi dell'articolo 3, comma 34, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, rispettano in ogni caso i parametri del rapporto tra il prezzo e la qualità delle convenzioni stipulate da Consip S.p.A. ai sensi dell'articolo 26, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, nonché i parametri di cui al comma 1.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

7.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

V. testo corretto

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 7. - (*Modifiche alle norme in materia di procedure di acquisto*).
- 1. All'articolo 1 comma 449 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono individuati, entro il mese di gennaio di ogni anno, tenuto conto delle caratteristiche del mercato e del grado di standardizzazione dei prodotti, le tipologie di beni e servizi per le quali" sono soppresse e, dopo le parole: "uti-

lizzando le convenzioni stipulate dalle centrali regionali di riferimento" sono aggiunte, in fine, le seguenti: "ovvero, qualora non siano operative convenzioni regionali, le convenzioni quadro stipulate da Consip S.p.A.".

2. All'articolo 1, comma 450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo le parole: "sono tenute a fare ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione" sono inserite le seguenti: "di cui all'articolo 328, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207. Fermi restando gli obblighi previsti all'articolo 1 comma 449, le altre Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per gli acquisti di beni e servizi di importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario sono tenute a fare ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione ovvero ad altri mercati elettronici istituiti ai sensi del medesimo articolo 328"».

7.1 (testo corretto)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 7. - (Modifiche alle norme in materia di procedure di acquisto).
- 1. All'articolo 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono individuati, entro il mese di gennaio di ogni anno, tenuto conto delle caratteristiche del mercato e del grado di standardizzazione dei prodotti, le tipologie di beni e servizi per le quali" sono soppresse e, dopo le parole: "utilizzando le convenzioni stipulate dalle centrali regionali di riferimento" sono aggiunte, in fine, le seguenti: "ovvero, qualora non siano operative convenzioni regionali, le convenzioni-quadro stipulate da Consip S.p.A.".

2. All'articolo 1, comma 450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "di cui all'articolo 11, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2002, n. 101," sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'articolo 328, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207. Fermi restando gli obblighi previsti al comma 449 del presente articolo, le altre Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per gli acquisti di beni e servizi di importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario sono tenute a fare ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione ovvero ad altri mercati elettronici istituiti ai sensi del medesimo articolo 328"».

G7.100

TOMASELLI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»;

premesso che:

il piano di *spending review* lanciato dal Governo, rappresenta un obiettivo ambizioso e importante, ma è solo una parte rispetto a quanto sia possibile fare sul piano della razionalizzazione della spesa pubblica;

in molti Paesi avanzati, all'interno di riforme di più ampio respiro, sono stati introdotti strumenti di revisione della spesa con il duplice obiettivo di contribuire ad una maggiore disciplina fiscale e assicurare una migliore gestione della pubblica amministrazione;

i termini di intervento per il raggiungimento degli obiettivi, di una ottimale revisione della spesa, devono essere articolati e incentrati sul tema della razionalizzazione dei processi di bilancio, sul vincolo della disciplina fiscale, e sull'esigenze di controllo della quantità e qualità della spesa, nonché dell'efficienza dell'allocazione finanziaria;

considerato che:

l'articolo 7 del provvedimento, concernente i parametri di prezzo qualità per l'espletamento delle procedure d'acquisto, integra le vigenti disposizioni in materia di acquisto centralizzato da parte delle amministrazioni pubbliche, ponendo come punto di riferimento imprescindibile i parametri prezzo qualità individuati in modo specifico nei bandi di gara pubblicati dalla Consip S.p.A.,

impegna il Governo:

ad adottare misure idonee affinché i parametri prezzo-qualità individuati in modo specifico nei bandi di gara pubblicati dalla Consip S.p.A. per beni o servizi comparabili, nonché i parametri prezzo-qualità migliorati vi applicati dalle amministrazioni pubbliche nell'indizione o nell'effettuazione delle proprie procedure di acquisto, tengano sempre conto del tessuto produttivo territoriale e del contesto imprenditoriale locale al fine di garantire la massima concorrenzialità delle offerte e il coinvolgimento delle piccole e medie imprese.

G7.100 (testo 2)

TOMASELLI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»;

premessi che:

il piano di *spending review* lanciato dal Governo, rappresenta un obiettivo ambizioso e importante, ma è solo una parte rispetto a quanto sia possibile fare sul piano della razionalizzazione della spesa pubblica;

in molti Paesi avanzati, all'interno di riforme di più ampio respiro, sono stati introdotti strumenti di revisione della spesa con il duplice obiettivo di contribuire ad una maggiore disciplina fiscale e assicurare una migliore gestione della pubblica amministrazione;

i termini di intervento per il raggiungimento degli obiettivi, di una ottimale revisione della spesa, devono essere articolati e incentrati sul tema della razionalizzazione dei processi di bilancio, sul vincolo della disciplina fiscale, e sull'esigenze di controllo della quantità e qualità della spesa, nonché dell'efficienza dell'allocazione finanziaria;

considerato che:

l'articolo 7 del provvedimento, concernente i parametri di prezzo qualità per l'espletamento delle procedure d'acquisto, integra le vigenti disposizioni in materia di acquisto centralizzato da parte delle amministrazioni pubbliche, ponendo come punto di riferimento imprescindibile i parametri prezzo qualità individuati in modo specifico nei bandi di gara pubblicati dalla Consip S.p.A.,

impegna il Governo ad adottare misure idonee affinché le procedure di gara pubblicate dalla Consip S.p.A. per beni o servizi comparabili, nonché le condizioni migliorative applicate dalle amministrazioni pubbliche nell'indizione o nell'effettuazione delle proprie procedure di acquisto, tengano sempre conto del tessuto produttivo territoriale e del contesto imprenditoriale locale al fine di garantire la massima concorrenzialità delle offerte e il coinvolgimento delle piccole e medie imprese.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bubbico, De Sena, Armato, Fioroni, Sangalli e Latorre.

(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Dati in tema di acquisizioni di beni e servizi)

1. Al fine di garantire la trasparenza degli appalti pubblici, l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture rende pubblici, attraverso il proprio portale, i dati e le informazioni comunicati dalle stazioni appaltanti ai sensi dell'articolo 7, comma 8, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, con modalità che consentano la ricerca delle informazioni anche aggregate relative all'amministrazione aggiudicatrice, all'operatore economico aggiudicatario ed all'oggetto di fornitura.

2. Ai fini dell'attività di monitoraggio, analisi e valutazione della spesa pubblica, nonché delle attività strumentali al Programma di razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione, l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture trasmette, con cadenza semestrale, al Ministero dell'economia e delle finanze e, per esso, a Consip S.p.A. i dati di cui al comma 1.

EMENDAMENTI

8.1

CARLONI, AGOSTINI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, VITALI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MORANDO, PEGORER, RANUCCI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Osservatorio sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture» con le seguenti: «Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture».

8.2

ADAMO, AGOSTINI, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, VITALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MORANDO, PEGORER, RANUCCI

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture trasmette tempestivamente al Ministero dell'economia e delle

finanze le elaborazioni da esso richieste sui dati di cui al comma 1 per le finalità previste dalla presente legge».

8.3

RANUCCI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «e, per esso, a Consip S.p.A.».

8.4

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «e, per esso, alla Consip S.p.A.» aggiungere le seguenti: «, nonché, per l'ambito territoriale di riferimento, alle Regioni e, per esse, alle centrali regionali acquisti».

8.5 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 7, comma 8, alinea, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le parole: "150.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "50.000 euro"».

ARTICOLI 9 E 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Attività della centrale di committenza nazionale attraverso sistema informatico)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze mette a disposizione, a titolo gratuito, il proprio sistema informatico di negoziazione in modalità ASP (*Application Service Provider*) delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti pubblici che si avvalgono di Consip S.p.A., anche ai sensi

dell'articolo 29 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e delle disposizioni del presente decreto.

Articolo 10.

(Acquisizioni di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati attraverso il ricorso a centrali di committenza)

1. Il parere di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 1º dicembre 2009, n. 177, è facoltativo per le centrali di committenza e per le amministrazioni che ad esse ricorrono per le acquisizioni di beni e servizi.

EMENDAMENTI

10.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo 1º dicembre 2009 n. 177, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tali pareri sono facoltativi per le centrali di committenza e per le amministrazioni che ad esse ricorrono per le acquisizioni di beni e servizi"».

10.100

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. L'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 1º dicembre 2009, n. 177, si interpreta nel senso che il contributo forfetario non è dovuto nel caso di gare predisposte dalle amministrazioni contraenti e per le quali sono stati chiesti a DigitPA i pareri di cui all'articolo 3 dello stesso decreto.».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «(Acquisizioni di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati attraverso il ricorso a centrali di committenza e interpretazione autentica dell'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 1º dicembre 2009, n. 177).».

ARTICOLI 11 E 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 11.

(Mercato elettronico della pubblica amministrazione)

1. All'articolo 11, comma 10-*bis*, lettera *b*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono aggiunte in fine, le seguenti parole: «e nel caso di acquisto effettuato attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui all'articolo 328 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207».

Articolo 12.

(Aggiudicazione di appalti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa)

1. Al comma 2 dell'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, è premesso il seguente periodo: «La commissione apre in seduta pubblica i plichi contenenti le offerte tecniche al fine di procedere alla verifica della presenza dei documenti prodotti.».

2. Al comma 2 dell'articolo 283 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, è premesso il seguente periodo: «La commissione apre in seduta pubblica i plichi contenenti le offerte tecniche al fine di procedere alla verifica della presenza dei documenti prodotti.».

3. I commi 1 e 2 si applicano alle procedure di affidamento per le quali non si sia ancora proceduto all'apertura dei plichi contenenti le offerte tecniche alla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI

12.1

AGOSTINI, MERCATALI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, VITALI, CARLONI, LEGNINI, LUMIA, PEGORER

Approvato

Sopprimere il comma 3.

12.2

POLI BORTONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le procedure in materia di affidamento ed esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, ai sensi del codice degli appalti, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, si applicano indistintamente a tutte le amministrazioni dello Stato, al fine di garantire i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità con le modalità indicate nel codice stesso».

12.3

LATRONICO

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture nei settori speciali di cui alla Parte III del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163».

Conseguentemente all'articolo 339, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 sono apportate le le seguenti modifiche:

- a) alla lettera o) dopo le parole: «con esclusione degli articoli» inserire le seguenti: «120, comma 2, primo periodo»;
 - b) alla lettera r) dopo le parole: «con esclusione degli articoli» inserire le seguenti: «283, comma 2, primo periodo».
-

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 13.**

(Semplificazione dei contratti di acquisto di beni e servizi)

1. Per i contratti relativi agli acquisti di beni e servizi degli enti locali, ove i beni o i servizi da acquistare risultino disponibili mediante strumenti informatici di acquisto, non trova applicazione quanto previsto dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

EMENDAMENTO

13.1

PASTORE

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 40, della legge 8 giugno 1962 n. 604, aggiungere, in fine, il seguente comma:

''Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai contratti relativi agli acquisti di beni e servizi ove i beni o i servizi da acquistare risultino disponibili mediante strumenti informatici di acquisto''».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 13**13.0.150/1**

LANNUTTI

Respinto

All'emendamento 13.0.150, al comma 3, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) il comma 1 è sostituito dal seguente: «1. A decorrere dal 1° gennaio 2012, è sempre ammessa la compensazione dei crediti di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, relativi a qualsiasi tipo di imposta erariale, ivi compresi i tributi locali e i contributi previdenziali e le sanzioni amministrative riscosse tramite ruolo anche nel caso in cui relativi debiti siano iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento».

Conseguentemente, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Possibilità di compensazione di somme a ruolo con crediti erariali"».

13.0.150/2

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

All'emendamento 13.0.150, dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Nei casi previsti dagli articoli di cui ai commi precedenti agli enti debitori non possono in ogni caso subentrare nella procedura di pagamento lo Stato e/o altro ente».

13.0.150/3

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI, DIVINA

Respinto

All'emendamento 13.0.150, dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Nei casi previsti dagli articoli di cui ai commi precedenti agli enti debitori se regioni e/o amministrazioni regionali commissariate sottoposte a piano di rientro dai disavanzi sanitari, gli stessi devono aggiornare la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario tenendo conto dei crediti certificati e della procedura e dei tempi di pagamento entro tre mesi dall'avvio dell'*iter*».

13.0.150 (già 13.0.100/1, 13.0.100/2 e 13.0.100)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Disposizioni in materia di certificazione e compensazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti delle amministrazioni pubbliche)

1. All'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modifiche, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3-bis, dopo le parole: "enti locali", sono inserite le seguenti: "nonché gli enti del Servizio sanitario nazionale"; e le parole: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni"; al secondo periodo, le parole da: "provvede la Ragioneria territoriale dello Stato" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "è nominato un Commissario *ad acta*, con oneri a carico dell'ente debitore. Detta nomina è effettuata dall'Ufficio centrale del bilancio competente per le certificazioni

di pertinenza delle Amministrazioni statali centrali e degli enti pubblici nazionali, o dalla Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio per le certificazioni di pertinenza delle Amministrazioni statali periferiche, delle Regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale".

b) al comma 3-*ter*, la lettera *b)* è sostituita dalla seguente: "*b)* dagli enti del servizio sanitario nazionale delle regioni sottoposte a piano di rientro dai disavanzi sanitari, ovvero a programmi operativi di prosecuzione degli stessi, qualora nell'ambito di detti piani o programmi siano state previste operazioni relative al debito. Sono in ogni caso fatte salve le certificazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché le certificazioni rilasciate nell'ambito di operazioni di gestione del debito sanitario, in attuazione dei predetti piani o programmi operativi."

2. All'articolo 28-*quater*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modifiche, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "nei confronti", sono inserite le seguenti: "dello Stato, degli enti pubblici nazionali,";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "legge 28 gennaio 2009, n. 2," sono inserite le seguenti: "o le certificazioni richiamate all'articolo 9, comma 3-*ter*, lettera *b)*, ultimo periodo";

c) al quarto periodo, le parole: "la regione, l'ente locale e l'ente del servizio sanitario nazionale", sono sostituite dalle seguenti: "l'ente debitore"; nel medesimo periodo, le parole: "della regione, dell'ente locale e dell'ente del servizio sanitario nazionale", sono sostituite dalle seguenti: "dell'ente debitore".

3. All'articolo 31, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*bis*, è soppresso l'ultimo periodo;

b) al comma 1-*ter*, le parole da: "; le modalità di certificazione" fino alla fine del comma sono soppresse.

4. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 3 si provvede con le modalità previste dall'articolo 13, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183. Le certificazioni dei crediti rilasciate secondo le modalità indicate dall'articolo 9, comma 3-*ter*, lettera *b)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come sostituito dal presente articolo, possono essere utilizzate anche ai fini dell'ammissione alla garanzia del fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, secondo i criteri, le modalità e nei limiti stabiliti dal decreto di cui all'articolo 8, comma 5, lettera *b)*, del decreto-legge 13 mag-

gio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge del 12 luglio 2011, n. 106, e all'articolo 39 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.».

13.0.200

POLI BORTONE

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Certificazione dei crediti)

1. All'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, il comma 3-ter è abrogato».

13.0.201

DE LILLO, FANTETTI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Sviluppo delle libere professioni)

1. Con l'obiettivo di rafforzare i rapporti tra cittadino e Pubbliche Amministrazioni, di promuovere il lavoro, la coesione sociale e lo sviluppo economico del Paese, il professionista che vanta un credito certo, liquido ed esigibile nei confronti di una Pubblica Amministrazione, quale corrispettivo per la propria attività, può chiedere all'Amministrazione debitrice di attestare l'esistenza di tale credito entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta. I crediti attestati possono essere liberamente oggetto di cessione a terzi, con le modalità previste dagli articoli 1260 e seguenti del Codice Civile.

2. Il professionista che è debitore di somme di denaro nei confronti di una Pubblica Amministrazione, qualunque siano la natura e la fonte dell'obbligazione, può adempiere in tutto o in parte opponendo in compensazione altri crediti vantati nei confronti della stessa Pubblica Amministrazione, da questa attestati.

3. Le Pubbliche Amministrazioni non possono procedere al blocco dei pagamenti ai sensi dell'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, in danno del professionista che oppone un credito attestato qualora la differenza tra il debito contestato e il credito opposto sia inferiore a 10.000 euro.

4. Per professionista si intendono gli iscritti ad albi o elenchi di cui all'articolo 2229 del Codice Civile ovvero le società e le associazioni tra essi costituite per l'esercizio professionale e, ove non sia diversamente disposto, per pubblica amministrazione si intende una Pubblica Amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

5. Alle risorse necessarie all'attuazione del presente articolo, in misura non inferiore a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012, si provvede un Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze che determina l'aumento delle aliquote relative ai tabacchi lavorati di cui all'Allegato I del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, recante Testo Unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative».

13.0.202

DE ANGELIS

Respinto

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

(Affidamento degli appalti per la produzione di servizi strumentali)

1. È vietato l'affidamento diretto senza gara, da parte delle amministrazioni pubbliche locali e regionali, degli appalti per la produzione di servizi strumentali all'attività di tali enti.

2. Eventuali deroghe al comma 1, in favore di società interamente partecipata dall'ente affidante, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta "in house", devono essere motivate con una dettagliata relazione, che illustri le ragioni che non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, da trasmettersi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per l'espressione di un parere preventivo, da rendere entro sessanta giorni dalla ricezione della predetta relazione. Decorso il termine, il parere, se non reso, si intende espresso in senso negativo».

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 14.

(Misure in tema di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'energia)

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sulla base delle indicazioni fornite dall'Agenzia del demanio, adottano misure finalizzate al contenimento dei consumi di energia e all'efficientamento degli usi finali della stessa, anche attraverso il ricorso ai contratti di servizio energia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, e al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

14.1

BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto. Votato per parti separate

Al comma 1, sostituire le parole: «al contenimento», con le seguenti: «alla riduzione», indi aggiungere, alla fine del comma medesimo, le seguenti parole: «e alla produzione di energia da fonti rinnovabili».

14.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «e al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115» aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche nelle forme dei contratti di partenariato pubblico privato di cui all'articolo 3, comma 15-ter del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

G14.100

CICOLANI, MALAN

Accantonato

Il Senato,

invita il Governo a promuovere iniziative legislative volte a sopprimere le disposizioni in materia di riordino dell'ANAS Spa, contenute nell'articolo 36, commi da 1 a 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

G14.201 (già em.14.0.201)

VICARI (*)

Approvato

Il Senato,

in considerazione delle gravi conseguenze derivanti dal sisma che ha colpito la regione Emilia-Romagna;

al fine di promuovere le donazioni in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici,

impegna il Governo:

ad adottare opportune iniziative affinché non siano dovute commissioni per i bonifici bancari destinati alla raccolta di fondi finalizzati alle popolazioni dell'Emilia colpite dagli eventi sismici del 2012 e a prevedere che, nei casi in cui, nelle fasi di adeguamento dei sistemi informatici, sia stata pagata una commissione su tali bonifici, l'intermediario provveda a stornarne il costo a favore dell'ordinante.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Germontani e Rizzi.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3284. Em. 1.7, Vaccari e altri	256	255	000	027	228	128	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3284. Em. 1.6, Vaccari e altri	268	267	007	057	203	134	RESP.
003	Nom.	DDL n. 3284. Em. 12.2, Poli Bortone	270	267	009	020	238	134	RESP.
004	Nom.	DDL n. 3284. Em. 13.0.150/1, Lannutti	268	266	004	055	207	134	RESP.
005	Nom.	DDL n. 3284. Em. 13.0.150/2, Vaccari e altri	273	272	007	049	216	137	RESP.
006	Nom.	DDL n. 3284. Em. 13.0.150/3, Vaccari e altri	266	265	002	035	228	133	RESP.
007	Nom.	DDL n. 3284. Em. 13.0.150, le Commissioni riunite	269	268	002	262	004	135	APPR.
008	Nom.	DDL n. 3284. Prima parte em. 14.1, Belisario e altri, fino alle parole: "alla riduzione"	273	272	005	124	143	137	RESP.
009	Nom.	DDL n. 3284. Parte restante em. 14.1, Belisario e altri	269	267	004	035	228	134	RESP.
010	Nom.	DDL n. 3284. ODG G14.0.201, Vicari e altri	259	258	000	254	004	130	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0737 del 06/06/2012 Pagina 1

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
ADAMO MARILENA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
ADERENTI IRENE	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
ADRAGNA BENEDETTO		C								
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO										
ANDRIA ALFONSO	C	C	C		C	C	F	F	C	F
ANTEZZA MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
ARMATO TERESA	C	C	C	C	C	C	F			F
ASCIUTTI FRANCO	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
AUGELLO ANDREA	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO			C	C	C	C	F	A	C	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	C		F	F	C	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
BALDINI MASSIMO			C	F	F	F	F	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE			F	F						
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		C		C	C	C	F	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C		C	C	C	F	C	C	F
BIANCHI DORINA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
BLAZINA TAMARA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
BODEGA LORENZO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F
BOLDI ROSSANA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
BOLDRINI GIACINTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C		C					
BONINO EMMA				C	C	C	F			
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F

Seduta N. 0737 del 06/06/2012 Pagina 2

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
BOSETTO GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	C	F	F		F	C	F	F
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
BUGNANO PATRIZIA										
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BUTTI ALESSIO	C	C	C	A	F	C	F	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
CAFORIO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
CALABRO' RAFFAELE			C	C	C	C	F	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO										
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C		F		
CAMBER GIULIO	C	F	A	C	F	C	F	C	A	F
CARDIELLO FRANCO		C	C	C	C	C	F	C	C	F
CARLINO GIULIANA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C		C	C	F	F	C	F
CAROFILIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
CARRARA VALERIO	C	F	F	C	C	C	F	F		
CARUSO ANTONINO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C
CASELLI ESTEBAN JUAN										
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
CASTELLI ROBERTO		F	C	F	F	F	F	C	F	F
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA										
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CECCANTI STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
CENTARO ROBERTO	C	F								
CERUTI MAURO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
CHITI VANNINO	M	M	P	P	P	P	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C		C	F	F		
CICOLANI ANGELO MARIA	C		C	F	F	F	F	C	C	F
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	A	A	A	F	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	A	C			C	F	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F

Seduta N. 0737 del 06/06/2012 Pagina 3

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	C	C	C	C	C				
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C		C	F	F
CUTRUFO MAURO	C	C	C		C	C		F	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F
D'ALIA GIANPIERO			C	C	C	C	F	C	C	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	R	C	C		F	C	C	F
DAVICO MICHELINO		F					F	C	F	
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DE LUCA CRISTINA	C	C	C	C	C		F	C	C	F
DE LUCA VINCENZO			C	C	C	C	F	F	C	F
DE SENA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO			C	F	C	C	F	C	C	F
DEL VECCHIO MAURO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
DELLA SETA ROBERTO	C	C		C	C	C		F	F	
DELL'UTRI MARCELLO										
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	F		C	F
DI GIACOMO ULISSE			C	C	C	C	F	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
DI NARDO ANIELLO								C	F	F
DI STEFANO FABRIZIO			C	C	C	C	F	C	C	F
DIGILIO EGIDIO										
DINI LAMBERTO							F	C	C	
DIVINA SERGIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
DONAGGIO CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'UBALDO LUCIO		C	C	C	C	C	F	F	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
FASANO VINCENZO			C		C	C	F	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	F			F	C	F	C		
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
FINOCCHIARO ANNA								F	C	F
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F
FIRRARELLO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	F	C	C	F
FISTAROL MAURIZIO	C	A	C	C	A	C	F	F	C	F

Seduta N. 0737 del 06/06/2012 Pagina 5

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la(V)=Votante
votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C					F	C	C	
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE			C	C	C	C	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F
MALAN LUCIO	C	A	A	A	A	C	F	C	C	
MANTICA ALFREDO	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F
MANTOVANI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F
MARAVENTANO ANGELA	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
MARCENARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
MARINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO		C	C	C	C	C	F			F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
MARITATI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAURO ROSA ANGELA	P	P								
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C		F	C	C
MAZZATORTA SANDRO	F	F	C		F		F	C	F	F
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C		C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO		C	C	C	C	C	F	F	C	F
MILANA RICCARDO	C	C	C	C	C		F	F	C	F
MILONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO		C	C	C	C	C	F	C	C	F
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
MONTANI ENRICO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
MONTI CESARINO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	F			
MORRI FABRIZIO	C	C	C	C	C		F	F	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
MURA ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
MUSI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
NANIA DOMENICO										
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F

Seduta N. 0737 del 06/06/2012 Pagina 6

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
NEROZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
NESPOLI VINCENZO	C	C		F	C	C	F	F	C	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
OLIVA VINCENZO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F		F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F
PAPANIA ANTONINO										
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	F	C	C		F	C	F
PARDI FRANCESCO			F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	C	C	C	C	C	C		F	C	F
PASTORE ANDREA	C	A	C	C	C	C	F	C	C	F
PEDICA STEFANO										
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
PERA MARCELLO	M	M	C	C	C	C	F	C	C	
PERDUCA MARCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
PERTOLDI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
PETERLINI OSKAR	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
PICCONE FILIPPO										
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
PININFARINA SERGIO										
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C		F	C	
PINZGER MANFRED	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F
PISANU BEPPE	M	M	C	C	F	C	F	C	C	
PISCITELLI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISTORIO GIOVANNI				F	C	C	F	C	C	F
PITTONI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	F	F	F	C	A	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
PORETTI DONATELLA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
RANAZZO NINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
RIZZI FABIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
ROSSI NICOLA		C		C		C	F	F	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F

Seduta N. 0737 del 06/06/2012 Pagina 7

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
RUSSO GIACINTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
RUTELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C		C	C	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	C	A	A	C	C	C	F	C	C	F
SAIA MAURIZIO	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F
SANNA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F	C		F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	C	C	F		C	F
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
SCARABOSIO ALDO	C	C			C		F			F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	A	C	C	C	F	C	C	F
SCHIFANI RENATO										
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA										
SERAFINI GIANCARLO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F
SERRA ACHILLE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SIBILIA COSIMO	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	C	C	C	C	F		C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C									C
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
STRANO ANTONINO										
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	F	C	C	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
VACCARI GIANVITTORE	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	A	C	F	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	R	C	C	A	F		F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
VALLI ARMANDO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0737 del 06/06/2012 Pagina 8

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
VIESPOLI PASQUALE		F								
VILLARI RICCARDO	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F
VIMERCATI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
VITALI WALTER	C	C	C		C		F	F	C	F
VIZZINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	A	C	F	F	C	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	F			F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bassoli, Berselli, Boschetto, Chiti, Ciampi, Colombo, Conti, Donaggio, Pera, Pisanu, Piscitelli, Randazzo, Sciascia, Torri e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente; D'Ali', per partecipare ad una conferenza internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Lannutti Elio, Belisario Felice, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, Pedica Stefano, Di Nardo Aniello, Perduca Marco, Vita Vincenzo Maria
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'INPS a decorrere dall'anno 2008 (3344)
(presentato in data 05/6/2012).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Mauro Cutrufo ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: Cutrufo ed altri. – «Istituzione di un contributo straordinario per il riequilibrio del debito pubblico» (3030).

Mozioni

BIANCHI, VIESPOLI, TOMASSINI, ASTORE, BERSELLI, BAIIO, BIANCONI, BIONDELLI, BOSONE, CASTIGLIONE, CHIAROMONTE, CONTINI, DI GIACOMO, FIORONI, FOSSON, GRAMAZIO, RIZZI, RIZZOTTI, BEVILACQUA, BUTTI, CALIGIURI, CARLONI, CASELLI, CASTRO, CIARRAPICO, CORONELLA, CURSI, DE ANGELIS, D'AMBROSIO LETTIERI, DEL VECCHIO, DE FEO, DE LUCA Cristina, FERRARA, FLERES, GALLONE, GARAVAGLIA Mariapia, GERMONTANI, GHIGO, IZZO, LEDDI, LICASTRO SCARDINO, MANTICA, MORRI, NEGRI, POLI BORTONE, RAMPONI, SARRO, SBARBATI, SPADONI URBANI, SPEZIALI, VICECONTE, ZANOLETTI. – Il Senato,

premessi che:

parlare oggi di un ruolo attivo degli anziani nella società diventa di fondamentale importanza se si considera che l'invecchiamento della popolazione mondiale e il calo del tasso di natalità (che in Italia è pari a zero) sono fonte di *stress* sui sistemi di *welfare* di molti Paesi, soprattutto di quelli a ricco e medio reddito. Nel 2008 le persone al mondo con più di 60 anni erano 766 milioni. Nel 2030 saranno 1.400.000. La Commissione europea prevede che entro il 2050 il tasso medio europeo di dipen-

denza degli anziani sarà attorno al 50 per cento. Ciò significa che se oggi, in Europa, ci sono circa 4 persone in età attiva per ogni persona *over 65*, nel 2050 saranno solo due;

il variegato e sofferto mondo degli anziani sembra oggetto di propositi tanto retorici e ripetitivi quanto poveri di realizzazioni concrete;

sono ben note le iniziative dell'ONU che negli ultimi decenni ha studiato le straordinarie dimensioni mondiali dell'invecchiamento e ha elaborato «piani di azione» e «principi» fondati su indipendenza, partecipazione, cura, auto-realizzazione e dignità: ma nessun programma concreto per la valorizzazione degli anziani nella vita sociale, produttiva, economica e culturale si è realizzato;

l'auspicata «società per tutte le età» non decolla se non nei propositi di una certa *élite* socio-culturale, nonostante le sofferenze degli anziani aumentino nei Paesi in via di sviluppo, dove si combatte e dove rivoluzioni e terrorismo mietono ogni giorno decine di vittime;

né sembra diffondersi particolarmente il valore di un'autentica solidarietà, quella che ogni uomo può e deve dimostrare nei confronti di ogni altro individuo, solidarietà della quale l'anziano rappresenta oggetto di attenzione ma anche, e forse soprattutto, soggetto attivo capace di offrire quanto di unico è ancora in grado di dare;

da un recente rapporto realizzato dal gruppo «The european house-Ambrosetti» e dalla fondazione «Socialità e ricerche» emerge che nel nostro Paese le persone *over 65* sono circa 11 milioni; di queste il 30 per cento, quindi 3 milioni, sono persone che potrebbero ancora lavorare e quindi continuare a creare ricchezza per se stessi e per la collettività, con chiare ricadute positive sul nostro *welfare*. Grande è il fermento creato dal processo di cambiamento demografico in atto in tutto il mondo e mentre un tempo le politiche per gli anziani erano focalizzate essenzialmente sui bisogni, oggi l'accento si pone sui diritti e sulle risorse dell'anziano e sulla sua concreta partecipazione alla vita comunitaria;

il concetto dell'*active ageing* non è nuovo. Già nel 1999 l'Organizzazione mondiale della sanità aveva promosso l'anno internazionale dell'anziano con programmi di sviluppo, dedicati alla massima realizzazione delle potenzialità mentali, fisiche, sociali ed economiche degli anziani;

l'allungamento della vita media porta con sé un inevitabile aumento di patologie croniche; tra queste, quelle cardio-circolatorie, l'ipertensione, i tumori, l'obesità, il diabete; con costi diretti ed indiretti elevati. In Italia si stima che la spesa sostenuta ogni anno in terapie e cure per le suddette malattie si aggiri attorno ai 40 miliardi di euro, negli USA ai 700 miliardi di dollari;

per mettere insieme questi due grandi aspetti dell'invecchiamento, bisogna attuare politiche di integrazione lavorativa e di inclusione socio-culturale degli anziani, da una parte, e politiche sanitarie sulla longevità e qualità della vita in salute, dall'altra. A tale proposito la Commissione europea ha reso questi temi una priorità per tutti gli Stati membri al fine di incoraggiarli verso soluzioni innovative per sviluppare una medicina più personalizzata possibile e servizi socio-sanitari di alta qualità, mi-

gliorando al contempo i sistemi sanitari e di cura. I rappresentanti dell'«-High level steering group on active and healthy ageing» (cioè il Gruppo direttivo di alto livello per l'invecchiamento attivo e in salute) della Commissione europea sostengono la necessità di visioni politiche a lungo termine (20, 30 anni), ben oltre singoli mandati politici, perché l'emergenza obesità e le malattie che ne conseguono devono insegnare ad attuare misure di prevenzione già prima della nascita di un individuo. L'obiettivo finale che il gruppo europeo si prefigge di raggiungere entro il 2020 è quello di aumentare la durata della vita senza disabilità di almeno due anni. La medicina dunque elabora nuove strategie per risolvere il problema di una popolazione che vive sempre più a lungo ma con qualità di vita scadente;

un'arma in più per migliorare la qualità della vita della popolazione anziana potrebbe essere sicuramente la telemedicina, ovvero l'insieme di tutti quei sistemi che consentono la diagnosi, la consulenza, il monitoraggio, la cura a distanza dei pazienti, che però riguarda ancora un numero marginale di cittadini. Il telecontrollo di malati cronici o anziani è presente nel 13 per cento dei casi, mentre sono quasi inesistenti gli altri servizi: la telecompagnia (2 per cento), ossia la possibilità di assistere a distanza, non soltanto dal punto di vista sanitario, ma anche sociale, anziani o più in generale persone sole, e la teleriabilitazione, fanalino di coda con appena l'1 per cento delle strutture sanitarie;

considerato che scopo principale dell'iniziativa comunitaria è di promuovere la salute delle persone, sia in età adulta che nella senescenza, attraverso una rete di collaborazione con enti ed istituzioni presenti nel territorio. Il tutto per garantire un invecchiamento attivo ed in salute attraverso analisi degli aspetti del cambiamento biologico, psicologico e sociale; attraverso interventi di informazione che mirino a contribuire alla formazione di una mentalità comune, scardinando anacronistici luoghi comuni a vantaggio del concetto che il «diversamente giovane» ha un'importanza socio-culturale rilevante, in linea con il tema dell'Unione europea, che oltre tutto ha dichiarato il 2012 come l'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà generazionale,

impegna il Governo ad attivarsi a livello nazionale affinché i propositi comunitari fin qui enunciati possano trovare fattiva esecuzione, allo scopo precipuo di giungere ad una forma di «invecchiamento attivo ed in salute», tenendo conto della larga porzione di popolazione che ormai appartiene alla cosiddetta terza età.

(1-00650)

Interrogazioni

VITALI, GHEDINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
– Premesso che:

da 15 anni (rispetto all'adozione del decreto ministeriale 31 ottobre 1997) l'impatto acustico dei movimenti aerei nei dintorni aeroportuali

viene quantificato per legge tramite il livello di valutazione del rumore aeroportuale (LVA). Ma l'indice è un dato statistico, ottenuto valutando la somma dei *decibel* registrati dalle centraline di controllo in rapporto alle due fasce, quella diurna (dalle ore 6 alle 23, per un totale di 17 ore) e quella notturna (dalle ore 23 alle 6, per un totale di 7 ore). Il dato medio così ottenuto non riesce più a rendere la realtà attuale della percezione psicofisica dell'effetto acustico;

a Bologna, nei dintorni dell'aeroporto Guglielmo Marconi, gli abitanti delle zone Lame, Arcoveggio, Croce coperta con propaggini anche in zona San Donato e in zona Fiera, in un intorno che comprende circa 40.000 residenti, stanno avvertendo chiaramente che, pur essendo il valore LVA costante o addirittura diminuito rispetto al passato, il disagio dovuto all'effetto acustico tende ad aumentare anche in modo considerevole;

negli anni '90, nelle stesse zone, si diede vita ad un comitato per la compatibilità tra aeroporto e città che ottenne il monitoraggio continuo dei decolli sulla zona ed il conseguente contenimento dei livelli LVA di legge. Dall'estate 2011 la cittadinanza ha dato vita ad un nuovo e analogo comitato, il quale ha promosso una petizione che ha presto raggiunto le 3.000 firme, in costante e proficuo rapporto con i consigli dei quartieri interessati e con il Comune di Bologna;

l'indice LVA fu studiato per contrastare la rumorosità dei vecchi aeromobili di tipo DC9 e Boeing 737 che al decollo superavano i 130 *decibel*, mentre ora servono strumenti in grado di misurare la reiterazione di sciami aerei relativamente meno rumorosi;

si rende perciò necessario il perfezionamento dell'indice LVA che misura l'impatto acustico dei movimenti aerei nei dintorni aeroportuali, se non il suo superamento a favore di sistemi di misurazione più adeguati, e ciò riguarda non solo Bologna ma tutti gli aeroporti italiani;

in alcuni Paesi dell'Unione europea sono già in atto esperienze in questo senso. In Belgio, ad esempio, la Société regionale wallonne du transport (SOWAER) usa come indicatore il Level day evening night (LDEN) che tiene conto della sensibilità maggiore dalle ore 19 alle 23 con penalizzazione di 5 *decibel*, intermedia a quella notturna di 10 *decibel*, mentre la zonizzazione del dintorno aeroportuale oltre ad essere più estesa è suddivisa in quattro zone anziché tre e tutte di almeno 5 *decibel* inferiori rispetto alle nostre. In Gran Bretagna vengono monitorati volo per volo i decolli a fine pista, multando i velivoli che superano il livello prescritto e reinvestendo nelle zone disturbate, mentre il divieto di voli notturni (dalle ore 23 alle 6) è reale e non virtuale come spesso accade all'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna;

a tutto ciò si aggiunge la preoccupazione della cittadinanza per la presentazione da parte della società di gestione SAB del nuovo *masterplan* aeroportuale che dovrebbe permettere il raddoppio dell'utenza attuale entro il 2020, sul quale il Comune di Bologna ha espresso osservazioni e che dovrebbe concludere il suo *iter* in tempi brevi. Date le condizioni di disa-

gio esistenti, non sarebbero sopportabili incrementi di tale portata neppure contando sul continuo miglioramento tecnologico dei vettori,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda farsi interprete del disagio dei cittadini residenti nei dintorni dell'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, non dissimile da quello dei cittadini residenti nei dintorni degli altri aeroporti italiani, per adeguare gli indicatori che misurano l'impatto acustico dei movimenti aerei attualmente previsti dalla legge alle migliori esperienze di altri Paesi dell'Unione europea, come il Belgio e la Gran Bretagna.

(3-02900)

CHIURAZZI. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

durante il recente esame in Senato del decreto-legge cosiddetto di semplificazione tributaria (decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012) era stata introdotta la tassazione ai fini Irpef delle somme eccedenti l'importo di 11.500 euro percepite a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio e di addestramento professionale dei giovani medici;

tale norma avrebbe ulteriormente aumentato la pressione fiscale nei confronti di una categoria – gli specializzandi – che svolge un lavoro prezioso e che, sia pure in formazione, contribuisce in misura determinante al buon funzionamento del Servizio sanitario nazionale, pur in una condizione svantaggiata sotto vari profili rispetto ai colleghi degli altri Paesi dell'Unione europea;

nel corso dell'*iter* alla Camera dei deputati è stato approvato in VI Commissione (Finanze) un emendamento soppressivo teso a correggere suddetta disposizione;

non è stata tuttavia affrontata la problematica dei medici iscritti ai corsi di formazione specifica in medicina generale, corsi triennali propedeutici allo svolgimento dell'attività di medico cosiddetto di famiglia;

ai sensi dell'art. 17 del decreto del Ministro della salute 7 marzo 2006 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 2003, che detta i principi fondamentali per la disciplina unitaria in materia di formazione specifica in medicina generale, «al medico in formazione è conferita una borsa di studio annuale di € 11.603,00» e «il trattamento fiscale della borsa di studio è soggetto alle trattenute I.R.P.E.F. e I.R.A.P.»;

tale esplicita previsione fa sì che i borsisti di medicina generale abbiano sempre pagato l'Irpef, l'Irap nonché le ritenute previdenziali (la cosiddetta «quota B» dell'Enpam, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici) sull'intero importo della borsa di studio e suggerisce dunque l'esistenza di una iniqua disparità di trattamento tra medici specializzandi e detti medici corsisti;

con riferimento alle incompatibilità, ai medici corsisti di medicina generale è parimenti inibito l'esercizio di attività libero-professionali ed

ogni rapporto convenzionale, precario o di consulenza con il Servizio sanitario nazionale o enti e istituzioni pubbliche o private, anche di carattere saltuario o temporaneo. Inoltre, in caso di maternità la borsa di studio viene sospesa durante il periodo di assenza dal corso di formazione, con effetti discriminatori e disincentivanti;

la retribuzione degli specializzandi ammonta a una somma pari a circa 25.000 euro annui: ciò ha rappresentato un importante punto di arrivo raggiunto dall'ultimo Governo Prodi, che tuttavia pone in evidenza il divario esistente rispetto ai medici iscritti al corso specifico di medicina generale, il cui compenso è pari alla metà di quello dei loro colleghi, stante anche l'onere del premio assicurativo per le polizze per responsabilità professionale e anti-infortuni;

a fronte delle difficoltà, molti giovani medici abbandonano il corso, spreco di borse di studio e creando sempre di più carenze nella medicina generale, a fronte di una richiesta crescente di professionisti per questa area, che nei prossimi anni diventerà una vera e propria emergenza;

è stata da ultimo proclamata una mobilitazione da parte della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) per denunciare una disuguaglianza non giustificabile che colpisce coloro che perseguono una formazione essenziale all'assistenza primaria dei cittadini e che non possono e non devono pertanto sentirsi ed essere considerati medici di «serie B» dacché rivestono un ruolo affatto centrale nel contesto sanitario;

considerato che il Governo in data 19 aprile 2012, sempre nel corso del dibattito sul decreto di semplificazione tributaria, ha accolto alcuni ordini del giorno che lo impegnano a valutare l'introduzione di strumenti per detassare le borse di studio dei corsisti di medicina generale,

si chiede di sapere:

quali iniziative normative *ad hoc* si intendano assumere al fine di detassare le borse di studio dei medici in formazione specifica di medicina generale, così come già avviene per quelle dei medici specializzandi e dottorandi;

se non si ritenga opportuno valorizzare il ruolo del corsista di «medicina generale» attraverso l'adozione di un contratto di formazione specifica di medicina generale, in analogia a quanto avviene per gli specializzandi, risolvendo in tal modo il problema della tassazione Irpef della borsa di studio, introducendo il riconoscimento di diritti fondamentali (quali tra gli altri tutela della maternità e malattia) e apportando un miglioramento al trattamento economico della categoria, oppure, in subordine, se non si reputi necessario, trattandosi di borse di studio, quantomeno rivedere le attuali incompatibilità che limitano l'esercizio della professione dal momento che, in epoca di de-ospedalizzazione e rafforzamento dell'assistenza territoriale, il medico di famiglia rappresenta una figura di riferimento imprescindibile nel nostro Sistema sanitario nazionale per la cura e la tutela della salute dei cittadini.

(3-02901)

MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel giugno 2010 è ripresa una campagna di scavo intorno ad una villa del IV secolo d.C., presso il sito archeologico «l'oratorio» nel comune di Capraia e Limite (Firenze). La condirezione scientifica è stata affidata alla cattedra di Archeologia cristiana e medioevale dell'Università di Pisa e alla Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;

tale sito fu scoperto casualmente nel 1983, quando in quel terreno si utilizzarono delle pale meccaniche per costruire un frutteto. Il caso volle che il braccio di una ruspa si imbattesse con uno dei reperti sotto terra, aprendo le porte a una campagna di scavo in cui emersero anfore, monete e suppellettili vari, oggi esposti al museo archeologico di Montelupo fiorentino. Per quasi 25 anni poi tutto restò fermo fino a quando l'Università di Pisa mise a disposizione i propri studenti e docenti per proseguire gli scavi, siglando un accordo triennale con la Soprintendenza regionale della Toscana;

durante l'ultima campagna è venuto alla luce un prezioso mosaico romano di 5 metri per 4 e mezzo, in condizioni molto buone. Composto da tasselli tra i 7 e i 10 millimetri fatti di calcare, aspro e terracotta su sfondi di marmo bianco, nel mosaico risalta agli occhi la figura di un uomo che trafigge un cinghiale in una battuta di caccia ed è arricchito da decorazioni geometriche che ravvivano la composizione;

le ricerche effettuate nel 2012 hanno fatto anche percepire come la villa romana dell'oratorio fosse più grande rispetto al perimetro di scavo attuale: sicuramente altre parti, al momento inesplorabili, si trovano al di sotto dell'attigua area residenziale. Tra le cose ritrovate anche la porzione di una lastra di marmo con un'iscrizione che rimanderebbe a Vettio Agorio Pretestato, politico romano che visse tra il 320 e il 384 dopo Cristo. Risulterebbe infatti che la sua famiglia avesse molti possedimenti in Toscana e le date della vita di Vettio coinciderebbero con l'età del mosaico ritrovato. Sul posto sono riemerse alcune tracce del cantiere di costruzione del fabbricato e di intonaco;

secondo una valutazione eseguita congiuntamente dall'Università di Pisa e dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana servirebbero 50.000 euro per fare un lavoro di recupero sul posto e almeno 150.000 se la preziosa opera venisse tolta dalla sua collocazione originaria per essere portata in un museo o centro specializzato;

a questo proposito il Comune di Capraia e Limite si sta muovendo per acquisire anche quella porzione di area archeologica lottizzata, in modo da avere nel suo patrimonio tutto il parco archeologico. Va tenuto presente infatti che nel raggio di 3 chilometri ci sono anche i resti etruschi di Monterecci e quelli preistorici dell'esagono: insieme potrebbero formare un itinerario storico culturale di indubbio interesse turistico,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti possano essere adottati, per recuperare il mosaico e per consentirne un'adeguata fruizione; quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per sviluppare il progetto di parco ar-

cheologico in un'area ricca di reperti di inestimabile valore e che potrebbe rappresentare un fattore di crescita economica per il territorio.

(3-02902)

D'UBALDO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da tempo, in Italia è in atto un massivo ricorso da parte delle imprese alla terziarizzazione di attività operative, anche attraverso l'utilizzo di società cooperative che precarizzano i loro socilavoratori;

tale fenomeno emerge, spesso, a causa dell'omissione di versamento dei contributi e per i pagamenti non regolari dei lavoratori, creando ancora più disagio, oltre a danni all'erario e pratiche di concorrenza sleale;

accade anche che queste attività illecite intervengano in aree sensibili per la sicurezza del Paese come porti ed aeroporti;

al riguardo, nei mesi scorsi, i mezzi di stampa hanno riferito che una cooperativa operante presso la «cargo city» dell'aeroporto di Malpensa è stata fatta oggetto di indagine dalla Procura di Busto Arsizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fenomeno e della sua entità e quali valutazioni esprima a riguardo;

se abbia notizia di situazioni che si sono verificate e se tali pratiche intervengano su società che lavorano per la pubblica amministrazione o società controllate pubbliche;

quali interventi intenda porre in atto per arginare questo fenomeno che negli ultimi anni risulta crescente in modo esponenziale.

(3-02903)

VITA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 25 aprile 2012 Margherita Fina, musicista dell'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, e attivista del movimento «No Tav», è stata fermata e trattenuta durante la manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia in ricorrenza della festa della Liberazione che si radunava al Colosseo;

la signora Margherita Fina, mentre percorreva via del Corso in bicicletta con una bandiera «No Tav» sventolante in cima ad una canna da pesca, è stata fermata a piazza Venezia, mentre si svolgeva la manifestazione istituzionale;

un poliziotto in borghese le sfilava brutalmente la bandiera dall'asta accusandola di violare la legge in quanto esponeva un simbolo di un «partito politico» e per tali motivi veniva condotta in questura;

dal verbale di accompagnamento presso la questura di piazza del Collegio romano dove è stata trattenuta per circa mezz'ora risultano accertamenti in quanto durante la cerimonia in piazza Venezia del 25 aprile, transitava in detta piazza in bicicletta, esponendo una bandiera della No Tav, appesa ad una canna da pesca lunga 2 metri circa;

considerato che l'articolo 13 della Costituzione sancisce la libertà personale: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma al-

cuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti accaduti e quali siano i motivi per cui la signora Margherita Fina sia stata fermata e trattenuta in questura.

(3-02904)

RUSCONI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da diversi anni, a causa dei mancati trasferimenti di fondi a livello centrale e delle politiche di rigore attuate in numerosi istituti scolastici, a livello sia regionale che nazionale, gli insegnanti supplenti, che hanno ricevuto incarico direttamente dal dirigente scolastico, vengono pagati con enormi ritardi, addirittura dopo diversi mesi, oppure sono ancora in attesa di essere pagati;

l'interrogante in data 17 novembre 2010 presentava un atto di sindacato ispettivo (3-01768) sulla grave situazione finanziaria degli istituti scolastici della provincia di Lecco e sulla relativa impossibilità da parte dei dirigenti scolastici di poter procedere alla nomina dei supplenti e al pagamento di quelli in servizio;

dal 2010 la situazione sembra essere rimasta identica: le risorse destinate al funzionamento delle istituzioni scolastiche sono sempre più insufficienti a fronte anche dei tagli al settore imposti dal precedente Governo;

in Lombardia, in alcuni istituti scolastici della provincia di Lecco già da diversi mesi ad esempio non si sta procedendo al pagamento degli stipendi dei supplenti di terza fascia che hanno appunto ricevuto incarico direttamente dal dirigente scolastico;

l'Ufficio di Presidenza dell'ASAL (Associazione delle istituzioni scolastiche della Provincia di Lecco), in occasione della visita del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Profumo a Lecco il 16 febbraio 2012, ha consegnato al Ministro una lettera nella quale ha posto all'attenzione del Governo la questione dei residui attivi di cui le scuole sono creditrici nei confronti dello Stato con l'auspicio che finalmente arrivi un segnale di inversione di tendenza affinché le scuole che hanno, con difficoltà e senso del dovere, fatto fronte a tutti i loro impegni vengano finalmente valorizzate anziché essere penalizzate con mancati versamenti;

in particolare in alcune scuole la situazione negativa si è acuita. Si registrano infatti ritardi nei pagamenti, pur facendo fronte grazie agli anticipi di cassa dei singoli istituti a partire da: istituto Bertacchi di Lecco, istituto Badoni di Lecco (da pagare dicembre 2011 e aprile 2012), istituto professionale statale Fumagalli di Casatenovo (febbraio e marzo verranno pagati a fine maggio, restano da pagare aprile e maggio 2012), liceo artistico Medardo Rosso di Lecco (da pagare novembre e dicembre 2010, marzo, aprile e maggio 2012, mentre settembre, ottobre, novembre 2011 e gennaio, febbraio e marzo 2012 sono stati pagati a fine maggio

2012), istituto superiore Rota di Calolziocorte (da pagare dicembre 2011, marzo e aprile sono stati pagati a maggio 2012);

la situazione non è migliore in altri istituti (liceo Agnesi di Merate, istituti superiori Bachelet di Oggiono, Parini di Lecco, Vigano di Merate, Villa Greppi di Ponticello Brianza);

nella sola provincia di Lecco il fabbisogno relativo ai residui attivi delle scuole ad oggi ammonta a oltre 2 milioni di euro;

il mancato trasferimento delle risorse rischia di acuire i contenziosi tra gli istituti scolastici e i supplenti in servizio e di interrompere l'attività didattica per mancate nomine di supplenti;

da notizie di stampa si apprende che il Ministero con una nota (prot. 3142 del 23 giugno 2012) del Direttore generale per la politica finanziaria, Elisabetta Davoli, dovrebbe erogare un primo saldo dei fondi per retribuire i supplenti assunti nel 2011,

si chiede di sapere come intendano i Ministri in indirizzo operare al fine di assicurare agli istituti scolastici le risorse necessarie per il pagamento delle competenze dei supplenti per poter assicurare in tal modo un normale e dignitoso proseguimento delle attività didattiche.

(3-02905)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari europei.* – Premesso che:

il 30 gennaio 2012, durante il vertice informale del Consiglio europeo, la Commissione europea ha istituito 8 *action team* da inviare nei Paesi europei ad alto tasso di disoccupazione, tra cui l'Italia;

nella stessa occasione la Commissione europea ha annunciato l'impiego di 82 miliardi di euro di fondi europei non assegnati per sostenere misure per rilanciare la crescita e contrastare la disoccupazione giovanile, destinando 8 miliardi all'Italia;

i colloqui e le consultazioni dell'*action team* con i Ministeri italiani competenti hanno avuto luogo il 22 febbraio;

il lavoro svolto dagli *action team* è stato presentato dal Presidente della Commissione europea Barroso il 23 maggio ai Capi di Stato e di Governo;

secondo il documento presentato della Commissione europea l'Italia avrebbe impiegato 3,6 miliardi di euro degli 8 assegnati;

il suddetto documento è privo di una descrizione dettagliata dei programmi adottati, ed i dati disponibili risultano incompleti e non comparabili,

si chiede di sapere:

se sia possibile avere un piano dettagliato delle iniziative messe in campo dai Ministeri competenti di concerto con gli esperti della Commissione europea;

se sia disponibile una documentazione precisa e dettagliata sui progetti finanziati e su quelli in corso di approvazione;

su quale base ed in rapporto a quali priorità siano stati scelti i primi progetti da finanziare con tali fondi;

come il Governo intenda utilizzare, su quali progetti e con quale tempistica, i restanti fondi assegnati all'Italia;

se durante le consultazioni tra i Ministeri competenti e con i funzionari della Commissione europea siano state consultate, e in che modo, le parti sociali e in particolare le organizzazioni giovanili, così come richiesto dalla Commissione europea nella sua comunicazione «Un'opportunità per i giovani» e dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 24 maggio 2012 «Opportunità per i giovani».

(4-07633)

BIANCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

nel sito dell'azienda «Pilkington» di Vasto (Chieti) è presente amianto, con rischio morbigeno per i lavoratori e cittadini, anche perché non esiste una soglia sotto la quale non ci sia assenza di rischio e potenzialmente anche una sola fibra può determinare l'insorgenza di patologie, anche a distanza di decenni;

il signor Alfonso Pacilli, sindacalista COBAS, è esponente dell'Osservatorio nazionale amianto, un'organizzazione di categoria dei lavoratori e cittadini, esposti e vittime dell'amianto, creata per raccogliere la sofferenza delle vittime e delle loro famiglie, organismo che invece ha iniziato ad occuparsi anche di prevenzione primaria e secondaria, chiedendo l'abolizione di questo come di tutti gli altri agenti patogeni, e la diagnosi precoce delle patologie per una loro più efficace terapia;

premessò altresì che a quanto risulta all'interrogante:

Pacilli ricopre un incarico nazionale nell'Osservatorio e documenta la presenza di amianto in vari siti, e le sue fotografie sono state spesso depositate a corredo di numerose denunce alla competente autorità giudiziaria;

Pacilli in data 8 novembre 2011, verso le ore 16, mentre discuteva con il signor Domenico Ranieri, nella pausa, e gli chiedeva di intervenire ai fini di una totale rimozione dell'amianto e ristabilimento delle regole di sicurezza, veniva apostrofato dalla signora Rita Saccomandi, la quale svolge il ruolo di «controllore» e cioè di caporale, la quale cercava di impedirgli l'esercizio dei diritti di libertà e sindacali: Pacilli esponeva i fatti con atto di denuncia-querela del 4 febbraio 2012;

nell'azienda Pilkington Italia SpA ad oggi è presente ancora amianto, dannoso per la salute, essendo un agente cancerogeno, e le richieste sindacali, portate avanti dal sindacato COBAS, e dalle rappresentanze sindacali unitarie e quelli della sicurezza, non hanno trovato riscontro da parte del datore di lavoro;

il datore di lavoro veniva a conoscenza del contenuto dell'atto di denuncia-querela ancorché fosse sottoposto al segreto istruttorio, e con raccomandata ricevuta da Pacilli il 12 marzo 2012 gli contestava la presunta violazione dei doveri disciplinari, e nonostante la puntuale replica in data 2 aprile 2012 veniva licenziato, mentre era in convalescenza per via di un infortunio sul lavoro;

l'atto di licenziamento sembrerebbe essere motivato dall'impegno sindacale e nell'Osservatorio nazionale amianto per la tutela della salute e dell'ambiente, la tutela dei diritti dei lavoratori esposti e vittime dell'amianto, e la bonifica dell'amianto nel sito lavorativo, impegno che ha condotto a numerose iniziative anche giudiziarie ed al ricorso alla Corte europea per i diritti dell'uomo;

l'avvocato Ezio Bonanni, in qualità di presidente dell'Osservatorio nazionale amianto, con la collaborazione dei rappresentanti territoriali dell'associazione, ha richiesto agli enti deputati l'accredito delle maggiorazioni contributive, oltre la verifica della presenza di amianto, e l'incidenza di patologie asbesto correlate, molte delle quali hanno determinato numerosi decessi tra i lavoratori che hanno prestato la loro attività nel sito della Pilkington;

l'amianto ad oggi non è stato ancora bonificato, ed è presente nel sito lavorativo. Sono in aumento costante le patologie asbesto correlate in tutta Italia e soprattutto in Abruzzo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

quali iniziative intenda intraprendere per la difesa del territorio, dell'ambiente, della salute pubblica e per il ristabilimento della legalità.

(4-07634)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le aziende agricole italiane, che pure in molti casi rappresentano casi di eccellenza, con produzione di qualità riconosciuta, sono esposte, in un mondo interconnesso e complesso qual è quello odierno, ad una forte competizione internazionale, rispetto alla quale le aziende debbono essere messe in condizione di confrontarsi senza pesi burocratici ingiustificati, che non rendono possibile l'espressione delle loro grandi potenzialità;

è necessario favorire il rilancio competitivo del settore agricolo e agroalimentare che si rivela essenziale per garantire una ripresa economica duratura e più equilibrata per l'intero sistema Paese;

gli attori economici sentono fortemente l'esigenza di semplificazione e certezza normativa e, d'altro canto, proprio a causa della crescente complessità del sistema economico globale, lo stesso sviluppo economico del Paese non può che essere rilanciato attraverso la certezza normativa e, con essa, quella burocratica. – amministrativa, e la prevedibilità dei com-

portamenti e delle richieste delle amministrazioni coinvolte nella cura e nella gestione degli interessi connessi all'agroalimentare;

anche a livello europeo si va affermando la necessità di liberare le aziende del settore da quei pesi che gravano, anche dal punto di vista economico, sullo sviluppo e sul sereno svolgimento dell'attività imprenditoriale;

considerato che:

il settore agricolo ha bisogno di un'innovativa opera di modernizzazione delle procedure amministrative, così da poter affrontare le sfide del mercato europeo ed internazionale senza oneri molteplici e privi di coerenza;

ciò va nella direzione della *spending review* che dovrà divenire la parola d'ordine anche nel settore dell'agricoltura, settore in cui le risorse saranno sempre meno, e non solo in sede nazionale;

una delle priorità per razionalizzare la spesa consiste nello sciogliere il nodo legislativo della semplificazione, così da rendere possibile alle imprese di sprigionare le proprie potenzialità e permettere loro di svolgere la propria attività in maniera trasparente, snella e certa e che non ne freni lo sviluppo;

spesse volte, infatti, nell'ordinamento italiano, vengono richiesti alle imprese. – non solo quelle agricole ed agroalimentari. – adempimenti non necessari, non motivati da reali necessità, ma dovuti a quella stratificazione della normativa primaria e secondaria che caratterizza l'ordinamento, che lo rende talvolta incoerente e genera inevitabili inefficienze del sistema;

nel comparto agricolo e agroalimentare, in base a quanto previsto dalle diverse normative di settore, oltre a quelle sanitarie e ambientali, l'impresa è soggetta periodicamente a differenti tipologie di controllo e ispezione, svolte da soggetti diversi, che implicano da parte dell'imprenditore un'effettiva incidenza sull'attività lavorativa, qualificata nel linguaggio comune come «costo dell'impresa in termini di burocrazia amministrativa»;

si stima, infatti, che in Italia un'azienda agricola debba dedicare mediamente 100 giorni all'anno per gli adempimenti burocratici e che la burocrazia, in agricoltura, abbia un costo complessivo a livello nazionale di 3 miliardi di euro annui;

nonostante l'istituzione con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 13 febbraio 2003, n. 44, articolo 5, di un Comitato tecnico presieduto dal Ministro o da un suo delegato e formato dai rappresentanti di tutti gli organismi di controllo, continuano a registrarsi duplicazioni dei controlli che costituiscono inutili oneri sulle spalle degli imprenditori agricoli;

di conseguenza, al fine di garantire la trasparenza e la semplificazione del sistema dei controlli e delle attività ispettive espletati nei confronti delle imprese agricole, si auspica un potenziamento dell'attività di coordinamento del Comitato tecnico, ad esempio attraverso la previsione

di riunioni con cadenza mensile, pianificazione annuale delle attività da espletare, suddivisione dei compiti tavoli di lavoro permanenti;

per migliorare l'attività complessiva di accertamento in via preventiva dei differenti organi impegnati e per ottimizzare le risorse delle singole forze anche ai fini di evitare, talvolta, la sovrapposizione operativa e raggiungere una maggiore efficacia dell'attività, il settore agricolo necessita quindi di una modernizzazione tale da pervenire a una maggiore efficacia delle azioni di controllo e a una migliore gestione delle risorse destinate alla tutela dei consumatori;

è quindi necessario prevedere la razionalizzazione della legislazione che fissa obblighi e oneri a carico delle imprese e tuttavia è altrettanto necessario prevedere lo snellimento delle procedure amministrative, evitando duplicazioni di adempimenti, anche attraverso forme di cooperazione tra le amministrazioni interessate e la condivisione delle informazioni già in possesso della pubblica amministrazione, resa ormai possibile ad ogni livello grazie allo sviluppo delle tecnologie informatiche e della comunicazione;

in tal senso, altrettanto rilevante è garantire un'uniformità delle modalità e dei tempi dei controlli, non per una loro attenuazione, ma per garantire una loro maggiore efficacia e certezza;

rilevato che:

con l'articolo 14 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, recante «Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo», il Governo è stato autorizzato ad adottare uno o più regolamenti al fine di promuovere lo sviluppo del sistema produttivo e la competitività delle imprese e di assicurare la migliore tutela degli interessi pubblici;

in particolare, secondo il comma 4 dell'articolo 14, i regolamenti, tra le altre cose, dovrebbero prevedere l'eliminazione di attività di controllo non necessarie rispetto alla tutela degli interessi pubblici, il coordinamento e la programmazione dei controlli da parte delle amministrazioni in modo da assicurare la tutela dell'interesse pubblico evitando duplicazioni e sovrapposizioni e da recare il minore intralcio al normale esercizio delle attività dell'impresa, definendo la frequenza e tenendo conto dell'esito delle verifiche e delle ispezioni già effettuate e la collaborazione con i soggetti controllati al fine di prevenire rischi e situazioni di irregolarità;

al comma 5 si prevede inoltre che le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, nell'ambito dei propri ordinamenti, conformano le attività di controllo di loro competenza ai principi di cui al comma 4, e che a tale fine sono adottate apposite Linee guida mediante intesa in sede di Conferenza unificata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che sia necessario ed urgente agire affinché sia garantito l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole, l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, nonché il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale,

alleggerendo conseguentemente il costo dell'impresa in termini di burocrazia amministrativa;

se e come, conseguentemente, intendano procedere al fine di assicurare l'adozione in tempi rapidi dei regolamenti di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto-legge n. 5 del 2012, a partire dai quali potrà avere inizio l'ottimizzazione e semplificazione del sistema multilivello dei controlli, misura da tempo attesa dalle imprese agricole e agroalimentari e che offre positive opportunità di crescita per il settore.

(4-07635)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle sue Considerazioni finali, ha sferzato, nel silenzio della grande stampa, la casta dei banchieri, denunciando che le cariche dei primi 10 gruppi bancari italiani, escludendo le società estere, arrivano al numero *record* di 1.136;

considerato che questa pletora di consiglieri e di amministratori ostacola la funzionalità degli organi, deresponsabilizza i singoli componenti, spesso non giustificati da competenze professionali, ha un costo enorme per le aziende ed impedisce un'efficace gestione del gruppo o della banca,

si chiede di conoscere dopo attenta verifica su questa platea di 1.136 cariche, quali siano, nominalmente, i casi di palese conflitto di interesse o di doppio incarico, in violazione delle norme vigenti.

(4-07636)

VACCARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo indiscrezioni raccolte dai sindacati delle Forze di polizia, la Questura di Belluno sarebbe sul punto di essere declassata a mero Commissariato di pubblica sicurezza nel quadro delle iniziative di revisione della spesa condotte dal Governo;

il territorio bellunese è particolarmente difficile, articolato, disagiato e decentrato;

ciò nonostante le articolazioni della Polizia di Stato nella provincia bellunese sono spesso considerate dal Governo un serbatoio dal quale attingere per fronteggiare altre emergenze,

si chiede di sapere se le indiscrezioni concernenti il declassamento della Questura di Belluno rispondano o meno alle effettive intenzioni del Governo.

(4-07637)

BELISARIO, CARLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione rubricato: «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo»;

l'articolo 2087 del codice civile recante «Tutela delle condizioni di lavoro» stabilisce che «L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro»;

l'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300, rubricato «Tutela della salute dell'integrità fisica» stabilisce che «I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica»;

la direttiva quadro 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, riguarda l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro;

considerato che:

l'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha modificato le disposizioni relative all'accesso alle prestazioni pensionistiche anche per i lavoratori iscritti al fondo speciale ferrovia, portando l'età minima per il pensionamento a 66 anni, a decorrere dal 1° gennaio 2012, sia per il personale di macchina sia per il personale viaggiante;

il personale sia di macchina sia viaggiante esegue un lavoro a turni che, secondo vari studi medico-scientifici, risulta a lungo andare avere effetti assai nocivi sulla salute dei lavoratori, in particolare sul sistema cardiovascolare e nervoso, essendo sottoposti ad un continuo *stress* psicofisico che spesso sfocia in ipertensione;

il carico di lavoro del personale di macchina, da sempre classificato come usurante, negli ultimi anni è stato più che raddoppiato: infatti, oltre ad essere stato modificato l'equipaggio macchina con un solo macchinista in cabina di guida anziché due (cosiddetti «servizi ad agente solo»), sono state anche aumentate le ore di condotta e l'impegno giornaliero e mensile;

secondo studi specializzati, la vita media lavorativa massima per un macchinista è da anni considerata di circa 65 anni e dunque, a causa del maggior carico di lavoro, deve considerarsi ulteriormente abbassata e comunque ben lontana dalla nuova età minima per il pensionamento stabilita dal decreto-legge n. 201 del 2011;

l'intervento sull'età pensionabile del personale ferroviario appare agli interroganti alquanto discutibile e basato su un criterio meramente ragionieristico, poiché sembra volto esclusivamente a ricercare maggiori economie, non tenendo in alcun conto la sicurezza della salute del lavoratore e di conseguenza la sicurezza del trasporto ferroviario e dei passeggeri,

si chiede di sapere quali azioni concrete il Governo intenda porre in essere, nel rispetto delle normative, al fine di operare una revisione delle disposizioni in materia pensionistica, ripristinando la normativa in base alla quale veniva riconosciuta al personale ferroviario occupato in specifi-

che attività professionali in condizioni di maggiore esposizione ad attività usuranti l'ammissione al trattamento di pensione di vecchiaia anticipata, nonché di implementare una seria normativa volta a tutelare il personale di macchina e viaggiante del comparto ferroviario dai rischi derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile, con conseguente aumento dell'anzianità di servizio e i relativi problemi per quanto riguarda la salute e la sicurezza dei lavoratori.

(4-07638)

GIAMBRONE, CARLINO, CAFORIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella città di Potenza sono operanti due licei scientifici statali: il «Galileo Galilei» di via Anzio ed il «Pier Paolo Pasolini» in contrada Macchia Giocoli;

il liceo scientifico «Pier Paolo Pasolini», di più recente istituzione, è stato creato al fine di dimensionare il più grande e storico liceo potentino «Galileo Galilei»;

quest'ultimo infatti, cresciuto in maniera abnorme in termini di iscrizioni negli anni '90, ed anche in previsione di ulteriori e consistenti aumenti di iscritti, nell'anno 2004 è stato ridimensionato, prevedendo l'iscrizione degli alunni in esubero presso il neo istituito liceo «Pier Paolo Pasolini»;

la collocazione del liceo «Pasolini» in un'area assolutamente periferica della città rende, a giudizio degli interroganti ovviamente, improbabile la spontanea iscrizione di un numero di alunni pari a quelli che si orientano verso il «Galilei», geograficamente più centrale;

nonostante ciò, risulta agli interroganti che il liceo «Galileo Galilei». – seppur in passato ridimensionato, ai sensi delle norme vigenti, ad un numero inferiore a 900 iscritti. – da ormai diversi anni, sia tornato ad annoverare quasi 1.200 alunni, circa 300 in più del limite massimo stabilito dal regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998 n. 233, il quale all'art. 2, comma 2, prevede che gli «istituti di istruzione devono avere, di norma, una popolazione, consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alunni»; considerato che:

risulta agli interroganti che i dirigenti del liceo «Galileo Galilei» abbiano recentemente deciso di fissare, in modo del tutto arbitrario, il limite massimo di iscritti oltre le 1.200 unità, peraltro contrariamente a quanto previsto dalle «linee guida» e dai piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della Basilicata per i trienni scolastici 2011/2014 e 2012/2015;

la delibera della Giunta regionale del 13 settembre 2011, n. 1291, contenente le linee guida citate, alla pagina 35 del documento, rimarca l'obbligo, in capo alle istituzioni scolastiche, rientranti nel secondo ciclo

di istruzione, ad avere una popolazione compresa tra 500 e 900 alunni, tenendo conto delle iscrizioni del triennio precedente e delle previsioni per il biennio successivo. A tal uopo, le Province effettueranno annualmente una ricognizione della popolazione scolastica e, entro il 30 settembre, comunicheranno alla Regione i dati acquisiti;

oltre alle citate norme, il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, ha inserito nell'ordinamento giuridico, seppur relativamente agli istituti scolastici di rango inferiore, nuove norme relative alla «Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;

ritenuto che:

è di tutta evidenza il mancato rispetto della normativa nazionale in materia, nonché delle disposizioni regionali, da parte dell'istituto scolastico «Galileo Galilei», nonché degli enti locali predisposti al controllo ed alla ricognizione del sistema scolastico lucano;

sarebbe peraltro profondamente errato considerare il dimensionamento delle scuole un atto di *routine*, in quanto le soluzioni che saranno adottate condizioneranno notevolmente le caratteristiche e le funzioni delle scuole autonome. Il dimensionamento è problema che attiene alle forme di gestione amministrativa e organizzativa delle unità scolastiche, intese come insieme omogeneo di scuole in un territorio;

il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche è inquadrato in un ambito di trasformazione complessiva del sistema d'istruzione, richiamando l'esigenza di un'offerta formativa di qualità, meglio rispondente ai cosiddetti bisogni formativi dei territori e quindi meglio articolata;

a giudizio degli interroganti, il dimensionamento, di conseguenza, rappresenta solo un prerequisito per un ben più impegnativo patto educativo territoriale, cioè per un coordinamento di sforzi, risorse, offerte formative, che valorizzi il protagonismo di tutti i soggetti;

è di fondamentale importanza che la regia del sistema formativo pubblico resti saldamente nelle mani delle istituzioni pubbliche, con un ruolo di indirizzo e di controllo dello Stato e delle sue articolazioni, per un necessario effetto di equità, garanzia, compensazione;

ritenuto inoltre che al fine di non creare squilibri ed instabilità a danno del liceo «Pasolini», dei suoi utenti e dei suoi lavoratori, è necessario esigere un rigoroso, quanto doveroso e legittimo, ritorno ad un massimo di 900 alunni, degli iscritti al liceo «Galilei», prevedendo la traslazione degli iscritti in eccedenza presso il liceo «Pasolini», così da non generare come in passato instabilità e nocimento, potenzialmente foriero di ulteriori effetti negativi sull'intero sistema scolastico regionale, per il precedente che verrebbe illegittimamente avallato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica;

se risultino, a qualsiasi livello, autorizzazioni esplicite, nei confronti del liceo «Galileo Galilei» di Potenza, a derogare le disposizioni relative al dimensionamento scolastico;

se non intenda adoperarsi al fine di predisporre concrete ed opportune azioni volte ad invitare l'istituto scolastico, nonché i competenti enti locali, comprese le sedi territoriali del Ministero, a ridurre il numero degli iscritti sino a rispettare le disposizioni normative in vigore, con effetto immediato, considerata l'imminente definizione degli organici di diritto delle due scuole, e, comunque, già dall'inizio del prossimo anno scolastico.

(4-07639)

VACCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la legge 23 dicembre 2009, n. 191, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)», ed in particolare la disposizione di cui all'articolo 2, comma 107, lettera *h*), che modifica l'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, relativo all'approvazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, prevede che le Province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto del principio di leale collaborazione, a decorrere dal 1° gennaio 2010, concorrano al conseguimento di obiettivi di perequazione e solidarietà attraverso il finanziamento di progetti, di durata anche pluriennale, per la valorizzazione, lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione dei territori dei comuni appartenenti alle province di regioni a statuto ordinario confinanti rispettivamente con la provincia autonoma di Trento e con la provincia autonoma di Bolzano, assicurando, ciascuna di esse, annualmente, un intervento finanziario determinato nella somma di 40 milioni di euro;

l'articolo 2 prevede inoltre, ai commi 117 e seguenti, che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro per i rapporti con le Regioni e il Ministro dell'interno, previo parere della Regione Veneto e della Regione Lombardia e d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano, vengano fissati i criteri per la ripartizione dei finanziamenti, le modalità di erogazione, nonché l'organizzazione ed il funzionamento dell'organismo di indirizzo (ODI) del fondo preposto alla valutazione ed approvazione dei progetti di finanziamento;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2011, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 in data 22 marzo 2011, ed entrato in vigore il 23 marzo, sono state definite le modalità di riparto dei fondi per lo sviluppo dei comuni siti nelle regioni Veneto e Lombardia confinanti con le province autonome di Trento e Bolzano;

il Presidente della Provincia di Bolzano ha deciso unilateralmente di bloccare l'erogazione dei fondi che, a norma di legge, le Province autonome dovrebbero mettere a disposizione dei Comuni limitrofi delle Regioni a statuto ordinario. Le motivazioni alla base della decisione della Provincia altoatesina sono da ricondurre alla volontà di fare in modo

che il contributo di 40 milioni di euro messo a disposizione dalla Provincia stessa sia vincolato ad investimenti nei 7 comuni confinanti con l'Alto Adige e non sia utilizzato per investimenti nei 42 comuni confinanti con il Trentino in palese violazione delle norme;

l'ODI, previsto dalla legge finanziaria per il 2012 del 23 dicembre 2009, n. 191, ed istituito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2011, è più volte intervenuto interpretando la normativa di riferimento specificando che i fondi accreditati danno luogo ad una gestione unitaria;

il versamento delle somme dovute da parte delle Province autonome è attribuito alla contabilità speciale in due versamenti, da effettuarsi entro il 31 marzo e il 30 settembre di ciascun anno. Entro il mese di marzo di ciascun anno finanziario l'ODI comunica al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato le somme erogate a carico di ciascuna Provincia autonoma entro il 31 dicembre dell'anno precedente. Sulla base di tale comunicazione, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato provvede a svincolare gli importi precedentemente accantonati, in via temporanea, sulle somme a qualsiasi titolo spettanti alle medesime Province autonome, per un importo pari a 40 milioni di euro per ciascuna provincia,

si chiede di sapere:

se il Governo sia informato della decisione unilaterale della Provincia di Bolzano;

quali siano state le comunicazioni pervenute al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulle somme erogate a carico di ciascuna Provincia autonoma entro il 31 dicembre dell'anno precedente e quali siano stati gli atti dallo stesso Dipartimento assunti ed adottati;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire l'erogazione di tutte le risorse, in particolari quelle della Provincia autonoma di Bolzano, in tempi rapidi e la loro relativa assegnazione per la realizzazione dei progetti già approvati;

se ritenga opportuno assumere iniziative di competenza al fine di sanzionare la decisione unilaterale della Provincia autonoma di Bolzano di non destinare le risorse del fondo, che è senza alcun vincolo di destinazione, in palese violazione della normativa vigente, anche alla luce delle interpretazioni addotte dallo stesso Organismo costituito per il controllo e la gestione delle risorse del fondo (ODI).

(4-07640)

COSTA. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico. – Premesso che:

nei giorni scorsi a Lecce hanno manifestato davanti alla Prefettura circa 500 lavoratori in cassa integrazione in deroga;

nella sola provincia di Lecce nel primo quadrimestre 2012 sono state autorizzate un totale di 2.408.216 ore di cassa integrazione tra ordinaria, straordinaria e in deroga (di cui 1.420.980 ore in deroga);

i lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali in deroga nella Provincia di Lecce sono oltre 4.000;

costoro fino a qualche tempo fa provenivano quasi esclusivamente dal TAC (comparto tessile abbigliamento calzaturiero) mentre oggi, sempre più frequentemente, vengono interessati altri settori quali l'agroalimentare ed il metalmeccanico;

la crisi dilagante si sta espandendo a macchia d'olio coinvolgendo tutti i settori produttivi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza dando rapida attuazione ai tanto promessi e attesi programmi di investimento che consentirebbero una repentina inversione di tendenza e darebbero respiro all'intera economia locale che al momento versa in un drammatico stato di crisi che coinvolge migliaia di lavoratori e le loro famiglie.

(4-07641)

GRAMAZIO, CALIGIURI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il settimanale «Panorama» del 6 giugno 2012, nella rubrica «Denunce», riporta un articolo di Laura Maragnani dal titolo «La grande mungitura. C'è un dossier che scotta. Ministro perché lo tiene nel cassetto?»;

vi si riportano le gravi accuse lanciate da un commissario sull'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) riguardo a spese fuori controllo e a fondi europei usati male;

la sede dell'Agea è stata perquisita nei giorni passati dalla Guardia di finanza che ha sequestrato contratti e documenti su disposizione della Procura di Roma;

anche gli uffici dell'Ufficio antifrode dell'Unione europea hanno nel mirino le operazioni compiute da Agea;

Agea distribuisce contributi comunitari che ammontano a diversi miliardi di euro;

il 3 febbraio si è proceduto alla sostituzione di alcuni uomini collocati ai vertici del Sistema informativo dell'agricoltura (SIN) e della stessa Agea;

nell'agosto 2011 in un rapporto sarebbero stati segnalati appalti e consulenze non corretti che avrebbero portato ad un conflitto all'interno del Consiglio di amministrazione;

il presidente di SIN avrebbe dichiarato davanti a testimoni di avere avuto sollecitazioni a più riprese dal gabinetto del Ministro;

agli interroganti risulta che il 22 maggio il Ministro in indirizzo non ha preso parte ai lavori della 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, sebbene per gli argomenti all'ordine del giorno sarebbe stata auspicabile la sua presenza,

si chiede di conoscere:

quale sia in questo momento l'orientamento del Governo riguardo le vicende sopra narrate;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo a garanzia delle trasparenza e degli investimenti.

(4-07642)

MARCENARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

una preoccupante e imbarazzante vicenda, che ha avuto diffusa risonanza nella stampa e tra la comunità scientifica interessata, contrappone il consiglio scientifico e il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM) di Torino al presidente dell'ente, il professor Alberto Carpinteri, professore di Scienza delle costruzioni al Politecnico di Torino;

motivo del contrasto è una strategia di ricerca sul «piezonucleare», per la presunta produzione di energia, senza radiazioni né scorie, inserito d'autorità dal presidente Carpinteri nei programmi scientifici dell'Istituto, con conseguente utilizzo di risorse finanziarie e di personale su un tema di ricerca che è considerato, dai suoi oppositori, del tutto estraneo ai compiti istituzionali, alle finalità e alle competenze scientifiche e tecnologiche dell'istituto;

la validità scientifica del progetto è posta in forte dubbio all'interno della comunità degli scienziati di riferimento, i cui giudizi sono spesso caratterizzati da ironia, se non scherno, in merito alla percorribilità e affidabilità dei programmi e alla verificabilità scientifica dei suoi risultati;

per quanto risulta all'interrogante, sono emblematiche, in tal senso, la lettera del presidente del CNISM, ente cui aderiscono i fisici della materia italiani, Ezio Puppini, nella quale si afferma la necessità di porre un argine all'indecenza, e quella di Alessio Guglielmi, matematico dell'Università di Bath, in cui viene richiesto a Carpinteri di rispondere ad alcune incalzanti domande al fine di ristabilire la sua onorabilità e la necessaria autorevolezza per guidare un ente prestigioso come l'INRIM;

tale complessiva situazione, che, a giudizio di taluni, esporrebbe la città di Torino e l'INRIM al ridicolo e al danno di una pretesa «bufala» scientifica, sarebbe peraltro supportata anche con l'indicazione mirata, da parte del Ministro in indirizzo, di un discusso nuovo componente del comitato scientifico, probabilmente destinato a presiederlo secondo le intenzioni del presidente dell'ente; d'altra parte, tale nuovo componente risulta da tempo fortemente legato allo stesso presidente Carpinteri;

i contrasti, le discussioni e i sospetti che la proposta alimenta, unitamente all'insistenza del presidente nel sostenerla, nonostante le critiche e addirittura le manifestazioni di dileggio con cui è accolta, non possono non interessare il Ministero che ha la vigilanza sull'ente, e in quanto tale è tutore del suo acquisito e innegabile prestigio scientifico, che potrebbe essere compromesso, come è il timore di molti, da una improvvida, estemporanea iniziativa;

la situazione di acceso contrasto nell'ambito dell'ente e nella più vasta platea dei cultori di una materia tanto delicata, il fatto che la ricerca

sul «piezonucleare», al di là dei fortissimi dubbi sulla sua validità scientifica, richiederebbe risorse cospicue per essere tradotta in sperimentazione concreta e la determinazione del professor Carpinteri nel sostenere un'attività di ricerca di proprio specifico interesse non possono, a giudizio dell'interrogante, lasciare indifferente il Ministero e sottrarre ai suoi organismi di valutazione il giudizio su idoneità, qualità e prospettive della proposta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, consapevole di questa situazione di forte conflitto, non ritenga necessario pronunciarsi, oltre che sugli inusuali comportamenti del presidente di un ente pubblico di ricerca, sulla coerenza dell'iniziativa promossa e sostenuta dal professor Carpinteri con il programma nazionale di ricerca e più in generale con le strategie ministeriali in materia;

se ritenga di richiedere agli organismi di valutazione assicurazioni in merito alla validità scientifica del progetto e alla sua fattibilità e opportunità.

(4-07643)

DEL PENNINO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 29 dicembre 2009, IV serie speciale Concorsi ed esami, il Ministero dell'interno ha bandito un concorso pubblico per esami a 130 posti per l'accesso al profilo professionale di assistente informatico, area funzionale seconda, fascia retributiva F2, del ruolo del personale del Dipartimento dell'amministrazione civile;

il concorso si è concluso con l'approvazione della graduatoria di merito avvenuta con decreto ministeriale emanato il 28 giugno 2011; la relativa pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* è datata 23 settembre 2011;

per il concorso si è già proceduto all'assunzione di un primo contingente di 30 unità, con decorrenza 30 marzo 2012, assunzione avvenuta in seguito alla riallocazione di risorse non utilizzate a seguito di varie rinunce inerenti a precedenti concorsi;

è notorio che ogni anno il Dipartimento per la funzione pubblica, di concerto con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, predisponga una circolare emanata generalmente nel mese di febbraio, con la quale le pubbliche amministrazioni vengono edotte circa le procedure da seguire per procedere alle assunzioni di personale vincitore di concorso,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, la circolare non sia stata ancora pubblicata e se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover provvedere alla sua emanazione in tempi celeri;

se il Ministro dell'interno intenda procedere, entro il 31 dicembre 2012, all'assunzione dei restanti vincitori del concorso facendo salve le disposizioni attualmente vigenti sulla limitazione del *turnover*.

(4-07644)

GRAMAZIO, CALIGIURI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

secondo quanto diffuso dalla stampa nazionale sarebbe stato definito uno schema di decreto legislativo riguardante la Croce rossa italiana. Esso stabilirebbe che la nuova Croce rossa non possa percepire altri finanziamenti se non quelli previsti per le associazioni di volontariato;

sarebbe inoltre prevista anche la cancellazione delle sovvenzioni pubbliche, pari a 180.000.000 euro annui, che lo Stato stanziava per il funzionamento dell'ente. Questo finanziamento in realtà serve per il pagamento degli stipendi dei dipendenti della Croce rossa italiana che è proprietaria degli immobili di cui usufruisce, distribuiti su tutto il territorio nazionale e che provengono da donazioni;

se il decreto dovesse venire attuato, sarebbero a rischio 4.500 posti di lavoro, di cui 1.400 di precari che non hanno alcuna garanzia di mantenimento del proprio posto di lavoro, come denunciato da CGIL, CISL, UIL ed UGL;

gli interroganti ricordano che nel corso della parata per la festa della Repubblica del 2 giugno 2012 hanno sfilato, indossando le insegne della Croce rossa italiana: il suo Corpo militare in divisa mimetica, il Corpo delle crocerossine con la bianca uniforme ed i volontari in tenuta da lavoro;

inoltre si ricorda che la Croce rossa italiana gestisce a Roma il Centro di rieducazione motoria che svolge attività di assistenza a numerosi disabili e nel quale operano lavoratori precari dello stesso ente,

si chiede di sapere se quanto sopra esposto in merito ai contenuti del citato schema di decreto legislativo corrisponda a verità ed, in caso affermativo, se il Governo intenda confrontarsi con le organizzazioni sindacali per non acuire una contrapposizione di fatto già esistente.

(4-07645)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02902, del senatore Marcucci, su scavi archeologici in provincia di Firenze;

3-02905, del senatore Rusconi, sui ritardi nei pagamenti degli stipendi agli insegnanti supplenti;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02903, del senatore D'Ubaldo, sull'esternalizzazione di attività operative nei settori portuali e aeroporti;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02901, del senatore Chiurazzi, sulla disciplina fiscale e retributiva dei medici specializzandi.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07603, del senatore Vaccari.

Avviso di rettifica

Nel resoconto sommario e stenografico della 736^a seduta pubblica del 5 giugno 2012, a pagina 54, alle righe dalla prima alla tredicesima, sostituire il testo relativo all'assegnazione dell'Atto Senato 3325 con il seguente:

«4^a Commissione permanente Difesa

Dep. Schirru Amalia ed altri

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3325)

previo parere della Commissione 1^o (Affari Costituzionali)

C.3160 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.4084, C.4113);
(assegnato in data 05/06/2012);».

